TORINO
Anno 72 - Num. 97
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
24 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tc), 41-3291; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Operificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - 6et. numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

I provvedimenti demografici del Consiglio dei Ministri

Le cariche comunali e provinciali precluse agli scapoli - Un "Istituto per la bonifica umana,, dedicato allo studio della natalità e al perfezionamento della razza - Finanziamenti per la colonizzazione della Libia - Altri Decreti di carattere sociale ed economico

Roma, 23 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, al Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Il parere delle Corporazioni nei decreti-legge

Su proposta del Duce, Primo Ministro, Segretario di Stato:

uno schema di decreto-legge relativo alla *indicazione, nei decreti reali contenenti norme giuridiche, del parere delle Corporazioni e dei rispettivi comitati consultivi o tecnici.*

Il funzionamento delle Corporazioni e dei comitati consultivi e tecnici, istituiti nel seno delle Corporazioni stesse ne ampliandosi ed estendendosi in modo che non vi è problema economico di qualche importanza che non sia sottoposto all'esame delle Corporazioni, le quali, in molti casi, intervengono nella preparazione dei provvedimenti legislativi. E' stato pertanto stabilito che, quando tali provvedimenti siano adottati con decreto-legge o con decreto reale nell'esercizio delle facoltà previste dalla legge 31-1-1926-IV, n. 100, e su di esse siano state sentite le Corporazioni o i rispettivi comitati consultivi o tecnici sia fatto di ciò esplicita menzione nelle premesse dei decreti.

Uno schema di R. D. col quale viene considerato doppio, ai fini della concessione della Croce di anzianità nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, il periodo di servizio prestato dagli appartenenti alla Milizia in A.O.I. con effettiva partecipazione ad operazioni di guerra o di grande polizia coloniale. Il rimanente periodo di servizio prestato in A.O.I. viene aumentato della metà per i primi due anni e di un terzo per gli anni successivi. Analogo trattamento è previsto per i lavoratori che fanno parte in A.O.I. delle legioni operaie M.V.S.N. Con lo stesso provvedimento si stabilisce che agli appartenenti alla M.V.S.N. richiamati di autorità in una forza armata dello Stato, per esigenze A.O.I., il periodo di tempo trascorso in tale posizione sia computato come servizio prestato nella Milizia ai fini del raggiungimento dei dieci anni prescritti per la concessione della Croce di anzianità di servizio.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno,

uno schema di decreto legge con cui si prescrive, *come requisito essenziale per la nomina a podestà, vicepodestà, consultore, presidente, vicepresidente, o rettore, lo stato di coniugato o di vedovo con prole.*

Il Governo fascista, proseguendo verso l'integrale attuazione, in ogni settore della vita nazionale, della sua politica demografica, ha ritenuto che debba essere sanzionata da una disposizione di legge la prassi già in atto che esclude dalle cariche di amministratori degli enti locali coloro che non si sono costituita una famiglia.

Il finanziamento del nuovo Istituto

Uno schema di decreto legge, recante norme per la costruzione in Roma della sede dell'Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza.

Sempre nel campo del potenziamento demografico della Nazione, è in corso di costituzione un istituto che ha tra i suoi compiti quello di studiare lo sviluppo fisico e psichico degli individui, di ricercare i mezzi per la preparazione armonica del corpo e dello spirito, per il prolungamento della vita produttiva e per la correzione di eventuali imperfezioni o anomalie, di orientare il lavoratore verso il mestiere o la professione più confacenti ai suo tipo costituzionale produttivo; di studiare i problemi della razza ed il problema biologico della denatalità; di preparare personale specializzato in materia di tutela e correzione dello sviluppo fisico e psichico delle nuove generazioni. Il provvedimento, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri, mira ad assicurare i mezzi necessari per la costruzione e l'arredamento del nuovo Istituto.

Uno schema di decreto legge concernente la costituzione del comune di Pomezia.

La grandiosa opera di bonifica integrale e di colonizzazione agraria, affidata all'Opera Nazionale Combattenti, ormai compiuta nell'Agro Pontino, si è venuta estendendo alla zona adiacente dell'Agro Romano, dove è già sorto il comune di Aprilia. In questa zona di bonifica sorgerà il nuovo comune di Pomezia, che avrà una superficie di ettari 15.980 ed una popolazione che, a costruzioni edilizie ultimate, si aggirerà intorno ai 3000 abitanti.

La colonizzazione demografica delle campagne libiche

Su proposta del Duce, Ministro per l'Africa Italiana:

uno schema di decreto legge per lo sviluppo della colonizzazione demografica in Libia.

Nell'intento di dare un più vivo impulso allo sviluppo della piccola proprietà in Libia viene affidato a quel Governo l'incarico di attuare un programma straordinario di colonizzazione demografica intesa a conseguire l'appoderamento di vaste zone di terreni e il rapido collocamento di 1800 famiglie coloniche da compiere entro il 28 ottobre XVI. Ai lavori di carattere pubblico, di bonifica e di attrezzatura occorrenti per la formazione dei centri rurali, per l'insediamento delle famiglie e l'avviamento dei poderi sarà provveduto dal Governo con uno stanziamento, ripartito in cinque esercizi a decorrere da quello corrente, di 100 milioni l'uno.

Uno schema di R. D. con il quale vengono estesi agli agricoltori libici concessionari di terreni demaniali o proprietari che, eseguano l'avvaloramento dei propri fondi secondo le disposizioni e le modalità stabilite per i concessionari di terreni demaniali, le agevolazioni stabilite in Libia per i Nazionali in materia di credito agrario;

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

uno schema di decreto legge che sanciscе l'obbligo della iscrizione al P.N.F. per la nomina ad amministratore giudiziario e per quella a Revisore ufficiale dei conti, in aggiunta alle altre condizioni stabilite dalle vigenti disposizioni in materia.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale,

uno schema di decreto legge relativo ai corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori.

Al fine di ottenere un più organico coordinamento che, sotto una disciplina unitaria, inquadri le diverse iniziative ed i vari tipi di corsi, lo schema di decreto legge, ora approvato, stabilisce, in corrispondenza dell'organizzazione corporativa dello Stato italiano, corsi per i settori agrario, industriale, commerciale e del credito e dell'assicurazione, coordinando altresì le iniziative esistenti allo scopo precipuo di eliminare dispersioni ed interferenze.

I patronati scolastici passano alla G.I.L.

Uno schema di decreto legge concernente il passaggio dei Patronati scolastici alla Gioventù Italiana del Littorio.

Il provvedimento in parola lascia al Ministro Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., di disciplinare l'ordinamento ed il funzionamento dei Patronati stabilendo che essi conservino la personalità giuridica e l'autonomia amministrativa, date le particolari finalità per cui essi sono stati istituiti.

Uno schema di decreto legge concernente la sistemazione delle scuole medie dei collegi della G.I.L.

La G.I.L. attende, con alcuni suoi collegi (Littorio di Roma, Magistrale di Udine e di Orvieto, Navale di Brindisi e di Venezia, Aeronautico di Forlì), a cui sono annesse scuole medie di vario tipo, alla preparazione dei giovani alle Accademie maschile e femminile di educazione fisica, alla Accademia navale e all'Accademia aeronautica. Data l'importanza dei corsi che si svolgono nelle predette scuole, col provvedimento ora approvato si dispone che le scuole stesse godano — *de jure* — del pareggiamento alle Regie, alle medesime condizioni stabilite per le Scuole militari, e che l'insegnamento venga affidato ad insegnanti di Regi Istituti medi d'istruzione messi a disposizione della G.I.L.

Uno schema di decreto legge concernente assegnazioni straordinarie a favore delle Regie Università di Bologna, Catania, Genova e Pavia.

Uno schema di decreto concernente modificazioni al R. D. 5 aprile 1924-IV, n. 674, che approva il regolamento generale universitario.

Uno schema di decreto che approva il regolamento sugli studenti, i titoli accademici, gli esami di stato e l'assistenza scolastica nelle Università e negli Istituti superiori.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

uno schema di decreto legge concernente la revisione dei prezzi contrattuali relativi ad opere pubbliche;

IL RE IMPERATORE A PAVIA PER L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI TRANQUILLO CREMONA

uno schema di decreto legge con il quale si apportano modificazioni alla legge 19 febbraio 1934 XII, n. 433, sul piano regolatore di Milano; e al decreto legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2413, sul piano regolatore di Como, per quanto riguarda la determinazione dell'indennità di espropriazione;

uno schema di decreto legge che proroga fino al 28 maggio 1942 XX il termine per l'attuazione del piano regolatore edilizio del centro della città di Gallarate.

L'autostrada Milano - Bergamo in gestione statale

Uno schema di decreto legge che approva la convenzione per il passaggio allo Stato dell'autostrada Milano-Bergamo.

Con il riscatto dell'autostrada Milano-Laghi ed esercizio della strada Roma-Ostia e della camionale Genova-Serravalle, lo Stato è venuto a costituire un numero di autovie gestite a mezzo della Azienda Autonoma statale della strada. Col provvedimento approvato si viene ad aumentare il numero delle autostrade in gestione dello Stato mediante la assunzione anche della Milano-Bergamo, che è una diramazione della Milano-Laghi.

Uno schema di decreto legge col quale si concede una anticipazione al comune di Bolzano per i lavori di sistemazione della zona industriale.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di decreto legge recante agevolazioni fiscali per lo sviluppo della pesca. Con tale provvedimento viene consentito, per un periodo di anni due, la totale esenzione dalle tasse sugli affari a chi metta in esercizio scafi di qualsiasi tonnellaggio per la pesca o per il trasporto del pesce e degli altri animali acquatici, delle spugne e del corallo.

Uno schema di decreto legge recante norme integrative della disciplina della produzione e della vendita dei formaggi.

Uno schema di decreto legge diretto a completare la disciplina dei prodotti atti alla panificazione e panificazione mediante le miscele. Il provvedimento che si ispira ai concetti dell'autarchia e alla necessità di un più rigoroso controllo dell'attività molitoria, dà facoltà al Ministro dell'Agricoltura di ordinare l'ammasso dei prodotti atti alla panificazione e panificazione mediante miscele con farina di grano; dispone che i molini di qualsiasi categoria non possano produrre per qualsiasi uso che farina miscelata; impone ai molini un formale registro di carico e scarico dei prodotti

Un nuovo porto aeronautico a Genova-Sestri

Su proposta del Ministero delle Comunicazioni:

Uno schema di decreto legge che disciplina la costruzione di un nuovo porto aeronautico e marittimo in regione di Genova-Sestri, secondo il progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'agosto 1937-XV. Il provvedimento tende a risolvere il problema di dotare Genova di una stazione aeronautica completa, in modo da servire adeguatamente l'aviazione civile per idrovolanti come per apparecchi terrestri, ed a liberare il traffico aereo da ogni soggezione al traffico marittimo. Il finanziamento dell'opera, che richiede una spesa di centotredicimilioni, viene assicurato in parte dal Ministero dell'Aeronautica, in parte da contribuzioni di enti locali genovesi e da elargizioni di Società e di privati industriali liguri.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di decreto legge per la disciplina dell'apprendistato.

Con tale provvedimento strettamente connesso con l'altro approvato dal Consiglio dei Ministri per i corsi di formazione e di perfezionamento professionale dei lavoratori, si disciplina il rapporto di apprendistato nei settori del commercio nell'interesse sociale dei lavoratori, ed in quello del potenziamento dell'attività economica nazionale per il conseguimento delle supreme finalità autarchiche della nazione. La regolamentazione predisposta per lo apprendistato si allontana dai vecchi sistemi che ne facevano un istituto di solo diritto privato e tiene particolarmente conto degli aspetti di interesse pubblico che esso presenta. Perciò, oltre a stabilire dei principi per la regolamentazione dei rapporti fra datori di lavoro ed apprendisti, rinviandone la disciplina ai contratti collettivi ed alle norme corporative, fissa l'obbligo della scelta e della assunzione degli apprendisti attraverso gli uffici di collocamento, dà al Ministro delle Corporazioni la facoltà di stabilire per le località e le categorie di aziende nelle quali si renda necessario il numero degli apprendisti da assumere, impone l'obbligo della frequenza dei corsi per la formazione e il perfezionamento professionale e assicura a coloro che li abbiano frequentati la preferenza nelle assunzioni per le quali abbiano conseguito idoneità.

La assicurazione antitubercolare estesa ai maestri

Uno schema di decreto legge per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai maestri elementari ed ai direttori didattici.

Alla spesa necessaria all'attuazione del provvedimento è fatto fronte — secondo il principio generale — con contributi assicurativi in ragione di lire 25 all'anno per ciascun assicurato, di cui la metà è a carico dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha poi autorizzato il Ministro delle Corporazioni ad emanare, d'intesa con gli altri Ministri interessati, un provvedimento per la istituzione di una zona industriale a Massa Carrara.

Su proposta del Ministro per gli scambi e per le valute:

uno schema di decreto legge contenente norme per l'accertamento delle trasgressioni in materia valutaria e di scambi

Su proposta del Ministro per la cultura popolare:

uno schema di decreto legge recante provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale, in conformità delle dichiarazioni fatte dal Ministro alla Camera dei Deputati. Nello stesso provvedimento è prevista l'istituzione del registro cinematografico, la cui tenuta è affidata alla Società italiana degli Autori ed Editori ed è anche contemplato il potenziamento della Sezione del credito cinematografico annessa alla Banca Nazionale del Lavoro. Il coordinamento e potenziamento dell'esercizio cinematografico formerà oggetto di altri provvedimenti attualmente allo studio presso il Ministero della Cultura popolare.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

uno schema di decreto legge che stabilisce il trattamento economico spettante ai giovani ed ai militari in congedo obbligati a partecipare alle istruzioni dei corsi premilitari o postmilitari i quali abbiano riportato infortuni durante le istruzioni stesse. Lo stesso trattamento è esteso agli istruttori dei corsi, quando si verifichino per essi le medesime condizioni.

Su proposta del Duce, Ministro per la Marina:

Uno schema di decreto legge che stabilisce i nuovi organici degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina; uno schema di decreto legge contenente aggiunte e varianti all'ordinamento del C.R.E.M. e dello stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina e uno schema di decreto che porta varianti agli organici del personale civili della R. Marina.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

uno schema di decreto legge riguardante il riordinamento dei corpi consultivi della R. Aeronautica; e con tale provvedimento si introducono varianti alle vigenti disposizioni riguardanti il Consiglio dell'aria ed al Comitato tecnico di aeronautica, denominato quest'ultimo più opportunamente « Comitato superiore di Aeronautica » ed affidato ad esso più vaste attribuzioni. Si prevede, inoltre, la istituzione di un nuovo organo consultivo denominato « Comitato per i progetti dei velivoli, delle installazioni di bordo e delle armi », dato il rapido sviluppo della tecnica aeronautica e la necessità di provvedere al conseguente perfezionamento dei materiali sempre più complessi, destinati all'armamento ed alle installazioni varie dei velivoli.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 13,15.

La giornata romana del ministro Hore Belisha

Una colazione di S. E. Ciano

Roma, 23 aprile.

S. E. Hore Belisha ha visitato stamane la caserma del 2° Reggimento Granatieri, a Santa Croce in Gerusalemme. Nel grande cortile era schierato il Reggimento in armi con bandiera e musica agli ordini del comandante colonnello Mannerini.

L'ospite illustre è stato ricevuto da S. E. il generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, dal comandante il Corpo d'Armata di Roma.

Dopo aver passato in rivista il Reggimento, S. E. Hore Belisha è salito su una tribuna da dove ha assistito alla sfilata delle truppe nel passo romano di parata. Quindi ha assistito ad una esercitazione ginnico-sportiva eseguita da reparti del 2° Granatieri. Terminata l'esercitazione, ha visitato il Museo storico del Granatiere.

Prima di lasciare la caserma, il Ministro inglese ha espresso al generale Pariani la sua viva ammirazione per il magnifico comportamento della truppa.

In rappresentanza del Duce poi il conte Ciano ha offerto a Palazzo Barberini nella sede del Circolo delle Forze Armate, una colazione in onore dell'ospite, cui sono intervenuti: l'Ambasciatore di S. M. Britannica Lord Perth, l'onorevole Channon membro della Camera dei Comuni, il personale dell'Ambasciata britannica, gli Addetti militari e gli ufficiali al seguito del Ministro stesso, l'Ambasciatore Imperiali, il Maresciallo De Bono; i Sottosegretari di Stato Medici del Vascello, Teruzzi, Pariani, Cavagnari e Valle, il Maresciallo Graziani, il Governatore di Roma Don Piero Colonna, i generali Graziolì, Russo e Siciliani, il vice Presidente del Senato marchese Guglielmi, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, generali, ammiragli ed alte personalità civili e militari.

I GRANATIERI SFILANO COL PASSO ROMANO DI PARATA DINANZI AL MINISTRO INGLESE HORE BELISHA

L'eroismo dei Legionari sull'Ebro

Le perdite in combattimento: 67 ufficiali e 464 soldati morti, 218 ufficiali e 2264 soldati feriti

Vigorosa offensiva per allineare il fronte di Teruel

Salamanca, 23 aprile.

Le operazioni conclusive della grande battaglia a sud dell'Ebro presentano quattro fasi.

La prima fase va dal 1.o al 4 aprile. Passate in prima schiera le Divisioni « Littorio » e « 23 Marzo », l'azione viene ripresa contro truppe nemiche numerose, ma già duramente provate nei precedenti combattimenti. Raggiunto, la sera del 2 aprile, l'obbiettivo di Gandesa e attestatesi le Divisioni legionarie sulle posizioni di Sierra de los Caballos e Sierra de Pandos, il Comando italiano disloca la XV Divisione nazionale sulle posizioni di Sierra Razas allo scopo di coprire il fianco destro dello schieramento e di mantenere la possibilità di manovrare per la destra. Essendo l'obbiettivo finale del Corpo di Truppe volontarie costituito dal possesso della rotabile Gandesa-Tortosa, il Comando italiano ordina l'immediato forzamento della Sierra.

Il 4 aprile i legionari sboccano oltre la displuviale Sierra de los Caballos e di Pandos e raggiungono la displuviale della Sierra Razas, prendendo sulla sinistra collegamento nella Sierra Pinol de Ebro con le truppe del gen. Valino. Intanto, sulla destra, le truppe del gen. Aranda raggiungono Morella.

Nella seconda fase, che va dal 5 al 9 aprile, la lotta si svolge in terreno montano organizzato a difesa in profondità. La Divisione « Littorio », appoggiata da elementi della Divisione « 23 Marzo » e della XV Divisione nazionale, impegna aspri combattimenti contro forze rosse in continuo aumento e tendenti ad assumere un contegno controffensivo ed avanza lentamente fino a sboccare in piano sulla strada di Pauls. Viene contemporaneamente preparata la manovra sulla destra, necessaria per garantire lo sbocco oltre la stretta di Cherta. Intanto il Comando spagnolo decide di far puntare su Viñaros le truppe di Aranda e la prima Divisione di Navarra.

Nella terza fase la necessità di costruire una strada di sette chilometri in zona montana allo scopo di permettere lo svolgimento dell'azione del Corpo legionario italiano per la destra, impone una breve sosta nelle operazioni.

Mentre le truppe spagnole sviluppano la loro manovra, la Divisione « Frecce », passata in prima schiera, ha il compito di mantenere la pressione sul fronte, assumendo contemporaneamente un nuovo dispositivo per l'attacco.

Si inizia, così, la quarta fase che va dal 15 al 18 aprile e che rappresenta la conclusione della battaglia sulla destra dell'Ebro. Le truppe legionarie (Divisioni « Frecce » e « XV Nazionale ») muovono all'attacco nel pomeriggio del giorno 15 in direzione Aldover-Ragues. Per superare la sempre più tenace resistenza avversaria, il giorno 17 il Comando decide di allargare il raggio della manovra. Formata una colonna celere, la fa entrare in azione a sinistra delle truppe di Valino per cadere su Tortosa nello stesso tempo da nord-ovest e da sud-ovest. Dopo aver percorso nella notte sul 18 circa 200 chilometri e oltrepassato lo schieramento del generale Valino, la colonna celere legionaria, nel pomeriggio stesso del 18, si getta rapidamente su Tortosa, riuscendo, alle ore 20, a penetrare nella città.

Contemporaneamente altre unità della Divisione « Frecce » raggiungono da nord i sobborghi di Tortosa. Il basso corso dell'Ebro rappresenta ora la linea di separazione fra le forze nazionali e quelle rosse.

Dal 3 al 18 aprile sono state opposte ai legionari italiani 14 brigate, e precisamente la trentottesima, prima, nona, centesima, trentunesima, trentatreesima, sessantottesima, novantacinquesima, centoventitreesima, quarantanovesima, settantatreesima, cinquantaseiesima, cinquantasettesima e settantaquattresima, oltre ad altre unità che rafforzavano la resistenza, agendo dalla riva sinistra dell'Ebro. Il comportamento delle truppe e dei servizi è stato ammirevole; generoso ed efficacissimo il concorso dell'aviazione. I combattimenti sono stati fra i più duri di tutta la campagna. Lo spirito di sacrificio è stato sempre elevatissimo nonostante le perdite.

Le perdite delle Truppe legionarie in combattimento, durante il ciclo operativo iniziatosi il 9 marzo e concluso il 20 aprile, sono:

Ufficiali: morti 67; feriti 218; dispersi nessuno.

Truppa: morti 464; feriti 2264; dispersi 15.

Catturati più di 10 mila prigionieri e larghissima quantità di armi, munizioni e materiali vari.

Sei brigate rosse minacciate di accerchiamento

Saragozza, 23 aprile.

L'artiglieria e l'aviazione prima, con tremendi bombardamenti, e la fanteria poi con vigorosi assalti e spesso all'arma bianca hanno sloggiato l'avversario dalle posizioni che occupava e sulle quali si era fortificato da mesi nell'intero settore a sud e a sud-est di Montalban. Proseguendo la avanzata, i fanti nazionali raggiungevano e interrompevano in ottima strada di arroccamento dei rossi tra Ejulve e Villar Luengo a oriente di Alloza. Si sa che nell'azione odierna i nazionali hanno circondato importanti forze avversarie; ma ancora mancano particolari al riguardo. I rossi che hanno evacuato Alloza si sono ritirati lungo l'unica strada rimasta a loro disposizione.

Le ultime notizie pervenute ai comandi rivelano che nel settore di avanzata i nazionali avevano dinanzi non meno di sei brigate della forza complessiva di 15 mila uomini. Le truppe del generale Aranda continuano ad avanzare in direzione di Castellon.

Il materiale catturato ai rossi nelle ultime azioni

Salamanca, 23 aprile.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Le truppe nazionali hanno pure avanzato nella Sierra de Valdancha. Sono stati raccolti circa un centinaio di prigionieri.

« Il materiale catturato ai rossi in questi ultimi giorni è stato il seguente: 15.115 fucili, 271 fucili mitragliatori, 250 mitragliatrici, 40 mortai, 75 pezzi d'artiglieria, 30 carri da combattimento (tra cui 20 in buono stato, 5 riparabili e 3 inutilizzabili), 35 milioni di cartucce, 37 mila proiettili d'artiglieria (dei quali 12 mila anticarro di fabbricazione russa) e 26 tonnellate e mezzo di marconite.

Il Congresso dei Sudeti iniziato a Karlsbad

Il saluto al Führer

Praga, 23 aprile.

Nel pomeriggio di oggi ha iniziato i suoi lavori a Karlsbad il congresso annuale del partito dei tedeschi dei Sudeti, atteso con il più vivo interesse da tutti gli ambienti politici.

Il congresso è stato aperto da Konrad Henlein il quale ha pregato il deputato Frank di assumere la presidenza. Questi ha pronunciato un breve discorso nel quale ha messo in evidenza i seguenti punti:

1) è questa la prima riunione di una Dieta di tutto il popolo unito dei Sudeti;

2) l'Anschluss è stato un grande avvenimento storico per tutti i tedeschi e in questa occasione il congresso invia un cordiale saluto di riconoscenza e di augurio al Führer.

Ha quindi preso la parola il deputato Ernesto Kundt il quale ha detto che l'attuale situazione dei sudeti tedeschi non è quella già da essi categoricamente respinta di una semplice minoranza, ma di cittadini di seconda categoria con diritti inferiori, e, secondo l'opinione degli sciovinisti cechi, i tedeschi non dovrebbero mai aspirare a diritti uguali alla nazione « statale »: « Noi dobbiamo recisamente respingere — ha detto l'oratore — tale ideologia fondamentalmente sbagliata. Per arrivare ad una soluzione soddisfacente non si può ammettere nelle discussioni il concetto di una nazione statale giacchè la stessa parola implica un'egemonia effettiva e legale sopra gli altri gruppi etnici. Noi non possiamo accontentarci che di uno statuto perfetto il quale stabilisca la vera posizione del popolo ceco e quella del popolo sudeto tedesco sulla base di una perfetta e generale uguaglianza ». Il deputato Kundt ha così concluso: « Tutto dipenderà dal senso di responsabilità della nazione ceca, ma occorre che ciò avvenga presto perchè, come ci insegna la storia, i popoli renitenti non contano. Fra poco sarà possibile constatare se la nazione ceca comprende il corso della storia, se possiede uomini capaci di guidarla sulla via retta e se è matura a seguirli. Ogni ritardo può nuovamente portarci a giorni nefasti e la responsabilità sarà della nazione ceca. Per parte nostra, noi tedeschi siamo fortunatamente membri di una grande nazione gloriosamente risorta per virtù della nostre proprie forze sotto la guida di un grande Condottiero ».

CAMPAGNE ASSETATE

Come fronteggiare siccità e freddo

Un serio esempio dell'aleatorietà della produzione agricola e quindi delle particolari cure che esige da parte di tutti

L'andamento stagionale, in gran parte d'Italia, da ottobre ad oggi, si può dire addirittura straordinariamente eccezionale. Anche facendo grazia delle piogge eccessive e delle esondazioni dell'autunno, che hanno in realtà dei ricordi più o meno lontani, rimane veramente straordinario l'andamento pluviometrico dei mesi invernali e di tre quarti dell'aprile, almeno per l'Italia settentrionale e centrale. Non pioveva da due, da tre mesi. A Milano, ad esempio, dal 1.o marzo al 10 aprile non è caduta una goccia d'acqua, mentre normalmente ne cadono in tal periodo 100 millimetri. Da dicembre al 10 aprile si son avuti colà, in tutto, 83 millimetri di acqua mentre la media normale è di 300. Del resto, scorrendo le osservazioni meteoriche di lunghissimi periodi raccolte dal Roster non si trova mai, in 104 località italiane, un minimo di pioggia in marzo e aprile. E invece quest'anno non un minimo, ma spesso l'assenza completa si è verificata! Si aggiunga che in marzo ha fatto caldo più del normale (a Milano media temperatura del mese 12,1 contro una media normale di 7,5) ciò che ha diminuito ancora la già poca umidità del terreno.

Nell'Alta Italia

Poi si sono avuti i freddi, le nevi, le brinate del periodo 19 a 21 aprile, il solito periodo della *luna rossa* dei francesi; e di cui ricordiamo uno altrettanto grave nel 1903.

Stagione matta?

Che sia provocata dall'abbondanza delle macchie sul sole? Nessuno può oggi darne una dimostrazione scientifica sicura, come non si sa dare una spiegazione dell'influenza certa e provata di questa abbondanza di macchie solari sul magnetismo terrestre; e sulle aurore boreali che seguono, esse pure, l'andamento dell'intensità delle macchie sul sole. E' probabile, ci limiteremo a dire, che le vicende delle macchie solari abbiano rispondenza con le vicende stagionali. Siamo da qualche mese sotto l'influenza di un massimo delle macchie apparse sul sole.

Massimi e minimi si alternano in un periodo che, stando a osservazioni raccolte dai Bianchi all'Osservatorio di Milano, è in media di 11 anni e un mese. Gli ultimi massimi di macchie solari furono nel 1848, nel 1860 in gennaio-febbraio, nel 1870 in giugno-luglio, nel 1883 in settembre, nel 1894, nel 1906, nel 1917 e nel 1927. Se questa relazione esiste, certo quest'anno si manifesta in modi ancor più crudi che in altre annate di massimi.

Alla siccità l'agricoltore del Nord e del Centro è preparato, ma in estate: quello del Mezzogiorno anche in primavera. Ma è grave la siccità in primavera nell'epoca in cui i semi confidati nel terreno, marzuolo, granturco, bietole, canapa, ecc. devono trovare l'indispensabile umidità per germinare e dar vita alle piantine. Grave ancora per le piante già nate e che devono trovare l'acqua necessaria alla vegetazione. Tutte ne abbisognano per formare materia organica. Bisogno vario, secondo le specie, ma immancabile. Se il miglio si accontenta, ad esempio, di 1, il frumento ne vuole 1,76, il riso 2,34, il lino 2,38 ecc. Varia anche nella stessa specie: il frumento di varietà *Damiano* si accontenta di meno acqua del *Rieti*, con una differenza da 7 a 12. Varia anche per la fertilità del terreno: più la terra è ricca di fertilità e meno abbisogna di acqua.

Ma, in sostanza, se l'umidità manca, la pianta patisce molto o si secca.

Cosa si può fare

I frumenti che furono seminati da mezz'ottobre ai primi di novembre tirano avanti ancora discretamente. Gli altri ebbero diradamenti alla nascita, poi per effetto dei geli, e adesso per la siccità; avranno accestimento molto ridotto. Speriamo che i culmi che restano facciano una grossa spiga ricca di granella! Le concimazioni azotate possono ancora far qualcosa ora che la desideratissima acqua par che arrivi. E utile sarà rinfrescare la terra col sarchio arieggiatore o con le zappe.

Purtroppo, in parecchie provincie, come ad esempio in alcune del Veneto nelle zone di deiezione dei fiumi alpini si calcola perduto ormai metà raccolto. Nell'Emilia i frumenti seminati tardi, e sono un decimo del totale, sono talmente malandati che si pensa di sostituirli con granturco.

Bisognerà, appunto, quest'anno puntare molto sul granoturco, trattarlo assai bene per cercare di compensare la mancanza di grano. Usare, cioè buone varietà; concimazione prima della semina fosfopotassica e soprattutto con calciocianamide che fa miracoli; semina in fondo ai solchi, buone cure culturali. Grave è la condizione delle foraggiere in causa della siccità ostinata. Gli erbai che dovrebbero godersi ora (segale, orzo, ravizzone, ecc.) sono in ritardo e danno assai poco. Bisognerà darsi attorno con altri erbai come il mais foraggiero e alcuni sorghi di abbondante accestimento come il Kafir e il Kaoliang, e fra le leguminose il cosiddetto *pisello da tacche*, o *vigna sinensis* che è assai resistente alla siccità.

I prati naturali e artificiali sono indietro di vegetazione. Dove c'è possibilità di irrigare, urge anticipare le somministrazioni, e l'industria dovrà pure intendersi con l'agricoltura là dove le prese servono anche per produrre energia. Le concimazioni azotate ai prati stimoleranno una corta ripresa. Ma intanto, pel bestiame, bisognerà profittare di tutte le possibili risorse qui già messe in vista, allora nell'intento autarchico, oggi di fronte alla siccità. Residui come vinacce, sanse; residui di molitura, panelli; foglie e frasche, ecc. Mentre il Governo sta provvedendo in questi giorni a migliorare il mercato del bestiame, si deve far di tutto per mantenerlo in efficienza. Ce n'è tanto bisogno!

Previsioni

Le colture sarchiate già iniziate, come canapa, lino, ricino, barbabietole sono rade e irregolari. Se lo sono moltissimo si potrà anche tentare, qua e là, di risemînare. Se no, cercare di rinfrescar la terra con lavori superficiali, e somministrare di concimi attivi alle prime piogge. Queste hanno finalmente cominciato, e saranno provvide anche per accelerare l'azione dei fertilizzanti. Pel granoturco, come si è detto, c'è da sperare di poter ancora in tempo provvedere e così per le patate e il tabacco; il sorgo zuccherino si semina anche più avanti.

Fruttiferi e viti, per quanto in ritardo, promettevano assai bene non ostante l'anormale andamento della stagione. C'era assai frutti, una fioritura magnifica. I freddi, le gelate, la neve di questi ultimissimi giorni hanno recato danni gravissimi. Per le viti, i germogli veramente rovinati dal gelo, converrebbe tagliarli con lama forbita e attendere che le sottogemme, dalla provvida natura messe a salvaguardia, si sviluppino bene. Ricordiamo che nel 1903, pur con brinate di vastità enorme che arrivarono anche al Meridionale, si finì poi per fare ugualmente buona vendemmia.

Tutto sommato, per l'Italia settentrionale e gran parte della centrale, il pessimo andamento stagionale reca danni di molta importanza, probabilmente della grandezza del miliardo e più.

Per fortuna, l'Italia meridionale e insulare ha avuto, qua e là, le pioggie a tempo e la stagione meno sfavorevole, così che frumento ed altri raccolti si presentano in condizioni generalmente buone.

Ecco, dalle strane e prepotenti capricciosità del tempo, emergere ancora una volta la condizione che tanto differenzia la agricoltura dalle altre umane industrie: la sua ferrea dipendenza dalle vicissitudini climatiche, contro le quali ben poco può anche l'uomo più attivo e premuroso. Ed ecco quindi perchè — non v'è ormai industriale assennato che lo contesti — la agricoltura merita particolari cure dalla collettività e dallo Stato, e soprattutto... una maggiore e miglior comprensione.

Arturo Marescalchi

Quindicimila « scarponi »

sono convenuti a Trento

Trento, 23 aprile.

I quindicimila alpini giunti da tutta l'Italia per partecipare alla grande adunata nazionale del 10.o si sono recati questa sera a rendere omaggio ai Martiri trentini. All'imponente corteo erano l'on. Manaresi comandante del 10.o con numerosi generali, le medaglie d'oro on. Lunelli e Turrini, autorità e gerarchie, il consiglio nazionale del 10.o col comandante, i consiglieri sezionali e i capigruppo. Portati dagli alfieri, erano il glorioso labaro del 10.o, fregiato di 78 medaglie d'oro, quello pure decoratissimo della Legione trentina dei volontari di guerra e gli ottocento gagliardetti delle sezioni. Con le rappresentanze degli alpini in congedo di tutte le provincie d'Italia erano pure le sezioni estere di Parigi, di Charleroi e del Principato di Monaco.

Recatosi a deporre corone d'alloro sulle ara gloriose di Battisti, Filzi e Chiesa, al castello del Buon Consiglio, il corteo, ricompostosi, si è recato a fare devoto omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero e alla lapide che ricorda i volontari della guerra. Nel palazzo del Comune è poi stato offerto un ricevimento. Nel salone sono stati scoperti e inaugurati i grandi pannelli della redenzione, pregevole opera del pittore Pino Casarini, dono dei patrioti garibaldino e volontario di guerra Alberto De Eccher.

Domani mattina le 15 mila fiamme verdi saliranno in patriottico pellegrinaggio sullo storico Dosso di Trento per presenziare alla posa della prima pietra del Museo nazionale degli alpini.

Piloti in congedo

richiamati per addestramento

Roma, 23 aprile.

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto per il richiamo alle armi per addestramento e per un periodo di tempo di sessanta giorni, dei piloti appartenenti alla forza in congedo della R. Aeronautica ruolo naviganti, in possesso del brevetto di pilota militare che si trovino in determinate condizioni.

I richiami saranno effettuati in due turni successivi di sessanta giorni ciascuno, a cominciare dal 1° giugno 1938 XVI e precisamente: un primo turno dal 1° giugno al 30 luglio, un secondo turno dal 1° agosto al 29 settembre. I piloti richiamati per addestramento si intendono esclusi dagli allenamenti dell'anno in corso presso le squadriglie della Reale Unione nazionale Aeronautica.

FRANCO E DOLLARO

Ieri, alla Borsa di Londra, il franco francese ha subito un nuovo ribasso. Il valore di una sterlina è salito a 107 fr. Da due anni, dopo le ultime elezioni, ad ogni mutamento di Governo il franco subisce una nuova riduzione. Infatti la sterlina valeva 75 franchi quando nell'estate del 1936 il « fronte popolare » prese il potere.

Le ragioni del nuovo ribasso non sono chiare. Il ministero Daladier gode la fiducia della maggioranza del paese e nelle ultime settimane vi è stato un miglioramento psicologico nella situazione economica e finanziaria.

E' possibile che la ragione di questo improvviso ribasso, dopo alcuni giorni di ripresa, sia la voce che il governo francese sarebbe favorevole ad una ulteriore svalutazione monetaria, cioè a lasciar scendere il valore del franco sino alla parità di 175 per ogni sterlina.

In Francia, negli ultimi due anni, è già stato tentato tre volte l'esperimento di rialzare l'economia nazionale attraverso un deprezzamento della moneta, ma ancora tutti questi tentativi sono falliti perchè contemporaneamente non erano state prese adeguate misure per risanare la situazione finanziaria, aumentare la produzione e contenere il rialzo dei prezzi. Un altro tentativo sarà fatto da Daladier? Per ora non sono che voci.

La stampa anglo-sassone ha anche accennato gli scorsi giorni alla segreta intenzione di Roosevelt di svalutare ulteriormente il dollaro nella misura del 10%. L'Amministrazione di Washington ha smentito in forma categorica questa notizia.

Le decisioni del Presidente sul terreno monetario dipenderanno probabilmente dal corso degli avvenimenti. Le opinioni di Roosevelt sul terreno economico e finanziario — come dimostrano recenti esperienze — hanno sempre un carattere provvisorio. Quante dichiarazioni contraddittorie dal marzo scorso ad oggi. Roosevelt parla e decide secondo il vento...

Ora il vento pare migliore. Dopo aver promesso il pareggio del bilancio e la diminuzione delle spese, ha accettato, di fronte all'intensificarsi della crisi americana, un nuovo aumento del disavanzo ed ha proposto piani di lavori pubblici per il valore di novanta miliardi. E l'oro, sterilizzato ieri, serve oggi ad aumentare i mezzi di pagamento...

Basteranno queste misure a risvegliare l'attività economica degli S. U.? E' probabile. In caso negativo è possibile che il Presidente pensi a ritoccare il valore del dollaro. Ma sul suo gioco questo è l'ultima carta, quella finale, e la giocherà se proprio non potrà farne a meno.

Il Re inaugura a Pavia

la Mostra di Tranquillo Cremona

Una lupa romana dove fu spiegato il primo tricolore con lo stemma sabaudo

Pavia, 23 aprile.

Stamane alle ore 9.30 S. Maestà il Re Imperatore è sceso dal treno reale, per entrare, dopo dodici anni di assenza, nella vecchia patriottica Pavia che attendeva con ansia la venuta del Re Soldato. Ricevuto da S. E. il Prefetto Lessona, dal Federale dott. Frediani, dal Podestà on. Nicolazio, dal presidente della Provincia on. Spinzi, dal comandante del Corpo d'Armata di Milano, dal console gen. Preti della Milizia, da uno stuolo fittissimo di ufficiali di tutte le armi e delle gerarchie e autorità di tutta la provincia, S. M. il Re è subito uscito nel vasto piazzale, dove la folla, che assiepava lo attendeva, è scattata in una altissima ovazione mentre vessilli e bandiere si agitavano nella luminosa giornata primaverile in un saluto festoso.

Al Castello Sforzesco

Il breve corteo di automobili che accompagna quella del Sovrano, il quale è accompagnato dall'aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo e dal maestro delle cerimonie principe Ruffo di Calabria, raggiunge per il viale Nizza e per piazza Castello, gremitissima di popolo esultante, il Castello Sforzesco. Sugli spiazzi, fra le aiuole all'ondeggiare delle bandiere, agli squilli delle fanfare, in un tripudio di esaltazione festosissima, il popolo esplode in un'altra ovazione. Il Sovrano, che appare compiaciuto e commosso, scende dinanzi al gran portone del Rivellino, accogliendo con un sorriso l'omaggio di uno stuolo di dame del patriziato pavese, che vestite di pittoreschi costumi della fine del 1400, inchinano la loro bellezza fulgente dinanzi alla Maestà del Re.

Fanno ala, all'interno del Castello, i giovani del patriziato, pure nei costumi antichi, sui cavalli delle ricche guardarobe, fra uno stuolo di alabardieri e paggetti. Il Sovrano procede sotto una pioggia di fiori che cade dall'alto. Il Re entra così, accompagnato dall'eleganto stuolo e dalle alte cariche dello Stato e della provincia, nel grande cortile ed entra nel salone delle cinquecento.

Qui riceve il saluto del Fascismo pavese presentato con forbito breve discorso del Federale Frediani, che riassume le finalità di questa Mostra di Tranquillo Cremona, per la sua arte e per il tempo in cui visse così legata agli storici avvenimenti che videro il risorgere dell'Italia verso l'unificazione e l'Impero. Poi l'Accademico Ferrazzi porta il saluto dell'Accademia d'Italia che ha patrocinato questa resurrezione cremoniana. Il infine S. E. il Sottosegretario De Marsanich dichiara aperta, con il consenso di S. M. il Re Imperatore, a nome del Governo, la Mostra delle opere di Tranquillo Cremona e degli artisti del suo tempo.

Sempre tra alte acclamazioni della folla il Re inizia la visita ad ogni singola sala, soffermandosi con viva attenzione a lungo, tutte le opere esposte, tanto che Tranquillo Cremona che dei suoi contemporanei. La visita regale si protrae per quasi un'ora. Alle ore 11 il Sovrano lascia il Castello, e tra rinnovate vivissime acclamazioni si dirige in automobile con il seguito per il corso Vittorio Emanuele verso il Ticino.

Quivi, nella piazza d'Italia, sono adunati tutti i Podestà della provincia in divisa fascista; lungo il percorso acclamano combattenti di tutte le armi, organizzazioni giovanili del Partito, scolare in divisa bianco-nera e i Balilla delle GIL, mentre la folla si assiepa dietro i cordoni, e dai balconi piovono fiori sul corteo reale. Al vecchio ponte coperto sul Ticino le macchine rallentano e poi per il vecchio Borgo si porta al Gravellone, il piccolo fiume a circa due chilometri dalla città, che ha ancora tanta risonanza storica nelle fasti dell'Indipendenza.

Il primo tricolore Sabaudo

Qui la cerimonia assume un carattere militare, dovendo ispirarsi a quella severità che più è adatta a incorniciare simbolicamente il ricordo delle fatidiche giornate che videro Re Carlo Alberto per la prima volta, al Gravellone, inalberare il vessillo tricolore ornato dello stemma sabaudo, a significare che da quel momento la causa degli italiani era la causa di Casa Savoia, che da quel momento si affirava con l'azione e non più soltanto con il pensiero all'unificazione dell'Italia.

Sul vasto piazzale approntato in questi ultimi tempi, è raccolta una densa folla giunta da tutti i paesi vicini — i quali videro nel luglio 1848 passare le truppe piemontesi e, a cavallo, il pallido Re della riscossa — con la rappresentanze dei Corpi che in quei lontani gloriosi giorni iniziarono la marcia liberatrice: della brigata Regina, del battaglione Reale Navi, della 6.a batteria da battaglia e della brigata Savoia.

Sul piazzale si eleva, donata dal Governatorato di Roma, una colonna con una lupa romana. Uno squillo, la Marcia Reale. Il vessillo tricolore si alza nel cielo primaverile coi suoi vaghi colori. Il semplice ma austero rito si compie tra la commozione della folla.

Le giovani italiane cantano l'inno di Mameli. Poi il Podestà prendendo in consegna il dono del Governatorato, parla con un nobilissimo discorso E significato della cerimonia.

La cerimonia è finita: si ricompone il breve corteo che per la strada nazionale torna verso il Ticino e passa sopra il nuovo ponte dell'Impero, portandosi poi, attraverso una zona dal Fascismo risanata e ripopolata di palazzi e verdi parchi, verso la stazione ferroviaria, dove alle 12 precise il Re Imperatore, tra le ultime acclamazioni della folla e l'ossequio dei gerarchi, riparte per la linea di Genova.

Solenni esequie a Sesto Calende di Bacula e Merizzi

Sesto Calende, 23 aprile.

Le onoranze funebri alle salme del comandante Bacula e del motorista Merizzi sono riuscite una imponente manifestazione di cordoglio, cui ha partecipato una folla di circa ottomila persone. Fra un lunghissimo stuolo di ufficiali e di reparti della Milizia, si notavano S. E. Porro in rappresentanza del Sottosegretario per l'Aeronautica, il generale Ranza, il colonnello Boggio in rappresentanza del direttore generale delle Ferrovie e il Federale di Varese. Il rito dell'appello è stato compiuto dal segretario del Fascio di Sesto Calende. La salma del comandante Bacula è stata provvisoriamente tumulata nel cimitero locale, in attesa di essere trasportata al Vittoriale, essendo egli stato uno dei più valorosi collaboratori di D'Annunzio nell'impresa fiumana.

I Buoni del Tesoro

I premi per la III e IV serie 1940

Roma, 23 aprile.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro. Ecco i numeri estratti:

Buoni del Tesoro Novennali 1940

TERZA SERIE

Due premi da L. 100.000 ciascuno:

N. 945.585 — N. 1.560.858

Quattro premi da L. 50.000 ciascuno:

N. 1.806.582 — N. 88.260

N. 1.164.907 — N. 992.810

Cinquanta premi da lire 10.000 ciascuno numeri:

94.561	1.091.382	1.585.407
692.985	491.822	1.807.027
214.386	1.500.549	1.812.858
1.589.405	307.783	1.900.502
372.275	1.432.606	810.117
328.824	894.701	536.588
89.323	1.028.685	88.172
1.442.585	468.413	1.844.251
314.594	1.193.899	139.988
543.588	1.079.671	1.582.401
1.489.977	1.734.376	73.982
94.447	106.497	1.391.311
1.192.081	1.426.766	1.376.801
1.334.204	932.221	649.438
1.975.536	827.643	876.458
586.242	389.579	1.221.290
1.489.911	1.152.468	

QUARTA SERIE

Due premi da lire 100.000 ciascuno:

N. 39.337 — N. 987.349

Quattro premi da lire 50.000 ciascuno:

N. 1.350.882 — N. 871.760

N. 351.672 — N. 789.214

Cinquanta premi da lire 10.000 ciascuno numeri:

1.820.557	1.894.438	15.174
109.169	421.236	1.054.102
1.953.083	765.814	1.943.026
719.972	520.437	1.924.753
1.728.706	1.461.197	1.654.829
449.406	1.376.549	809.774
894.556	528.971	1.790.006
290.811	1.035.250	1.633.218
1.285.090	1.713.593	309.487
1.430.712	1.360.120	1.189.632
1.078.179	576.881	84.279
1.977.186	65.470	1.835.028
365.681	91.119	1.812.210
54.584	1.917.609	356.349
751.482	1.785.686	1.452.445
27.626	1.106.044	227.384
1.557.982	79.255	

DA VERONA

S. E. Marinetti ha inaugurato a Legnago la Mostra d'arte futurista del gruppo Navarri, ordinata nel Teatro Salieri, e le ottanta tra tempere e quadri ivi esposte hanno ottenuto una applaudita rispondenza su «Gabriele d'Annunzio e il futurismo».

Gli affitti

I contratti potranno essere rinnovati alle condizioni attuali nella certezza che gli interessi delle parti saranno equamente contemperati

Roma, 23 aprile.

Il consiglio della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, ha, come è noto, approvato di recente una mozione in cui, avvicinandosi la data di scadenza del blocco sugli affitti, si esprime la fiducia che la questione troverà in sede competente equanime valutazione atta a contemperare gli interessi e le necessità dei singoli con quelle superiori del Paese nel quadro generale della disciplina dei prezzi e dei costi, e si esprime altresì la certezza che l'intera categoria « con lo stesso spirito di disciplina e di comprensione di cui ha dato prova sottoscrivendo ben quattro miliardi al Prestito Immobiliare e osservando il blocco delle pigioni, si atterrà rigorosamente alle disposizioni che saranno emanate in materia di affitto allo scadere del blocco attuale ».

Come si sa, il blocco delle pigioni scade il prossimo 5 ottobre ed è ovvio che fino a che esiste il blocco, la pigione non potrà essere che quella attuale, cioè quella bloccata. Senonchè, qualsiasi congettura su quello che sarà dopo (tale data il regime dei fitti, sarebbe, al momento attuale, inutile e non avrebbe alcun fondamento di realtà concreta. Certo alla scadenza del blocco attuale gli affitti non potranno essere sottratti alla disciplina generale dei prezzi, ma è impossibile prevedere, a cinque mesi di distanza, quale sarà questa disciplina.

I prezzi, nella complessa, dinamica economia moderna, non possono essere previsti che con criteri di larghissima approssimazione. Ogni previsione economica, perciò, sarebbe oggi sommamente incerta e arbitraria. I prezzi sono oggi influenzati da un complesso di fattori che nel passato erano sconosciuti alla previsione economica: fattori sociali, fattori politici, la più stretta interdipendenza dei valori, le rapide ripercussioni delle valutazioni internazionali, tutto, insomma, quel complesso di cause e di effetti che è inserito nel dinamismo economico dell'epoca in cui viviamo, rende impossibile determinazioni assolute anche con pochi mesi di anticipo.

Occorre perciò attendere con fiducia e con serenità le determinazioni che saranno adottate dagli organi competenti, al momento opportuno, con quella equanime valutazione cui ha accennato il Consiglio della Federazione dei proprietari di fabbricati. Essa sarà indubbiamente tale da contemperare gli interessi e la necessità tanto dei proprietari quanto degli inquilini.

Circa la rinnovazione dei contratti con scadenza posteriore al 5 ottobre prossimo, la risoluzione del Consiglio non fa alcun cenno a questo proposito e si ha ragione di ritenere, volutamente. La questione si inquadra in tutto il contenuto della risoluzione stessa: nella piena fiducia, cioè, che il regime legale che sarà sancito per gli affitti alla scadenza del blocco attuale, sarà tale da contemperare equamente gli interessi delle parti e che sarà stabilito con equanime valutazione della situazione che allora si sarà determinata. I contratti, quindi, possono continuare ad essere tranquillamente rinnovati alle condizioni attuali.

La celebrazione marconiana

Roma, 23 aprile.

Lunedì 25 aprile le stazioni dell'Eiar del primo e del secondo programma, effettueranno la celebrazione di Guglielmo Marconi con le trasmissioni seguenti: Ore 21: lettura del testo della legge che dichiara il 25 aprile solennità civile; ore 21,5: commemorazione di Guglielmo Marconi, tenuta dall'accademico Giuseppe Pession; ore 21,20: trasmissione delle parole pronunciate da Guglielmo Marconi nel 1932 sulla prima trasmissione a grande distanza (disco della Discoteca di Stato); ore 21,30: « ... e un uomo vinse lo spazio », oratoria di Ettore Giannini, con commenti musicali del maestro Ernani Forlini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	14,0	1,0	dim.	misto	—
Genova	14,0	6,0	staz.	»	mosso
S. Remo	16,0	6,0	»	ser.	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	12,0	8,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	13,0	7,0	»	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	13,0	4,0	ribass.	misto	—
Ancona	14,0	4,0	staz.	piov.	mosso
Rimini	11,0	4,0	staz.	misto	mosso
Roma	12,4	4,2	»	sop.	—
Napoli	16,0	7,0	aum.	»	mosso
Bari	16,0	8,0	staz.	misto	»
Taranto	15,0	11,0	aum.	ser.	»
Catania	17,0	8,0	var.	misto	»
Messina	13,0	11,0	staz.	piov.	cal.
Cagliari	15,0	6,0	dim.	nuvolo	mosso
Tripoli	24,0	10,0	»	sop.	cal.
Bengasi	19,0	7,0	aum.	misto	»
Rodi	19,0	16,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: molto perturbato sul bacino adriatico e sulla bassa Italia; alquanto perturbato sul Tirreno con manifestazioni anche a carattere temporalesco e alternative instabili.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso in mattinata con successivi cumuliformi pomeridiani. Venti deboli vari. Temperature stazionarie. Mare Ligure poco mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 aprile 1938)

TORINO	37	45	34	87	8
BARI	16	79	46	78	71
FIRENZE	89	87	11	23	38
MILANO	38	42	56	22	11
NAPOLI	74	4	81	62	73
PALERMO	9	81	4	31	13
ROMA	32	6	55	64	53
VENEZIA	53	64	9	20	28

L'OROSCOPO

Giornata piacevolissima. La Luna, in discordanza con Venere verso le 16, influirà sensibilmente sui capricci muliebri, accentuandoli; ma la serata, sotto gli influssi della congiunzione della Luna con Giove, ristabilirà un sano equilibrio in questo giorno assai favorevole ai placeri e ai giochi.

LUNUS.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Per quanto ridotto a sole quattro riunioni, a causa delle parentesi festive, il periodo non è privo di interesse. Le due prime sedute rappresentano ancora l'andamento pessimo dove a causa delle continue offerte si tocca il fondo della depressione, le ultime due invece palesano l'orientamento nuovo più equilibrato e confortante. Infatti, cessate le vendite di smobilizzo delle vecchie posizioni, per l'avvicinarsi dei riporti, che avranno luogo domani, si fanno strada le prime richieste, allettate dai bassi prezzi raggiunti. A queste si possono aggiungere le domande d'acquisto da parte dello scoperto, che non è certamente rimasto estraneo al movimento, e così sotto la spinta dei diversi fattori le quotazioni beneficiano di un sensibile e favorevole raddrizzamento. Citiamo per maggior evidenza di ricuperi alcuni fra i titoli più scambiati, come la Fiat che dal minimo di 428 risale a 439, la Viscosa da 484 a 507, la Burgo da 266 a 285, la Edison da 317 a 328, la Catini da 131,50 a 139. Però per i valori a mercato ristretto, le facoltà di ripresa essendo minori e più lente a prodursi, questi, pur ricuperando qualcosa dai minimi, segnano ancora un regresso nel confronto fra la chiusura attuale e quella del periodo precedente. Così per le Amiata, le N.A.I., Schlapparelli, Monteponi, Torino Nord, meno per le Nebiolo, Cartiera Italiana, Bauchiero, Sip e P.C.E.

Per i Fondi Pubblici non c'è da rilevare che il solito lineare e sostenuto contegno con pluvalenza di una leggera frazione.

Su gli sviluppi futuri dal mercato influirà l'esito della prossima liquidazione che potrebbe essere agevolata, secondo voci correnti, dalla temporanea sospensione del deposito del 25%. Provvedimento che servirebbe a congelare ingenti somme liquide ed infruttifere, convogliandole verso i numerosi aumenti di capitale che ancora restano da farsi a favorendone così il piazzamento.

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Si è accentuato il miglior andamento del mercato con attività intensa e prevalenza di domande. Le quotazioni di tutti i valori se ne sono naturalmente avvantaggiate registrando un altro buon ricupero. Fra i più progrediti le Viscosa, Fiat, Edison, Montecatini, Burgo, Vecchi Unica e Monteponi. Invariati i Fondi Pubblici. — Titoli trattati: N. 33.575.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 50	Mariel. Ri.	307 50
Id. 1. c.	74 40	F. C. E.	78 —
Redim. 3½	70 50	Sesa	79 75
Id. 1. c.	70 35	Edison	328 —
Rendita 5%	96 75	Unes	9 06
Id. 1. c.	94 15	Savigliano	847 50
Rendita 5%	94 30	Nebiolo	810 —
Id. 1. s.	94 10	Tedeschi	95 —
B.T.N. 1940	100 10	Mondadori	295 —
Id. 1941	100 —	Diva	210 50
Id. 1942	99 80	Ansaldo	40 50
Id. 1943	97 75	Fiat	439 —
Id. 1944	98 60	C. I. R.	102 —
Torino 4½	103 —	Schlapparelli	102 —
Id. 5%	107 —	Alta Italia	170 —
S. Paolo 4%	100 25	Monteponi	410 50
I.3. 3½%	101 —	St. Amiata	685 —
Ferrov. 3%	72 —	Montecatini	139 —
I.R.I. 4½%	105 —	Acqua Pol.	303 —
Elettr. 4½%	104 50	Florio	98 —
Cr. Agr. 4%	101 —	Vecchi-Un.	94 —
Stet 4%	102 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	2 80	Valli Lanie	97 —
Mediterr.	102 —	Cot. Maril.	841 —
Meridion.	791 50	Viscosa	506 75
Torino Nord	132 —	Ital. Stabil.	308 —
Navig. A. I.	230 —	Cartiera It.	134 —
Italgas	12 55	Burgo	285 —
Sip	54 75	Forn. Rive.	160 —
Terni	210 —	Silos	178 —
Valdarno	178 —	R. Boccheri	74 —
Ist-Mare	462 —	Dilordini	108 —
Stipel	305 —	Marelli	109 —
Talco Graf.	490 —	S. T. E. T.	581 —
A. N. I. C.	96 —	Ruminaca	84 —

CAMBI: Parigi 57,46; Londra 94,77; Svizzera 456,80; Svezia 488,40; Polonia 356,56; N. York 19; Belgio 320,50; Norvegia 476,20; Cecoslovacchia 66,15; Germania 765,35; Olanda 1067,50; Danimarca 423,05; Canada 19; Turchia 3519; Portogallo 86,15.

MILANO, 23. — Centrale 196; Assic. Gen. 4250; Ferr. Mediter. 490; Merid. 789; Cento Ferr. 336; Subalpina 51,50; Cantoni 2890; Pirrier 250; Val d'Ultone 80,50; Val Ticino 355; Olcese 422; De Angeli 828; Conti 415; Idrof. Campi Nat. 573; Emiliani e Varzi 500; Botondi 413; Tosi 67,50; Cotoni Merid. 645; Un. Manif. 295; Gavardo 645; Rossi 2685; Tarsetti 102; Cascami 376; Bernasconi 89; Safa 505,50; Pecchetti e C. 311; Ghatillon 83; Ansaldo 40,75; Ilva 209; Metall. Ital. 290; M. Amiata 665; Montecatini 139,50; St. Dalmine 134,50; Breda 256; Aut. Bianchi 79; Isotta Fraschini 93,50; Viaz 440; Off. Ferriere 74; Adriat. Elettr. 215; El. Pisciottina 278; Cielt 356; Diamne 330; Ill. Bresciana 320; El. Valdarno 174,50; Emiliana El. 320; Tresso d'Adda 444; Gisalpina priv. 128; id. ordin. 101,50; Sesa 79,75; Edison 327; id. Pantegano 277; Sip 55; Tirso 108; El. Lombarda 438; Meridl. Elettr. 364; Perugi 219; Un. Esere. Mediz. 950; Tecnomasio 98; Distill. Ital. 176,50; Eridania 471; Raffineria L. L. 562; Ital. Gas 13,45; Mira Lanza 175; Petroli 9,50; Aedes 91; Fond. Rag. 7% 96,25; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 201; Saiceria 68; Pasti, Barani 30; Gr. Alberghi 76,50; Italcementi 215; Pirelli Ital. 1067; Pirelli e C. 538; Anic 94; Silurit. Piuma 336; Franco Tosi 306; Sarda 61; Tati 629; Cart. Burgo 384; Isis, Edilizia 35; Stet 591; Marelli 102,50; Milano Centrale 82,50.

ROMA, 23. — Tramways 48; Coton. Merid. 242; Romana Elettr. 446; Romana Locchori 78,50; Pantanella 114,50; Fondi Rustici 86; Immobiliare 638; Beni Stabili 200; Fondiarie 49,50; Risanamento 684; Acqua Marcia 747; Condotte 592; Acquedotto Serino 756; Acquedotto Paterno 371.

GENOVA, 23. — Rubattino 50,50; Alta Italia 263; La Polcare 340; Ilva 208; Ansaldo 40; Metall. Ital. 289; S. Giorgio 322; Terni 218; Aedes 88; Seta 95; Fin. Ind. Agr. 297; Tram. El. Gen. 435; Lloyd Sabaudo 3.85; Coton. Ligure 230; Off. El. Genov. 270; Montevetro 79,50; Semolerie 270; Molini A. L. 256; Silos Genova 181; Bridania 473; Raffinerie ord. 560; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 23. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3065; Assicurstr. It. 685; Infortuni 1930; Adr. Sicurtà A 1998,50; id. B 1925; Gerolimich 157; Martinolich 69; Tripcovic 310; Cantieri 177; Ampelea 410; Alluminio 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 23: Italia 94,75; N. York 4,9897; Francia 165,37; Germania 12,395; Spagna 80; Amsterdam 2,9606; Belgio 29,545; Svizzera 23,6975; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,405; Oslo 19,905; Helsingfors 886,50; Praga 143,25; Budapest 25; Belgrado 217,50; Sofia 405; Bucarest 607; Costantinopoli 628; Atene 586,50; Varsavia 26,45;

Un regista sui generis

Quei pomeriggi di maggio erano dolci e mielosi come il fiore delle acacie. Nella cittadina sdraiata al monte, adagiata tra il verde, al tocco, sotto il bel sole sfolgorante, non si moveva nessuno. L'ombra d'un cane randagio, come quelle d'una colomba che spiccava il volo da un tetto all'altro, si proiettava d'un turchino metallico sulla strada. Negozi sprangati, griglie socchiuse, silenzio. Persino le rondini trovavano nei loro innumerevoli nidi incrostati ai comicioni delle case. Di quando in quando, un alito tiepido recava dai campi un profumo d'erba e di fiori. Dalle finestre alte, di sulle tegole, si potevano vedere i declivi ubertosi che marezzavano leggermente nelle distese di grano macchiati di rosolacci rossi, il terreno verde dei mandorli, l'argenteo splendore degli ulivi. Se ragliava un asino in un podere, il silenzio pomeridiano permetteva a tutta la cittadina di esserne informata. Valli e monti, intorno, sognavano anch'essi, in un'estasi immobile.

Mi è presente alla memoria, in particolare, una strada scabra e in discesa, che dalla piazza principale portava alla pescheria, e poi giù ancora verso i campi. E ancora oggi, nel mio ricordo, erano mosche di vespe di mosconi: un concerto in sordina sotto il sole, intorno alla frutta esposta davanti a botteguccie, da cui giunge il rombo fare serrato del proprietario, il quale, certo di non veder comparire, a quell'ora, nessun cliente, compensa il lucro cessante con un sonno cui un mazzo di verdura posto per guanciale, non toglie alcuna virtù ristoratrice.

La luce, che giuoca con la frutta colorita e con le iridate elitre delle vespe e dei mosconi, un po' più su, s'insinua tra le cannucce di cui sono formati gli estivi ripari dei balconcini a inferriata.

Su questi ripari di cannuccia, il genio pittorico popolaresco si sbizzarrisce in forme e colori del più imprevisto impressionismo. Qui, scambetta un Arlecchino con il braccio una cesta colma non si sa di qual mercanzia; lì, un Pulcinella suona sulla chitarra una serenata sotto il sole come se fosse luna piena. Cesti di fiori dalle tinte violente, due sposi freschi in costume, una Colombina che s'affaccia, e infine tornei con spade e corazze. Cavalieri di Francia in lotta sono i soggetti rappresentati ed esposti ad altri ripari di cannuccia che istoriano le facciate delle case sorditi dal caldo meriggio.

Si era appena ragazzuccoli delle prime classi ginnasiali; ma si pretendeva di saperla lunga in fatto d'arte. Chi aveva scritto già poesie amorose, e chi un poema in ottava rima, taluno s'era cimentato persino con il teatro, ed aveva scritto un dramma passionale.

Ma poesie amorose e poemi in ottava rima bastava si leggessero per divulgarli tra amici e conoscenti; per il teatro era altra cosa, chè bisognava rappresentarlo. E qui era l'inciampo.

Si pensò di consultare un tal signor Goffredo Boffredini, la cui presenza in paese era circondata di leggendari misteri, benchè egli non fosse che insegnante di disegno alle scuole tecniche. Alto e magro della persona, portava in capo un piccolo cappello che non gli ricopriva nemmeno un terzo della capigliatura rossiccia e inanellata. D'una età indefinibile e d'una espressione impassibile, non accompagnandosi mai con alcuno, e battendo sempre i luoghi meno frequentati, dava ad immaginare chissacchè. Si diceva che inventava macchine, ch'era capace di costruire un bastimento dentro una bottiglia, che dipingeva il ritratto d'un uomo alla perfezione in un quarto d'ora, che stava per scoprire un nuovo metallo e che infine era straordinario nell'arte teatrale, sia per disegnare scenari, sia per truccare attori, dirigere o mettere su uno spettacolo.

Ma come abbordarlo?

Ci recammo da lui, in commissione discendendo proprio per la strada scabra della pescheria, nell'ora stagnante del meriggio, sollevando ad ogni passo nugoli di mosche di vespe e di mosconi. Entammo davanti al portoncino, sul quale un balcone fiorito e pudicamente ombreggiato da uno di quei ripari di cannuccia sopra descritti, stillava acqua d'innaffiatoio; poi, il più coraggioso tirò la cordicella della soneria e s'udì una musica di sonagli come se partisse un carretto.

Quando fummo in cima alla scaletta, una fantesca grassa ci disse misteriosamente:

— Il professore mangia.

— Aspetteremo.

La fantesca, dopo avere osservata la nostra deferenza rispettosa, ci promise con un gesto la sua protezione e si assentò. Ritornò per introdurci alla presenza del professore, il quale, senza dirci sillaba, continuò a mangiare un pezzo di salsicciotto, facendo ballare i suoi due baffetti rossicci e impomatati sul boccone masticato a bocca chiusa.

Non sapevamo dove posar gli occhi, parendoci indiscreto disturbare con il nostro sguardo il padron di casa. Qualcuno si guardava le scarpe, altri la punta delle dita, non osando nemmeno, per discrezione, osservare intorno la sala in cui ci trovavamo. Ma poichè il professore, dopo il suo salsicciotto, cominciò, sferruzzando, a scarnire mezzo pollo novello, senza dare ancor segno di accorgersi di noi, arrischiammo sbirciatine e fuggitive occhiate or verso gli angoli, ora verso le pareti, e taluno, fingendo d'aggiustarsi il colletto, guardò anche il soffitto. Da argentee tele di ragno con filamenti a raggiera, discendevano elitrate ballerine di seta sino alle sponde di ottomane coperte di cuscini e drappi turcheschi. Una testa di moro pareva spiccata dal busto dal taglio di una scimitarra, che faceva balenare il suo acciaio in un angolo, in cui era ricostituita una nave veneziana. La fantasia più ricca e più bizzarra non avrebbe potuto ammassare tanti oggetti quanti in realtà ve n'erano in questa stanza. Pianoforte e scrivania, un trofeo di chitarre e mandolini delle più varie fogge, uno scrigno cinese, e infine... Ecco, scattò proprio in quel punto con un rintocco vibrante, e seguitò poi in una marcia. Era una macchina d'orologio, di cui nessuno di noi aveva veduto prima l'eguale.

In quel momento, l'uomo che impassibile finiva di mangiare ci parve uno stregone: tanto più che un gatto nero, saltandogli sulla tavola, cominciò a fargli le fusa intorno al piatto, tenendo un occhio perfettamente azzurro su di noi, e l'altro, perfettamente verde, su di lui.

— Re di cuori — disse il professor Boffredini al suo gatto. E questi, tirato su con una zampa un lembo della tovaglia, trasse con l'altra la carta desiderata; poi, con un salto, scomparve.

Il professore si volse finalmente a noi e ci disse:

— Loro sono i comici.

Ci guardammo l'un l'altro stupefatti:

— Sono informato; — continuò — l'arte del teatro è assai difficile. E però, faremo del nostro meglio. Cominceremo domani sera alle cinque.

Si alzò, ci volse le spalle, e andò a premere un bottone, facendo scattare uno sportello sotto cui stavano custodite forse una quarantina di pipe delle più varie forme e dimensioni. Ne scelse una, la caricò e si mise a fumare, senza più scomparsi di noi.

Ce n'andammo alla chetichella. Ma quindici giorni dopo, lo spettacolo era allestito. Il professore, senza che alcuno degli spettatori se n'accorgesse, vi fece la parte di una nobildonna.

Rosso di San Secondo

IL FOCOLARE DELLA NOSTRA GENTE

Le vergini, i serpi e i lupi in Abruzzo

(DAL NOSTRO INVIATO)

LA MAJELLA, aprile.

Nell'autobus che mi portava dal mare alla montagna, erano salite due donne. Non c'era che l'imbarazzo dei loro grandi scialli neri, di cui si coprivano con un lembo la testa contro gli odori dell'autobus, in un gesto molto nobile. Così avvolte, come se la macchina portasse due simulacri coperti, parlavano. Mi parevo recitassero dei mottetti. Prima che nascondessero il viso, avevo veduto che una era giovane e l'altra matura; la giovane era tutta dedicata a cortesi, le accomodava il lembo dello scialle sulla testa, e la persuadeva ad appoggiarsi alla sua spalla per i balzi dell'autobus. Non mostravano nessuna timidezza, coi loro scialli e i loro fagotti di tela bianca, in un autobus, fra gente vestita alla cittadina. Piano piano sentivo che parlavano di sotto lo scialle che le copriva. Erano state a Loreto in pellegrinaggio. Il racconto che se ne facevano l'una e l'altra uscì di sotto lo scialle nero, eguale un uguale tono di preghiera.

Come una preghiera

La più vecchia, come vidi poi a una fermata quando alla abbassò il lembo dello scialle, aveva due occhi color del caffè, storditi ma grandi, la bocca stretta dalle rughe: aveva l'aria di chi abbia parlato d'una sua grande miseria di dolore a un personaggio onnipotente che le avesse detto di stare tranquilla. Questo era il suo segreto, e guardava tutto dall'alto di questa certezza. La più giovane era più serena, piena soltanto dell'esperta tristezza della donna matura che le stava accanto. Guardavano gli altri come se sentissero di appartenere a una grande famiglia, quella che parla con la divinità. Discorrevano dunque tra di loro con quel tono di lunga preghiera, domanda e risposta, come in chiesa, con la loro voce profonda, in una composizione inattaccabile da cura. Così parlano nella loro casa, con a Dio, così agli uomini. Vi sono dialetti che serbano nella loro struttura un tono di liturgico. Poi entrò un'altra donna con uno scialle color tabacco, grande, biondastro, cosparso di una peluria virile color del rame, una specie di stampo irsuto e selvatico come se ne trovano nel profondo del popolo. Anch'essa parlava allo stesso modo; anche questa specie di virago si tirò lo scialle sulla testa. Parlavano di là sotto con una monodia come se ne leggono spesso in D'Annunzio.

L'ho detto. Però non vorrei definire l'Abruzzo sullo schema di d'Annunzio. Ma che d'Annunzio abbia portato nell'arte sua molte cose radicate profondamente nel suo popolo, il chiaro, è sarebbe chiarissimo se si dicesse che il suo vocabolario, il suo fantasticare, colorire, incastrarsi in sequenze interminabili di parole, è tutta nel fondo popolare abruzzese. Così il suo senso delle cose e il suo balzo continuo nel favoloso; e non importa se a Pescara la sua casa fu, lui vivente ancora, e dietro suo suggerimento, trasformata in una dimora neoclassica, quasi che egli fosse nato nell'architettura di Gardone e non in una casuccia marina appena intonacata, coi balconi inginocchiati; anche questi sono spariti, e la pietra che un tempo era soltanto nello scalino della porta, ora fa qui un gran lusso morto dappertutto.

L'anima del popolo

Quando il mio autobus sostò a Chieti, due bimbe della città salirono a curiosare sul predellino; si misero a parlare con la donna dello scialle. L'attenzione di questa donna si puntò sulle trecce delle bimbe, le quali mostravano i capelli ancora troppo corti per poterli avvolgliare intorno alla testa. Le donne dello scialle considerano come usano queste trecce nelle città, e i modi di girarle e di appuntarle. Le bimbe sedettero sul predellino dell'autobus come sulla soglia d'una casa. Le donne posarono le braccia coperte dallo scialle sulle spalliere davanti, come aprendo due ali nere foltate. I loro discorsi erano una lunga enumerazione, un lungo dire in stessa cosa, le trecce delle bambine, fino a quando anche nella mia mente queste trecce s'impressero piene di strani sensi.

Accade sempre, nella vita popolare abruzzese, che i fatti acquistino un significato superiore; c'è una sensitività naturale di gente che annette a tutte le cose un significato. C'è qualcosa di molto più antico della paganità, rimasto in una civiltà chiusa e imperviа, in una solitudine in cui tutto acquista lunghissima risonanza. L'Abruzzo è ancora legato, nella sua parte popolare, a fatti supremi, a complessi originari, che si potrebbero definire brevemente: il serpente, il lupo, le forze occulte e nemiche dell'uomo, la violenza della natura; e poi la verginità, la castità; e il loro rovescio, lo scatenamento dei sensi. Insomma, il serpente col suo linguaggio tentatore, il suo significato terreno e ultraterreno. Nelle feste che cominciano di questi giorni, i serpenti appena svegli strisciano in un cerchio di persone, ornati di nastrini verdi e rossi; e sono intrecciati a forma di monile al collo delle giovani donne e dei giovani dai visi estatici, alle orecchie e ai polsi. Appena ieri si è celebrata la festa delle Vergini, le fanciulle ornate di ori e di amuleti, coronate di fiori, coi loro sguardi accesi e le bocche sigillate e protervie. E domani si celebrerà la festa dei Talami. E poi quella del Lupo. Si può immaginare questo popolo, prima che le strade d'oggi vi portassero tutta la novità del mondo attuale, attanagliato dalle tentazioni più oscure nei suoi recessi, nei suoi boschi, nei suoi passi solitari sui cocuzzoli dei monti e nelle valli. Mille mediatori, stregoni, incantatori, esorcisti, tenevano rapporti con l'inconoscibile, e i santi si confondevano con essi. Terrore delle forze della natura che sovrastano l'uomo, intervento delle forze occulte e divine, potere propiziatorio dell'innocenza e della verginità, sono il complesso tipico abruzzese. La stessa arte abruzzese partecipa di questi fatti. Tutte le forme illustri che qui sono pervenute, architettura, scultura, pittura, sono state riprodotte con una fantasia popolare, rozza ma piena di un impeto primitivo.

Da Ovidio a D'Annunzio

La fantasia abruzzese riproduce di continuo le immagini della vita amplificandole e riempiendole dei significati più occulti. Poi, appena svegli alla civiltà, il senso dell'ironia e della vita torna in questi uomini esatto, dettato da un istinto sicuro. Abituati secolarmente a definire la posizione dell'uomo di fronte alle forze della natura, si orientano subito in quelle della civiltà. Sono proverbialmente pratici. Ma abituati alle cose ornate, serbano un certo ornamento nel loro modo di esprimersi; presso un abruzzese, anche di poca cultura, si può notare una cura particolare del linguaggio significativo, della parola più efficace ed esatta, e non importa se poi vien fuori una parola minutamente colorita. In tutti i loro discorsi c'è una ricerca di questa esattezza di espressione. Lo stesso d'Annunzio fu, sotto la coloritura del suo linguaggio, un ricercatore di espressioni esatte, e anche troppo, insomma, l'ultimo degli scrittori puristi. E la fantasia e il linguaggio dei due poeti abruzzesi, lontani nei secoli ma parenti per ispirazione naturale, Ovidio e d'Annunzio, sono penetrati del medesimo scrupolo del linguaggio eleganie, del potere di rendere miti e favole apparentandole con la natura in una fantasia del medesimo colore, della stessa ricchezza di enumerazione che ha il loro popolo, dello stesso compiacimento nelle similitudini, dello stesso compiesso del peccato e del serpente tentatore, e infine della stesso potere di celebrare quello che è fortunato; cantori di feste.

Tutto il senso dell'animo abruzzese è contenuto nei termini di vita e morte, sconfitta e vittoria, verginità e lussuria. Tutto umano, carnale, e portato ai culmini del fantastico e del simbolico. Tanto che poi gli abruzzesi immessi nella vita urbana hanno un potere reale di capire e di orientarsi, magari con quel tanto di pastorale che rimane attaccato a ognuno di essi; lo stesso d'Annunzio non era riuscito a correggere mai il suo accento dialettale, spesso la sua eleganza era tipicamente provinciale non senza sospetto di pacchianeria. Poichè tutta la tradizione abruzzese è fondata sull'uomo, l'animo loro è tutto nella vittoria dell'uomo in quanto tale. Non immagina neppure una mistica abruzzese, quella mistica che pure tra i popoli più realistici della terra, come i toscani, introduce un grano di pazzia; la pazzia dei toccati da Dio. E strusciare la lingua sul pavimento dei santuari, coronarsi di serpenti, non è misticismo. Sono terribili scongiuri, per placare l'ignoto che è intorno all'uomo.

Lo spettacolo del lupo

La vita abruzzese culmina nelle grandi feste dell'anno, e nei grandi avvenimenti della vita, nascita, matrimonio, morte; col risveglio dei serpi e primavera, il risveglio dei nudi istinti, e con la grande estate arrabbiata sotto la sferza del sole. Di questi giorni si recita a Pretoro lo spettacolo del Lupo. Lungo il declivio del paese, la folla si dispone ad anfiteatro davanti a un rozzo palcoscenico. Due contadini, due uomini (poichè come nell'uso antico qui le donne non fanno teatro), si sono divise le parti; moglie e marito. Quello vestito da donna recita in falsetto. La moglie sta preparando il desinare. Un bimbo vagisce nella culla. Il marito siede, mangia e beve; poi esce. La donna torna alle sue faccende di casa. Non si accorge che il lupo è entrato (è un altro contadino rivestito di una pelle di lupo, e che ha caluto un paio di guanti con tre dita). Il lupo va carponi verso la culla del bimbo, lo addenta alle fasce e se lo porta via. La donna se ne accorge, si dispera, e invoca il Santo. Il Santo appare in forma di immagine, ed è il solo personaggio non reale della scena; è la stessa immagine che è stata portata la mattina in processione. La donna gli parla e invoca la sua protezione. A sentire che la donna si è rivolta al Santo, il lupo torna indietro, e quello quatto quatto esce dalla chiesa. Intanto è rincasato il marito. La donna ringrazia il Santo. Il marito fatto sicuro della divina protezione prende a calci il lupo. Grandi risate del pubblico. La rappresentazione dura un quarto d'ora.

Le campane d'Abruzzo fanno uno squillo acuto come quello dell'incudine, e questo suono non si oda che in Abruzzo. Le ascoltai tutta una mattina, frettolose come i colpi dell'incudine, nella piazza di Guardiagrele. A tratti veniva da un negozio il scoppio di un'armonica del riparatore di armoniche. A tratti era un belato di agnelli. Passavano i carrelli carichi di agnelli per la Pasqua. Le bestie erano legate e cinmacchiate l'una sull'altra. Quelle di sotto erano tramortite o già morte; quelle di sopra, scosse da un brivido terribile e continuo, sanguinanti e digiune, cercavano di levare la testa di sopra al cumulo dei morti fino a quando si abbattevano con la testa ciondolanti fuori del carretto. Quelli solchi di dolore innocente passavano tra l'indifferenza di tutti con la fatalità che hanno i dolori sotto il cielo alto e chiaro del sud. E la crudeltà inconscia contro le bestie è tutta meridionale. Al suono della campana, vidi sbucare sulla strada un piccolo corteo.

Una piccola bara

Precedeva il prete e il crocifero. Seguivano quattro ragazzi che tenevano leggiero su due fusce bianche una bara bianca. Dietro venivà un gruppo di giovani donne, vestite di verde e di rosa. Entrarono in chiesa. Poco dopo le ragazze uscirono in fretta, e tornarono con le mani piene di caramelle e di confetti, di quei confetti come di Pasqua ne combinano in Abruzzo, disposti a modo di foglie intorno a un rametto verde, che è molto grazioso. La chiesa era deserta. S'era ritirato il prete e il chierico. Intorno alla bara era affaccendato il gruppo delle ragazze. Le quali si chinarono sulla cassetta bianca, la scoperchiarono, e guardando il marticino che era là dentro, un bimbo di quattro anni, cominciarono diligentemente a raccomodargli un velo. Poi nelle mani del morticino posarono quei confetti e quei rametti, e quelle caramelle, ognuna con una sua idea, e chi gliela posava sul cuscino, chi di lato, chi nella tasca del vestituccio; non parevo più che fosse un bimbo morto, ma una creatura incorruttibile, un simulacro, qualcosa di pasto dolce. Quelle mani diligenti ed esperte si muovevano su di lui ad accomodare, attaggiare, ornare; mani fugaci e pronte che poi si fermarono sull'orlo della bara bianca; i visi si chinarono a baciare l'oggetto della loro cura, non senza dare l'ultimo tocco al velo. Certi ragazzi coi capelli arruffati e il berretto fra le mani guardavano storditi. La casa fu chiusa come le ragazze avrebbero chiuso la porta di casa. Poi, lo stesso corteo uscì dalla chiesa. Quando fu sulla piazza, e la campanella riprese a battere, dal punto di una di quelle ragazze, neppur tristi, ma materne e fraterne, fu gittata una manciata di confetti che rimbalzò sul legno della cassa e crepitò in terra. Certe donne si curvarono a raccattare i confetti).

Corrado Alvaro

Tragiche ombre nel Campidoglio di Tolosa

LA TRISTE FINE di una vita sfolgorante

Vittorioso in terra e in mare, saggio e amato governatore, il duca di Montmorency cade sotto la mannaia che gli tronca la vita e spegne la sua dinastia

LA CORTE DEL CAMPIDOGLIO DI TOLOSA DOVE FU DECAPITATO PER ORDINE DI RICHELIEU IL DUCA DI MONTMORENCY

TOLOSA, aprile.

Questo Campidoglio è veramente il cuore di Tolosa e dei tolosani. Costoro ne sono assai orgogliosi, sia pure nel modo più discreto e disinvolto, ma sempre con quel certo compiacimento personale che proverebbe un amico, il quale vi conducesse attraverso il suo castello a mostrarvi le testimonianze e i documenti autentici del suo nobile passato. Il donjon, il palazzo vero e proprio, nella sua parte antica e nella moderna, la suggestiva corte medioevale, la sala degli Illustri, il teatro, tutto vedrete, ma fin dal principio non dimenticano mai di farvi abbassare gli occhi su una lastra incastrata nel suolo della corte, in mezzo alle due colonnette laterali, al posto preciso in cui fu giustiziato, come vi si legge, il duca Enrico di Montmorency, governatore di Linguadoca. Episodio sanguinoso e patetico che commosse profondamente l'anima popolare, rimasto indimenticato e rivecchia spesso nei suoi più piccoli particolari, come se fosse storia d'ieri.

E vi mostrano pure, sopra il portale di entrata, dal lato settentrionale, in una nicchia, la statua di Enrico IV, padrino del duca, per aggiungervi che fu lasciata, cioè a una quindicina di metri di altezza, aprirsi il sangue dei figliocci quando ricevette il colpo mortale.

Un accordo fatale

La tragica fine del duca di Montmorency segnò, veramente, un punto fermo nella storia di Francia con la vittoria definitiva dell'idea unitaria impersonata inflessibilmente nel cardinale Richelieu e continuata da Mazarino. Concluso il torbido periodo delle guerre religiose, buon pretesto per non pochi principi e baroni a ribellarsi e mantenersi indipendenti da Parigi, proprio il fratello del Re, Gastone d'Orléans, doveva continuare con i suoi intrighi a mantenere acceso, sotto la cenere, il fuoco della ribellione. Per la terza volta fuggito all'estero, nel Belgio, fra gli Spagnoli in guerra contro i Francesi, egli proclamò la sua ostilità contro Richelieu invitando governatori e marescialli a seguire il suo esempio. E fra costoro, colui che subì la più forti pressioni fu appunto Enrico di Montmorency, il giovanissimo governatore di Linguadoca, duca e Pari di Francia, « Primo » barone della Cristianità, ammiraglio e maresciallo, tipo eccezionale di maschia bellezza, esempio di grande coraggio, generoso, amato dagli umili per la sua bontà, popolare fra tutti per le sue vittorie riportate, al servizio del Re, in terra e in mare, fra cui quella di Ré e di Oleron, che permisero la presa della Rochelle.

Maria De Medici gli aveva dato in moglie Maria Felice degli Ursini, pronipote di Sisto V, figlia del duca di Bracciano, generale delle galere di Toscana, giovinetta di sovrana bellezza, dal biancore delle navi celesti, secondo la definizione di un poeta del tempo.

I giovani sposi si amavano teneramente, ma lei sopratutto adorava il bel duca di gran cuore e di forte braccia, al quale perdonava le vittorie riportate negli assalti alla virtù di non poche dame, fiera di essergli compagna nella vita, orgogliosa di comparire in pubblico, nei viaggi, nelle cerimonie, nei caroselli al fianco di lui, col loro seguito personale di canto gentiluomini e trenta paggi.

Enrico di Montmorency si era fatalmente urtato col cardinale Richelieu, il quale sembrava si fosse adombrato delle vittorie navali del duca: questi, allora, per placare il cardinale rinunciò al grado di ammiraglio, delle cui insegne, però, fece omaggio alla regina Anna d'Austria, della quale si dichiarava apertamente devoto cavaliere. Questa volta era Luigi XIII che prendeva ombra, tanto che relegava il duca a Chantilly, inviandolo poi a Tolosa a esercitarvi le sue funzioni di governatore.

In un momento, forse, in cui lo stato d'animo del duca non doveva essere ben disposto verso il Re e Richelieu, piangeva l'invito di Gastone d'Orléans. Il Montmorency non seppe veder chiaro nella proposta e nelle sue conseguenze, nè seppe opporre subito un netto rifiuto al fratello del Re, al quale invece rispose in modo incoraggiante.

Entrato in Lorena, Gastone cercò in tutti i modi di affrontare un'armata mandatagli contro da Luigi XIII, passò in Borgogna, ma Digione non volle riceverlo; gli furono rifiutate ospitalità e solidarietà anche nel borbonese e nell'Auvergna, mentre le sue truppe — belgi di Liegi e Valloni, tedeschi e polacchi — spadroneggiavano nei territori attraversati. Giunto nel Rouergue, Gastone chiese a Montmorency di poter entrare in Linguadoca. Il duca aveva compreso, ormai, il suo primo errore che avrebbe ancora potuto riparare perchè, in realtà, non si era parlato di accordi veri e propri, di azioni guerresche da compiere così presto, ma nel timore che si potesse credere che egli si ritirasse codardo davanti al pericolo, mantenne fatalmente l'impegno assunto e accordò il permesso.

I due ribelli s'incontrarono a Béziers e subito organizzarono la leva dei reggimenti che dovevano affrontare i due corpi d'armata del Re, comandati dai marescialli La Force e De Schomberg, mentre Richelieu faceva registrare dal Parlamento di Parigi una dichiarazione di lesa-maestà a carico degli aderenti al movimento insurrezionale.

Gastone d'Orléans, com'è noto, era d'animo tutt'altro che coraggioso, inetto a turbolento: è facile immaginare come intorno a lui si formasse un ambiente d'intrighi, di diffidenza e di discordia. Montmorency, profondamente disgustato, tentò di trattare all'ultimo momento col cardinale, ma questi rimise i mezzi del duca senza neppur riceverli. Così, mentre il maresciallo La Force era impegnato a Beauvoire sul Rodano contro il duca d'Elbeuf, passato egli pure dalla parte di Gastone, De Schomberg affrontava nella campagna di Castelnaudary le truppe di Gastone e Montmorency.

Diciassette ferite

L'azione, svoltasi la mattina del 1° settembre 1632, fu brevissima perchè si risolse in meno di un'ora, con un centinaio di morti. Montmorency volle il comando della avanguardia e alla testa dei suoi uomini si cacciò nel fitto del combattimento, seguito dai conti di Moret, figlio naturale di Enrico IV, e di Rieux, che caddero sul campo. Montmorency, dopo replicati prodigi di valore, tutto insanguinato per le numerose ferite riportate al punto di essere quasi irriconoscibile, travolto dal proprio cavallo ucciso a colpo d'arma bianca, venne fatto prigioniero. Intanto Manlieur, sbbaragliata in disparte, apprendendo la cattura del duca esclamava, fischiettando: — Tutto è perduto.

Il Montmorency aveva riportato diciassette ferite, cinque delle quali erano rimaste nelle carni, un'altra gli aveva trapassato la gola. Tutto rosso di sangue fu sollevato e trasportato nella tenda stessa del maresciallo De Schomberg che si offrì ad assisterlo personalmente e a confortarlo, dicendogli: — Siete stato assai male servito. — Forse voleva alludere alla condotta disonorevole di Gastone d'Orléans.

Su di una barella i soldati del Re trasportarono il ferito a Castelnaudary con la scorta di un gruppo di gentiluomini, uno dei quali, durante il tragitto, scorse che nel braccialetto di brillanti che il duca teneva al polso era incastonato il ritratto di Anna d'Austria. La piccante rivelazione fu sollecitamente comunicata a Richelieu il quale non mancò, da parte sua, di informarne il Re, non certo per rendere meglio disposto verso il duca.

In quanto a Gastone d'Orléans, anche questa volta venne perdonato dopo che il cardinale gli fece firmare un patto, composto di 11 articoli di cui non mi narro uno, si dice, che non provasse la debolezza più avvilente di questo principe.

Alla vaticinio dell'epilogo del combattimento di Castelnaudary, Luigi XIII raggiunse Tolosa, che trovò in piena costernazione. Egli compì il gesto di sfidare il duca al giudizio dello stesso Parlamento della città, i cui membri, come cittadini, dentro di sè, non erano molto lungi al potere di Parigi, ma come magistrati erano integerrimi e incorruttibili, assai a lor fama.

Il processo si svolse in tre giorni, in un ambiente di profonda commozione che i tolosani manifestavano in tutti i modi, nella speranza di comunicarla al Re, mentre il cardinale, per conto suo, procedeva a far occupare la città da dodicimila soldati.

Durante il viaggio, mentre a tappe, si avvicinava a Tolosa, il duca aveva ricevuto un memoriale per la sua difesa, contenente una serie di eccezioni più o meno fondate che avrebbe potuto muovere, ma egli lo respinse.

Dopo tre ore dal suo arrivo fu sottoposto a un lungo interrogatorio, durante il quale, e nei seguenti, gli furono ripetutamente offerte, come tavole di salvezza a cui aggrapparsi, lo stesso Gastone d'Orléans, evidentemente il maggior colpevole, l'azione ingannatrice di costui, la sua qualità di fratello del Re che gli conferiva forza e prestigio e anche autorità nell'imporre la sua volontà. Inoltre, il duca, essendo Pari, avrebbe potuto scegliere che il Parlamento di Tolosa non era competente a giudicarlo; ma egli sdegnò di ricorrere a qualsiasi pretesto o cavillo.

Giudici che piangono

Al Parlamento si presentò ancora tutto dolorante per le ferite, ma sereno, rispondendo con tanta affabilità e moderazione e con voce sì dolce che i severi giudici ne provarono « un grand mal au cœur », tanto che la maggior parte di essi teneva il fazzoletto sul volto per nascondere le lagrime. Gli stessi testi d'accusa avvalorando le loro deposizioni rendevano, nello stesso tempo, il più caloroso omaggio al valoroso duca.

Come l'ufficiale delle guardie Guitault il quale doveva testimoniare sulla presenza e la partecipazione del duca al combattimento di Castelnaudary: « Il duca, disse testualmente l'ufficiale, in principio tutto coperto com'era di... fuoco, di sangue, di fumo, non fu subito riconoscibile, ma quando lo si vide rompere nei dei nostri ranghi e uccidere ancora dei soldati del centro e poi, a terra, accanto al cavallo uccisa combattere sempre accanitamente contro tutti, si riconobbe benissimo. Non poteva essere che lui ».

Il commissario all'accusa non potè fare a meno di chiedere la pena di morte, dato il delitto evidente e confessato di lesa-maestà e quando fu di formulare la sua richiesta gli occhi gli si inondarono di lacrime.

I giudici ognuno levandosi il cloco, senza proferir parola, ciò che significava condanna. E appena pronunciata la sentenza di morte, raggiunsero in grande fretta le loro case per dare sfogo a quelle lacrime di cui erano sempre gli austeri retrivi dedans le Palais ».

Intanto, ogni giorno, il popolo invocava la grazia nelle chiese e sulle piazze e a tali manifestazioni intervenivano anche le più alte personalità, compresi quelle appartenenti alla Corte che era tutta favorevole a un atto di clemenza. Per la grazia si pronunciarono gli stessi giudici, cioè tutta la Camera del Parlamento, il cardinale de La Vallette che assisteva il duca giorno e notte, il Pontefice e Carlo I d'Inghilterra con suppliche recate da messi speciali, il Nunzio, gli ambasciatori della Repubblica di Venezia e del Regno d'Austria, e poi i principi di Condé, i duchi di Chevreuse, d'Epernon e d'Angoulême e molti altri personaggi. Anne d'Austria, inascoltata, voleva gettarsi ai piedi del Re, ciò che le fu impedito dal cardinale. Un gentiluomo inviato da Gastone d'Orléans — il principale colpevole — s'imginocchiò tre volte davanti al Re invocando la grazia in nome di Monsieur, senza ottenere altra risposta che il duca era nelle mani del Parlamento.

« Cuore mio caro... »

Da parte sua, il Montmorency, che aveva riconosciuta giusta la inevitabile condanna, si preparava a morire con serenità e ispirata rassegnazione.

Il Re, la mattina del giorno del supplizio, gli mandò un gentiluomo di Corte per farsi consegnare l'Ordine di Santo Spirito e il bastone di maresciallo, e per comunicargli che, rinunciando alla confisca dei beni, come aveva stabilito, a suo profitto, lo sentenza, lo invitava a fare testamento. Il duca acconsentì e volle che un quadro di San Francesco fosse offerto in dono al cardinale Richelieu per significare che il condannato aveva sempre onorato il grande ministro. Poi scrisse alla moglie l'ultima lettera col famoso accordo, tutta commozione e dolcezza: « Mon cher cœur, je vous dis le dernier adieu avec la même affection qui a toujours existée entre nous... »

Chiesto e quale ora doveva aver luogo l'esecuzione, il duca pregò che fosse anticipata dalle cinque del pomeriggio alle tre, ora in cui morì il Signore sulla croce. Pregato di scegliere fra le vesti più sontuose del suo guardaroba, le rifiutò tutte e volle raggiungere il palco in camicia, in segno di abbandono di ogni vanità e di ammenda onorevole delle sue colpe.

Invece di denudargli il torso, come d'uso, il suo chirurgo, dopo i capelli, gli aveva tagliato il colletto della camicia, ma, tutto tremante e semi-svenuto, non compì l'operazione come doveva. Il carnefice, per rimediare, non osava toccare con le sue mani il nobile personaggio, ma questi gli disse di fare qual che era necessario senza timore, tanto, reputò così grande peccatore, grande doveva essere l'ignominia nella quale doveva morire. Il carnefice gli tagliò a modo i capelli e strappò a pezzetti la camicia, allargando il giro del collo, dopo di che il condannato s'inginocchiò davanti al ceppo: ma, dolorante ancora per la ferita riportata, non riuscì a disporsi in modo da non sentire troppo male, perciò disse al carnefice: — Appena ti faccio segno, colpisci subito. E così avvenne, mentre i soldati intorno distoglievano i loro sguardi dalla lugubre scena.

Il corpo fu reclamato dalla vedova, che lo fece trasportare al castello di Moulins, luogo scelto dalla duchessa come suo ritiro per tutta la vita.

La patria che vince

In principio fu assai duro per Maria degli Ursini rassegnarsi al suo atroce destino: colpita al cuore da tanta sciagura, desolata nel suo inconsolabile dolore, non aveva sentito altro desiderio che quello di morire, tanto che un giorno, scorgendo un serpente uscir fuori dalla crepa di un muro, in una stanza del castello quasi in rovina, gli offerse il braccio: ma l'entrare comune di una cameriera mise in fuga il rettile.

Il gesto del duca di Montmorency creò senza dubbio un episodio dei più drammatici nella storia di Francia, considerate le conseguenze che avrebbe potuto avere. Da un punto di vista sentimentale, tenuto conto del senso elementare di giustizia a cui si ispira d'istinto il popolo, si può comprendere l'atteggiamento assunto dalla più gran parte della opinione pubblica di quel tempo, dato che l'istigatore e fautore principale della ribellio, pure essendo recidivo, rimase del tutto impunito. Ma, in realtà, che cosa celavano quel sentimentalismo, quella pietà ispirata da un ribelle, quella solidarietà accordata da principi e duchi a un fuoriuscito? Li conosceva bene il cardinale tutti costoro, imploranti, ora, la grazia per Montmorency, mentre, molti fra di essi, che per calcolo non osarono imitarne l'esempio, avevano seguito lo svolgersi dell'avventura con trepida ansia e con la segreta speranza di poter ritornare ad essere i turbolenti signorotti di prima. E nello stesso cordoglio del popolo di Tolosa non c'era, forse, anche la profonda delusione per l'insuccesso del tentativo cosìe del duca, e una abbastanza chiara manifestazione di spirito d'indipendenza e perfino di ostilità contro gli « stranieri », come erano chiamati i Francesi del nord?

Il cardinale, nella sua eroica solitudine — incompreso, sospettato, odiato — rimase saldo nella fedeltà assoluta al principio della unità nazionale come sull'alto di una rocca contro la quale s'infrasse inesorabilmente ogni tentativo avverso.

E così egli ebbe la ventura di costruire una fra le maggiori fortune del suo Paese, se non pure la più grande.

Gino Berri

Cento anni fa

Parigi e le Colonie

FRANCIA - Parigi. — *La giunta incaricata dell'esame dei crediti straordinari per l'Africa ha tenuta ieri l'undecima sua adunanza. Il sistema delle colonie militari sostenuto con calore dal generale Bugeaud ha trovato pochi fautori. Il generale ha fatto spargere nelle caserme un libercolo in cui espone i vantaggi che tali colonie offrirebbero ai soldati; ma non pare che siffatti vantaggi abbiano molto sedotti i nostri reggimenti.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 24 aprile 1838).

LIBRI RICEVUTI

FEDERICO RAVAGLI: « Alba d'Impero » (Cappelli Editore, Bologna) L. 6.

Pagi caratteristiche ed episodi salienti delle imprese belliche compiute dall'Italia fascista in Tripolitania e Cirenaica sono fissati in una bella collana di dodici sonetti corredati da dilucide note illustrative in cui sono narrate le vicende della riconquista libica. L'Autore rivolge questa impresa alla conquista dell'Impero e dedica il suo libro al Maresciallo Graziani, combattente in Libia e in Etiopia. « Com'è stato il Dendel! Tutto sfavilla — di sabaudani, d'armi e di mandorle; — non vide mai Murzuch tanto splendore — ma le sue mura fragili d'argilla » inizia l'ottavo

GLI SPORT

IL TORNEO DI FIORETTO A NAPOLI

Guaragna e i Nostini alla pari

Napoli, 23 aprile.

Ai Campionati italiani di prima categoria, poco più di una settimana fa, dicemmo a tutti che ci saremmo rivisti a Napoli, e alla gara di fioretto, per fra tante difficoltà di scuola, di esami, di professione ecc., tutti li abbiamo rivisti, tranne uno: Ciro Verratti, che ci ha informato di non poter fare il viaggio. A questi si poteva supporre si aggiungesse un buon lotto di «seconde categorie», poichè, in verità, il torneo misto di prima e seconda, il torneo conclusivo dell'annata nazionale, doveva costituire una singolare attrattiva per gli scalpitanti puledri della categoria minore, alcuni dei quali potevano, a giusto diritto, pretendere di misurarsi con gli «ases» più quotati e, magari, di mascherarli da assi in una classifica di cui avrebbero tutto da guadagnare e niente da perdere. Invece, gli audaci, sono stati pochini pochini, quattro in tutto, ma quattro ragazzi che, oltre ad aver dimostrato di avere passione e volontà, si possono considerare fra i più vicini a saltare il fosso. Li nominiamo per primi a titolo d'onore: il romano Jeri, il padovano Chimanti, il napoletano Guercia e il fiorentino Paoletti.

Aggiungiamo subito che questi nomi sono nell'ordine della loro classifica, in coda al lotto; s'intende, e che nessuno di essi è riuscito a infilarsi nel blocco compatto della «prima categoria», riprova questa, che non torna a vantaggio della volgarissima federale. Essi ci è parso realmente in progresso. Chimanti, vincitore del campionato di seconda e, quindi, l'uomo che aveva i maggiori titoli per partecipare a questa gara, ci è sembrato un fiorettista di sicuro avvenire, ma ancora acerbetto per la battaglia grossa. Di Guercia, ottimamente impostato, passionia dire lo stesso, mentre Paoletti, su cui tanto speravamo, si dovrebbe considerare, a essere severi, più in ritardo che in anticipo sulla lunga strada che mena alla promozione. E di questi quattro non ci occuperemo più, anche perchè non sono assi di certa che prenderanno il posto nella rappresentativa italiana per i campionati del mondo.

Ne restano, dunque, da considerare sette, e il Direttorio, nella sua seduta di martedì, saprà scegliarli uno a uno. Quel che per ora ci vogliamo dire, è lo svolgimento e l'esito del torneo, ardente come a Milano, combattuto come a Milano, ma in un'atmosfera assai meno elettrica di quella che caratterizzò il campionato d'Italia, un'atmosfera, insomma, che si avvicina di molto a quella che noi vogliamo ad ogni costo sia la regola e non l'eccezione.

Gli assalti fra i compagni di sala non danno grosse sorprese, poi Bocchino, di cui conoscevamo purtroppo lo strappo muscolare che l'attenaglia, tira con Guercia, Fallea a prendere il sopravvento sul suo giovane avversario, ma è evidente che il campione d'Italia non può andare a fondo. Obbligarlo ad un altro duro forneu sarebbe peggiorare le sua condizioni, dunque se ne vede in santa pace e si riposi, se il medico giudica questa l'unica cura possibile. Bocchino, in fin dei conti, supponiamo quel che sia.

Il girone, ridotto a dieci scontri, si sviluppa lentamente. Giuliano Nostini, quando la gara viene sospesa per la colazione, è l'unico senza sconfitta, con una sconfitta sola sono il fratello Renzo, Guaragna (battuto appunto da Renzo) e Purcaro.

Alla ripresa Purcaro sparisce dalla lotta per il primo posto e l'assalto di maggior interesse, quello che potrebbe tutto decidere, è fra Guaragna e Giuliano Nostini. Giuliano prende vantaggio, Guaragna pareggia a 4, poi, sulla preparazione d'una partenza di Nostini, Guaragna spara la sua botta diritta in tempo.

Tre assalti sono ora alla pari: Guaragna, Nostini Giuliano e Nostini Renzo, tutti e tre ad una sconfitta. Siamo a poco più della metà del girone, ma il torneo è già finito. Nessuno dei tre troverà in buccia di limone per scivolarvi, vuoi per insufficienza di lavoro, vuoi per insufficienza di ragionamento, non può dare altro che dei risultati discontinui.

Nel complesso, della ottima scherma, ben superiore a quella vista a Milano. È confortante, come qualcuno ci diceva, vedere i già esclusi, coloro che hanno prestato abbandonato ogni sogno, combattere con arte e non ardore. Se fossero professionisti e si potessero vendere all'estero, come si fa in qualche sport, la Federazione italiana — guadagno l'assalto mercato — farebbe gonfia la cassetta...

Nedo Nadi

L'ultima di campionato

Torino-Napoli

Il calendario ha assegnato a Torino, nell'ultima giornata del torneo, una partita che vede impegnate due squadre che si trovano affatto in angustie. Comunque vada, al Torino e al Napoli, la loro classifica non può variare sensibilmente.

Per i «granata» vincere può essere una ragione di orgoglio e di prestigio, per gli «azzurri» potrebbe significare rifarsi del passaggio loro inflitto dai torinesi nell'incontro di andata. Ma, dopo la partita di giovedì, sul terreno di S. Siro, terminata nel modo che tutti sanno, la società granata può guardare alla partita di chiusura del campionato nazionale con altri occhi. Per il Torino si profila una nuova possibilità: quella di andare in finale di Coppa Italia e, magari, di vincerla.

Quindi il suo interesse al risultato della partita col Napoli potrebbe passare in seconda linea, davanti ai possibili scopi perseguibili in Coppa Italia. La seconda partita di semifinale con il Milan verrà giocata sicuramente nel corso della entrante settimana, quindi i tecnici granata lascieranno qualcuno dei loro uomini migliori a riposo. Il Torino può mettere in piedi una squadra ugualmente efficiente anche ricorrendo ai servizi di qualcuna delle sue numerose e molto abili riserve. Anche su qualche titolare rimarrà escluso dalla formazione odierna non è detto che il Napoli possa avere il proprio compito molto facilitato.

Il fatto di precedere un confronto dell'importanza di quello Torino-Milan aumenta di parecchio l'importanza e l'interesse per Torino-Napoli. Tale partita potrà servire di preparazione a quella susseguente in quanto la Commissione Tecnica granata, pur tenendo magari a riposo qualche elemento titolare della prima squadra farà giocare quegli altri che si trovano in perfette condizioni fisiche e che possono sostenere le fatiche rinnovate nel corso di sette giorni.

La formazione del Torino per la partita di oggi sarà la seguente: Cassetti; Brunella, Cozzi; Ruella, Cadario, Neri; Mo, Gallea, Rossetti, Cittario, D'Odorico.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo di via Filadelfia saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di «La Stampa» a Roma.

L'ordine del giorno
del Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 23 aprile.

Il Direttorio della F.I.G.C. è stato convocato in riunione a Milano il 29 corr. per discutere il seguente o. d. g.: 1° Lettura e approvazione del verbale della riunione precedente; 2° Comunicazioni del Presidente; 3. Rapporti internazionali; 4° Reclamo A. C. Verona (gara Verona-Pro Vercelli 6 febbraio); 5° Reclamo A. S. Straziana (gara Straziana-Villa d'Ossola 27 marzo); 6° Casi vari, allenatori e giocatori; 7° Proposte, ritiro tessere; 8° Domande affiliazione; 9° Cancellazione società dai ruoli federali e cambiamento denominazione sociale; 10. Varie ed eventuali.

Stamane, sui colli torinesi

DUSIO E TADINI FAVORITI
nella galoppata al Faro della Vittoria

Stamane, alle 9, la bella strada, che per Reaglie sale al pianoro del Pino, raggiunge l'Eremo e il Colle della Maddalena interromperà le sue tradizioni di ospitalità agli amatori dell'idillica quiete, per prepararsi alla scalata del virtuosi del volante lanciati alla conquista di un difficile primato. I tempi di allenamento, per quanto non cronometrati ufficialmente, e riferiti a prove laboriose e cauts in mezzo all'andirivieni delle altre macchine e al traffico ordinario, dimostrano tuttavia che si tratta di un percorso di tutto impegno, più difficile, forse, di quanto l'apparenza non dica. Comunque, i sei minuti sono già stati abbassati in prova, di parecchi secondi, sia da Dusio che da Tadini, i due beniamini del pubblico nella lotta per il primato assoluto.

Quasi tutti i concorrenti hanno ieri provato a lungo, rivelando, conformemente alle previsioni, che saranno gli scarti tra le varie classi e categorie, livellate dalle asperità del percorso, dove, più che la potenzialità della macchina, avrà buon gioco la perizia del corridore.

Nella fisionomia delle varie classi, in relazione ai partecipanti, abbiamo già parlato nelle note di ieri, tentando anche un pronostico di massima. Ad avvenuta chiusura delle operazioni di «punzonatura», alle quali 9 dei 72 iscritti non si sono presentati o sono stati scartati per irregolarità di macchina — le prescrizioni non sono sostanzialmente mutate; tra i 63 partenti sono presenti tutti i candidati al rango di protagonisti in tutte le classi. La lotta promette, quindi, un elevato tono di combattività, come risulta, del resto, dall'elenco completo dei partenti che pubblichiamo, col numero che avranno in corsa e l'ora di partenza.

Ricordiamo che, fino alle 9 di stamane, il pubblico ha libero accesso gratuito a tutto il percorso, salvo il divieto di sostare ai margini della strada, se non nelle zone sopraelevate di almeno un metro, o a distanza di almeno tre metri negli slarghi a livello. Le altre strade di accesso all'Eremo e alla Maddalena (S. Margherita, S. Vito, Valsalice) rimangono aperte alla circolazione.

L'ordine di partenza

Categoria Sport Nazionale: Classe prima, fino a 750 centimetri cubi (tutti su Fiat 500): 4 «Didì», 10,1'30"; 5 Barbesio, 10,3'; 8 Pezzoli, 10,4'30"; 10 Avalle F., 10,6'; 19 Mromartini, 10,7'30"; 14 Bontorno, 10,9'; 16 Cortesi, 10,10'30"; 18 «Portbosa», 10,12'; 20 Barzetti, 10,13'30"; 23 Collaro, 10,15'; 24 Leonardi 10,16'30"; 26 Garavini, 10,18'; 28 Foccari, 10,19'30"; 30 Avalle M., 10,21'; 32 De Bastiani, 10,22'30"; 34 Barzaghi, 10,24'; 36 Di Romasenda, 10,25'30"; 38 Donati, ore 10,27'.

Classe 2a, fino a 1100 cmc. (tutti su Balilla): 40 Casalegno, ore 10,30'; 42 Gilardi, 10,31'30"; 44 Polesso, 10,33'; 46 Croiti, 10,34'30"; 48 Gatti, 10,36'; 50 Castiglioni, 10,37'30"; 52 Facchetti, 10,39'; 54 Pinsero, 10,40'30"; 56 Albertario, 10,42'; 58 Roelliker, 10,43'30"; 60 Cominetto, 10,45'; 62 Garagnani, 10,46'30"; 64 Campagni, 10,48'; 66 Francesi, 10,49'30"; 68 Monticelle, 10,51'; 70 Casalle, 10,52'30"; 74 Bertola, 10,57'.

Classe 3a, fino a 1500 cmc. (tutti su Lancia Aprilia): 11,1'; 80 Branco (Fiat), 11,2'30"; 84 Capelli (Fiat), 11,3'30"; 86 Calligari (Aprilia), 11,7'; 88 Navano (Aprilia), 11,8'30"; 90 Mislo (Fiat), 11,10'; 92 Marconcini (Aprilia) 11,11'30"; 94 Cornaggia Medici (Aprilia), 11,13'.

Classe 4a, oltre 1500 cmc. (tutti su Alfa R. 2300): 98 Salvi (de) Pero 11,15'30"; 106 Balestrero, 11,16'30"; 108 Binaghia, 11,56'; 112 Ranaguni, 11,29' 114 Corioso, 11,20'30"; 116 Lemi, 11,32'.

Categoria sport internazionale: 122 Tassara (Maserati), 11,41'; 124 Quadri (Maserati), 11,43'; 126 Poggio (Maserati), 11,47'; 130 Barbieri (Maserati), 11,49'; 134 Gramolelli (Fiat), 11,53'; 136 Busio (Alfa R.), 11,55'; 138 «Verbano» (Alfa R.) 11,57'; 142 Tadini (Alfa Corse), 12,1'; 144 Salvi (de) Pero Alfa R.), 12,3'; 104 Giordano (Alfa R.) 12,6.

Il G. P. Internazionale
vinto da Dreyfus

Cork (Irlanda), 23 aprile.

La corsa internazionale di Cork per vetture leggere, alla quale partecipavano gli italiani Villoresi e Soffietti, su Maserati, è stata vinta dal principe alsaziano Birabongse, su Era, alla velocità di 91,45 miglia orarie. Il secondo posto è stato conquistato dall'inglese Dobson, pure su Era, alla velocità di miglia 88,43 orarie, e il terzo da Villoresi a brevissima distanza da Dobson (la media dell'italiano, infatti, è stata di 88,42 miglia orarie). Villoresi ha conquistato il terzo posto a poche centinaia di metri dalla partenza e lo ha conservato per tutta la durata della corsa.

Durante la gara l'inglese Wakefield, su Maserati, ha sfiorato su di una macchia d'olio ed è andato a sbattere contro il terrapieno di protezione. La macchina si è rovesciata e il pilota nell'urto è stato sbalzato a qualche metro di distanza. E' stato raccolto privo di sensi e subito trasportato all'ospedale, dove trovasi in gravissime condizioni. L'incidente si è verificato mentre Wakefield tentava superare Villoresi e conquistare il terzo posto.

Il Gran Premio di Cork è stato vinto dal francese Dreyfus, su Delahaye, in ore 2,0'40". Secondo si è classificato il principe Birabongse, su Maserati, in ore 2,11' e 30" e terzo il francese Gerard. Quest'ultimo ha terminato la corsa a diversi giri di distanza dai primi due arrivati.

Motonauti italiani
vittoriosi a Nizza

Nizza Mar., 23 aprile.

Guerini e Romani hanno oggi dimostrato che la loro superiorità è indipendente dalle condizioni della temperatura. Un tempo magnifico ha richiamato una grande folla venuta ad applaudire i magnifici motonautici italiani.

Ecco i risultati:

Premio delle Bouteguet, classe C, 50 giri, tempo mass. 45': 1. Guerini (Lito Sarnico) Johnson in 29'37", alla media di km. 60,677; 2. Di Mora (Riva S. Elia) 29'45"; 3. Oculati (Riva Lario) 33'52"; 4. Rousset (Jakoby Evinrude) 34'23"; 5. Belagus (De Saliver Evinrude) 36'26".

Premio del Country Club, classe X, 40 giri, tempo mass. 48': 1. R. Romani (Riva Lario) 37'50", media 63,436; 2. Embiricos (Jean Dupuy) 38'16"; 3. Axemar (De Saliver Sarisco) 38'23"; 4. Mac Evoy (Jean Dupuy) 39'53".

Coppa Nelte, da disputarsi fra la signorina Irma Lurchini e la signora Julienne Galeppin, su cinque giri: Lurchini (Riva Elia) 8'3/5 alla media di 60.300; 2. Julienne Galeppin (Scaf Johnson) in 8'2".

Tragica fine
del motociclista Fernighough

Budapest, 23 aprile.

Di un tragico incidente è rimasto vittima, stamane, sulla strada maestra fra Budapest e Szeged, il noto motociclista inglese Erik Fernighough, che, giunto ieri dall'Inghilterra nella capitale ungherese, aveva voluto partecipare stamane a una gara di velocità con l'intenzione di battere il primato di km. 227,508 orari segnato dal suo collega germanico Henne.

Il motore è esploso mentre la sua macchina correva a una velocità di circa 300 km. La motocicletta si è sfracellata e il Fernighough, lanciato contro un albero, ha riportato la frattura del cranio morendo poche ore dopo all'ospedale di Budapest, dove era stato ricoverato.

Allo Sferisterio Eda

La quadriglia del Dop. Eda, capitanata da Giorgi in gran forma, non ha stentato ieri a battere il Dop. Fiat (Galiani-Delpiano) per 11 a 8. Giorgi è stato ben aiutato dalla spalla Trischero, mentre fra i perdenti è piaciuto Solaro.

Oggi alle 15 s'incontreranno il Dopolavoro Alba (Gavello-Bonino) e il Dop. Eda (Giorgi-Capello).

Risultati vari

TORINO. — Coppa d'assalto del Fascetta, gara di tiro al piattello organizzata dal Dop. Rionale A. Mussolini. Classifica individuale: 1. Fosana; 2. Bascia; 3. Rossano M.; 4. Como; 5. Fiorchetti; 6. Massina; 7. Cotti; 8 Mosi; 9. Rosrano G.; 10. Bonelli; seguono altri 17 tiratori. La coppa, offerta dal Federale al Dopolavoro A. Mussolini. La Coppa del Dopolavoro Provinciale di Torino al Dopolavoro Ferroviario.

NOVI LIGURE. — Ippica. Ludi Juvenilia. M. 1850: 1. Bagnasco A. in 12"4/5; M. 4000: 1. Barzarello E. in 69". M. 12000: 1. Barzarello E. in 3'4". Salto in alto: 1. Carpenado M., metri 1,55. Salto in lungo: 1. Vignale P. m. 6,50. Disco: 1. Ferraris M., metri 27,70. Peso: 1. Carpenado M., m. 9,80. Giavellotto: 1. Bagnasco A., m. 29,70.

CHIAVASSO. — Coppa Chivasso, corsa bocciofila (500 concorrenti). Gara A: 1. Corno G.-Miretti G. (Dop. La Piemontese); 2. Bonaudo D.-Negro L. (Dop. Az. Viberti); 3. Olivieri A.-Columbini F. (Dop. Az. Elli Zerboni); 4. Chiomalo G.-Gubernati R. (id.). Gara B: 1. Ponsetti P.-Meriana G. (Dop. Chivasso); 2. Nano A.-Bernardi G. (Dop. S. Paolo); 3. Molino F.-Quarello G. (id.); 4. Servino G.-Vespa B. (Dop. Az. Fiat).

NOTIZIARIO

L'incontro Italia-Germania di nuoto a Roma. — Un incontro internazionale di nuoto si svolgerà a Roma il 29 corr. fra la rappresentativa italiana e quella tedesca. All'incontro prenderanno parte i migliori nuotatori tedeschi e, cioè, Fischer, Reibel, Halke, Weiss. Presso che saranno opposti ai nostri Chiara, Luciani, Negri, Costa, ecc.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il fascino di bohème*, di G. Von Bolvary — *La tigre verde*, di N. Foster.

Il fascino di bohème si presenta da sè, con il suo titolo. Il film è un po' un alone sentimentale e sentimentaloide, così come a un animo semplice può suggerire il non complicato ricordo della parigina «Bohème». E' una variazione sul tema, e porta la vicenda di Rodolfo e di Mimì nella vita di tutti i giorni. Rodolfo non è un poeta, non ha un forziere dal quale far agorgare i carmi; ha però la voce di Jean Kiepura, e si giustifica quindi la sua speranza di potersi affermare come tenore. Mimì è in bolletta anche lei; ha però la voce di Marta Eggerth, e si comprende quindi la sua speranza di potersi rivelare come soprano. I due si amano; e il bacio del mascherone consacrerebbe così la canora unione (proprio come quella Eggerth-Kiepura), se la povera Mimì non fosse tanto malata. E' la tisi, che la mina; quando la poveretta deve apprenderlo, ha un solo pensiero: staccare da sè Rodolfo per non legarlo a un povero essere che si consuma. E per staccarlo si finge venale, civetta, peggio ancora; non termini tali che fra i sospiri repressi di Mimì non è difficile scorgere qua e là un lontano zampino della signora dalle camelie. E la povera Mimì morrà come Mimì, proprio alla fine d'una trionfale interpretazione della «Bohème» pucciniana; con accanto il suo sentimentale Rodolfo, tornatole vicino dopo tanti malintesi e altrettanti crucci. Il film è condotto su toni facili, di quasi sicuro successo popolare, aiutato dal canto dei due interpreti.

La tigre verde ci riporta Peter Lorre, l'interessante attore che ci fu rivelato da un *Delitto e castigo*. Qui la vicenda è giallo-poliziesca, imperniata su questo Mister Moto, un formidabile detective giapponese. Sorprese e peripezie dosate come si conviene a formule del genere; e un Peter Lorre, Mister Moto, morbido e ambiguo da battere Charlie Chan — anche qui Giappone e Cina, l'uno contro l'altra armato. Con il Lorre, Virginia Field, Thomas Beck e Sig. Ramann.

m. g.

Nel Salone de «La Stampa»

Ginevra Vivante
e Clelia Gatti Aldrovandi

Per cogliere l'occasione, tanto desiderata quanto rara, della udizione d'un'artista eccellente, quale è la signora Clelia Gatti Aldrovandi, e d'una cantatrice eminente, la signorina Ginevra Vivante, in un programma di musiche belle e mai udite nel nostro e nella tecnica dell'arpa, un gran pubblico convenne ieri nel salone de *La Stampa*. Udizione letificante, questa, nel godimento dell'assoluta certezza dei valori musicali e dell'alta espressione artistica. Non è esagerato dire che ha del prodigioso l'esecuzione arpistica della Vivante in sei minore di Alessandro Scarlatti, della *Toccata* in la maggiore del Paradisi, e quella di una *bourrée*, di un minuetto, di una giga di J. S. Bach trascritte dalla stessa concertista; prodigiosa, la trascrizione, per la fedeltà e la reviviscenza del testi, e l'esecuzione, per la difficoltà del tutto scomparse nel dominio dell'agilità e per la squisita interpretazione dello stile. La signora Gatti Aldrovandi, che in questi pezzi suscitò l'immediata ammirazione, fece anche conoscere una delle *Cinque sonate popolaresche italiane* per arpa di Luigi Perracchio. Questi, giovandosi di note canzoni, una friulana, una napoletana, un'altra sarda, ha con gusto ed esperienza tessuto variazioni e svolgimenti eleganti e avvincenti, nei quali le risorse dell'istrumento si ritrovano pronte ed efficaci. Il maestro Perracchio fu perciò calorosamente applaudito. La signorina Vivante, accompagnata dall'arpa, cantò con la sua bella voce, schietta, spontanea, animata da un cordiale fervore e tutta volta ai più nobili effetti, alcuni *Affetti amorosi* del settecentista Stefani, un'anonima cantata dello stesso secolo, cinque canzoni, anni sei per accondiscendere ai desiderio del pubblico, di varie regioni italiane. Accompagnata poi dal pianista Sandro Fuga, cantò cinque liriche di Ravel, e a ogni parte fu molto festeggiata.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi continua a riscuotere lieto successo. Oggi, alle 15,15, essa riprende «I manezz per maritare una figlia» di Bacigalupo, e stasera rappresenta «Bocca» di Acquarone. Domani sera, per la consueta recita estimanale a prezzi popolari, si rappresenterà «Gilindo Pacicchi» di Marrosu.

AL GARIGNANO ieri sera rinnovato vivo successo del «Viaggio» di Bertolelo, che un pubblico numeroso ha calorosamente applaudito. La piacevole commedia si replica questa sera, mentre oggi, alle 15,15, si ha l'ultima recita di «L'orchidea» di Sem Benelli, a prezzi popolari. Con la rappresentazione di domani sera la Compagnia Pagnani-Cialente si scioglierà dal nostro pubblico.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 9,15: Trasm. per i soldati: Visita alla Mostra Augustea (p. prima) e Esposizione [illegible] radiocronaca (p. 2.4) — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Musiche — 13,15: Orchestra — 13,46-14,15: «Arrucadabra» rivista di Pouchet.

Ore 16,30: Trasm. del 2° tempo di una partita di calcio — 17,15: Selezione di canzoni — 18,45-19: Notizie sportive — 19,33: Not. sportive — 19,46: Musica varia — 20,30: Conv. di A. E. C. Volpe: «In Libia con gli studenti universitari» — 20,50: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M. Pedrò, col concorso del violoncellista A. Bonucci. Nell'intervallo Conversazione di Brigante Colonna — 22,15: «Il ritorno», poemetto di G. Pascoli — 23,15-23,55: Orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultramarina)

Ore 16: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Don Carlo», op. in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M. A. Guarnieri. — 19,45: Musica varia — 20: G. Radio — 20,30: (v. TO I) — 20,30: Camerata lusitana dei cantori romagnoli — 21: «Per telefono» e «La tonnarella di Camogli» impressioni di E. Cabello — 21,20: «Al gatto bianco» — 22: I virtuosi campagnoli (fino alle 22,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Varietà 900». Radiorchestre — 21,40: Voci del mondo — 21,50: Canzoni della Terra di Spagna — 22,30: Concerto dell'Accademia Polifonica Barese — 23: G. radio — 23,15-23,50: Musica da ballo.

LIRICA: Londra R: 21,5: «Fallen Fairies», operetta di Gerrard - Milverton II: 21,10: «La vedova allegra», di Lehar. — **PRAGA: Parigi PTT:** 20,30: «La Princesse Jolutaine», comm. di E. Bostand — **Lione** 20,30: «Une aventure de Villon», dr. di P. Clerner; e Dejean; e comm. — **Monte Ceneri** 20,45: «La folle journée», comm. di E. Maugué.

La strada dell'Eritrea occid.
inaugurata il 21 aprile

Roma, 23 aprile.

Il 21 aprile XVI è stata inaugurata dal Governatore dell'Eritrea la strada dell'Eritrea occidentale che da Asmara, attraverso Cheren, Agordat, Barentù, porta a Tessenei presso il confine sudanese, non lontano da Cassala.

La strada è lunga complessivamente 350 chilometri e larga otto, di cui sei di piano viabile. Le pendenze non superano il sei per cento e le curve sono ampie.

Nel volgere di breve tempo sono stati impiantati da tredici imprese appaltatrici di lavori, 87 cantieri, su una superficie di metri quadrati 206 mila, con dieci fabbricati in muratura e 323 baracche. Il costo della strada è di lire 243 milioni.

I lavori, che sono stati eseguiti sotto la direzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, a mezzo del servizio speciale A. O. e del compartimento di Asmara, costituitosi nell'ottobre 1936, hanno superato notevoli difficoltà per le alte temperature del bassopiano.

Le maestranze nazionali che raggiunsero il numero di 860 unità, lavorando complessivamente per 439 mila giornate, hanno inquadrato la mano d'opera indigena che ha lavorato complessivamente per 5.040.000 giornate con una presenza giornaliera massima in cantiere di 7538 unità.

†

Oggi alle ore 15,30, si è spenta, serenamente come visse, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale l'anima buona e generosa di

Caterina Giraud v. Ferraris
Terziaria Francescana

Ne danno partecipazione i nipoti Dottor **Piero Ferraris** e famiglia, **Maria Vittoria Giacometti**, i cugini **Lamberti, Granero** e **De Marchi**, il beneficiato **R. Ospedali Civile** e la fedele ed affezionata **Cilli Teresa**.

Salluzzo, 23 aprile 1938-XVI.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. mese, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione della Defunta, piazza Vittorio Emanuele II, N. 2.

Saluzzo - Tipografia Richard

La moglie **Gina Bacula Sita**, la mamma **Ida Rossacher** ved. **Bacula**, le sorelle **Maria, Bianca, Margherita** piangono con dolore che non ha fine, la perdita avvenuta nel cielo di Poklek (Slovenia) del loro adorato (3698

Comandante
Adriano Bacula

Asso di Guerra della Squadriglia Baracca, decorato di 3 medaglie d'argento al Valor Militare, della medaglia d'oro di lunga navigazione, Legionario Fiumano, Comm. della Stella Coloniale - Cav. Uff. S. Maurizio e Lazzaro - Cav. Uff. della Corona d'Italia - Uff. della Legion d'Onore.

Sesto Calende, 22-4-1938-XVI.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cornaglia Carlo Eugenio

Lo piangono la desolata moglie **Riccardi Lina**, le sorelle **Giovanna** e **Lucia** e cognato **Riccardi Francesco** colla consorte **Gabriele Valentina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Tommaso, 6. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41292

Quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bastefaris Paolo

La moglie, i figli, fratelli, sorelle, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 10,30, partendo da via Rubiana, 36.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Il fratello **Giacomo Treves** colla moglie **Licia Vitale**, i nipoti Dott. **Riccardo Treves** e famiglia, **Iolanda Fubini** e famiglia, i cognati ed i parenti tutti annunciano addolorati l'irreparabile perdita della Signora (45188

Maria Treves ved. Norzi

I funerali avranno luogo domenica 24 aprile, alle ore 10,30, partendo da c. Castelfidardo, 1.

Martedì 26 corrente, alle ore 11, nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi sarà celebrata Messa anniversaria a suffragio dell'anima di (15209

S. E.
Il Gen. Warmondo Barattieri di SAN PIETRO

La Famiglia ringrazia coloro che si uniranno alla sua preghiera.

Nel 6° anniversario della dolorosissima morte dell'

Ing. Costantino Ferrero

La sorella **Emma** ricordandolo ai buoni annunzia che Messa in suffragio verranno celebrate al Santuario della Consolata lunedì 25, alle ore 10,30 ed a Bianzè.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

MEMENTO

Nel secondo doloroso anniversario dell'indimenticabile **GIOVANNI BRANFERLA** lunedì 25 aprile, ore 8, verrà celebrata Messa suffragio nella Cappella dei Cimiteri.

La Svizzera e il Reich

Alle prime apprensioni subentra una visione più tranquilla e più realistica della situazione

ZURIGO, aprile.

Se si analizzano i sentimenti di apprensione che continuano ad occupare gli animi degli Svizzeri dopo l'unione dell'Austria alla Germania, si può constatare che in fondo tutto si riassume nel timore di una graduale perdita di autonomia di fronte alla Grande Germania, di una progressiva sincronizzazione sia in campo spirituale e intellettuale sia in campo economico. Quando un tale legame di dipendenza si sia stabilito in pieno, il primo passo per l'assorbimento politico — dicono le Cassandre d'Elvezia — si può considerare compiuto... E ci si fa valere che non si tratta di timori avventati: i sintomi di una progressiva sincronizzazione della Svizzera già si farebbero sentire.

Cose vecchie

Si citano dei casi tipici di penetrazione culturale soprattutto in campo librario, con case editrici aventi contemporaneamente sede in Svizzera e in Germania, dei tentativi di penetrazione in campo religioso con l'organizzazione di un controllo sull'attività delle chiese protestanti svizzere, dei tentativi analoghi che sarebbero svolti in campo politico con gli appoggi accordati a organizzazioni svizzere esaltanti la mistica del pangermanismo, del nazismo, eccetera.

Non passa giorno senza che la stampa accenni alla scoperta di fatti nuovi, spesso irrilevanti nella sostanza, ma che naturalmente bastano a mantenere il nervosismo e l'apprensione. In questa campagna a base di notizie dall'apparenza sensazionale si distinguono neanche a farlo apposta i giornali di sinistra, i quali naturalmente sono gongolanti quando possono applicare il loro *sinistrismo* di assai recente conio per allarmare la vecchia ruggine contro il nazismo. Una tale origine basta a renderci molto guardinghi nei confronti di ogni denuncia sulle cosidette mire tedesche per la sincronizzazione della Svizzera e a indurci a scovrare con occhio ultracritico tutti i dettagli allarmistici che si pretendono fornire in proposito.

Che una lenta penetrazione germanica nei confronti della Svizzera in genere — e della Svizzera tedesca in particolare — esista, è cosa innegabile; il problema è stato in passato troppe volte sviscerato, particolarmente per quanto si riferisce al Ticino, perchè ci si attardi a giustificare una tale affermazione. Tuttavia sulla base di una quasi decennale esperienza vissuta nell'osservatorio elvetico, crediamo di poter affermare che non esiste alcun fenomeno di rinfocolamento del suddetto movimento in relazione all'apparire del nazismo. Si potrebbe anzi dire il contrario, dato che il corrispondente affermarsi di un più profondo sentimento nazionale elvetico, così come la oculatezza stessa con la quale le gerarchie della nuova Germania hanno represso qualsiasi movimento che potesse urtare la legittima suscettibilità svizzera, hanno impedito il ripetersi di talune manifestazioni tipiche alle quali ci avevano abituati sin dalla fine del secolo scorso le gli apostoli del pangermanismo. Si parla molto di carte della *Grossdeutschland* che sarebbero apparse in Germania all'indomani dell'Anschluss e che includerebbero entro i confini tedeschi con lo Schleswig-Holstein, Memel, Eupen e il Lussemburgo, anche la Svizzera alemanica. Dato e non concesso che la notizia sia vera, occorre dire che carte simili non costituiscono una novità del nazismo, come ci dimostrano gli atlanti dei pangermanisti di antiguerra. Lo stesso dicasi per la questione libraria, dato che case editrici con sedi comuni in Svizzera tedesca e in Germania ne esistono da almeno trent'anni, come del resto si verifica anche nella Svizzera francese.

Per essere veritieri bisognerebbe d'altronde aggiungere che di tatine manifestazioni particolarmente urtanti del pangermanismo sul territorio della Confederazione i più accesi corifei sono stati in altri tempi proprio degli elementi della Svizzera tedesca. Oggi fortunatamente si nota in questo campo un generale rinsavimento, di fronte alla nuova situazione creatasi a Nord e a Ovest, si ha infatti finalmente coscienza nella Svizzera tedesca della necessità di un meglio inteso equilibrio tra i diversi gruppi etnici della Confederazione, ciò che viene a costituire nelle attuali contingenze la più efficace soluzione e la sola che valga a soddisfare nello stesso tempo i due postulati apparentemente contrari, del rafforzamento del sentimento nazionale e del rafforzamento del principio federalista cantonale e regionale, postulati che devono trovarsi necessariamente alla base di qualsiasi movimento per il mantenimento dell'autonomia e della indipendenza politica e culturale della Svizzera.

Esagerazioni ed errori

Per quanto riguarda la nuova Germania non vi è però nulla — ripetiamo — che lasci supporre una ripresa del medievale «Drang nach Süden», a cui la Svizzera tedesca sarebbe naturalmente chiamata per prima a fare sacrificio della sua autonomia. In ogni modo, qualunque sia l'opinione che si nutra sulla entità e sull'attualità di un tale pericolo, certo è che i rimedi vanno proporzionati al male che si intende prevenire e curare. E' dunque assolutamente fuori luogo che si pensi di ricorrere a certe goffe esagerazioni le quali tendono né più né meno a far apparire la Svizzera in funzione antitedesca: così per esempio con la valorizzazione delle Schwyzerdütsch, l'esoterismo dialetto della Svizzera tedesca che si vorrebbe elevato a dignità di lingua a sè come l'olandese, il danese, eccetera, o peggio ancora coi folli progetti di pura marca «front populaire» secondo i quali la Svizzera dovrebbe diventare una specie di bastione avanzato della social-democrazia con una punta etnicamente tedesca protesa nel territorio nazista. Il fatto solo che delle idee simili siano state affacciate dimostra come le preoccupazioni svizzere per le conseguenze dell'Anschluss si prestino ad essere sfruttate dai pescatori nel torbido, i quali non si possono acconciare all'idea di una stabilizzazione dei rapporti politici europei sulla base del nuovo equilibrio creato dall'asse Roma-Berlino. E inutile aggiungere che se il problema dovesse così venire inteso — ma per fortuna non mancano voci autorevoli che si levano in Svizzera a indicare i pericoli di una presa di posizione fondamentalmente antigermanica e antinazista — tutti i rimedi escogitati si rivelerebbero peggiori del male, perchè ci provocherebbe e ci giustificherebbe una reazione e una contropropaganda tedesche, senza poi parlare dei pericoli di carattere interno, dato che se si immaginasse davvero di rinsaldare il sentimento unitario svizzero col far valere delle così singolari tesi linguistiche e politiche, si finirebbe inevitabilmente col creare delle divisioni irriducibili tra la popolazione elvetica.

Nel campo economico

Circa le preoccupazioni che erano sorte in campo economico, dopo la nomina intervenuta nei giorni scorsi di una delegazione «ad hoc» per negoziare con le autorità tedesche tutte le questioni del trapasso in relazione ai legami precedentemente tra Svizzera e Austria, la situazione è generalmente vista oggi con assoluta tranquillità. Ci si è infatti resi conto che si tratta più che altro di una questione di adattamento. Risolta la questione del pagamento dei crediti svizzeri verso l'Austria e delle particolari convenzioni monetarie e commerciali concluse col Governo di Vienna, risolto anche, senza non mancherà di essere nel futuro, il problema turistico (una delle più gravi ripercussioni dell'Anschluss continua infatti ad apparire agli occhi dei dirigenti della industria alberghiera svizzera il possibile assorbimento da parte delle stazioni montane austriache di tutta l'imponente corrente dei turisti germanici) non vi è nessun motivo che i traffici e il commercio della Svizzera siano meno favorevoli per il fatto che l'Austria è stata congiobata nel Reich tedesco. La Germania avrà una potente ripresa economica in seguito all'Anschluss e la Svizzera logicamente non potrà che profittarne.

L'incidenza del traffico Svizzera-Austria sul complesso del traffico con la Germania non potrà essere gran cosa, se si pensa che il rapporto tra i due indici non sorpassa il 10 %. In queste condizioni il voler insistere a parlare di una totale dipendenza economica della Germania con corrispondente fatale dipendenza nel campo della politica estera, è assolutamente fuori luogo; anche facendo astrazione di quelli che sono i presupposti stessi dell'esistenza della Confederazione, l'entità dei rapporti economici e commerciali con gli altri due grandi Paesi confinanti è tale infatti da imporre alla Svizzera un'autonomia politica assoluta.

In altri campi come quello ferroviario e autostradale, la Svizzera sembra decisa ad affrontare coraggiosamente i diversi problemi (miglioramento della linea del Gottardo, traforo autostradale del Tödi o del San Bernardino) per poi sostenere un prevedibile incremento di concorrenza sulla direttrice del Brennero.

Così nel complesso sormontato il primo agomento, le ripercussioni dell'Anschluss si rivelano tutt'altro che dannose per la Svizzera: il Paese ha ripreso migliore coscienza delle sue funzioni storiche e politiche, si rinsaldano i vincoli unitari e si ricrea nel contempo un più armonico equilibrio dei tre gruppi etnici, si sviluppano le vie di transito e si migliora l'attrezzatura ralitaria... La Svizzera ha scritto nel profondo se stessa, il suo popolo, il suo avvenire, e da questo intimo esame sembra uscire rinnovata, con una nuova fede nei suoi destini.

Guido Tonella

Sulla vendita del «fiorentino» da parte di Otto d'Absburgo

Il famoso diamante giallo vale oggi 15 milioni di lire

Berlino, 23 aprile.

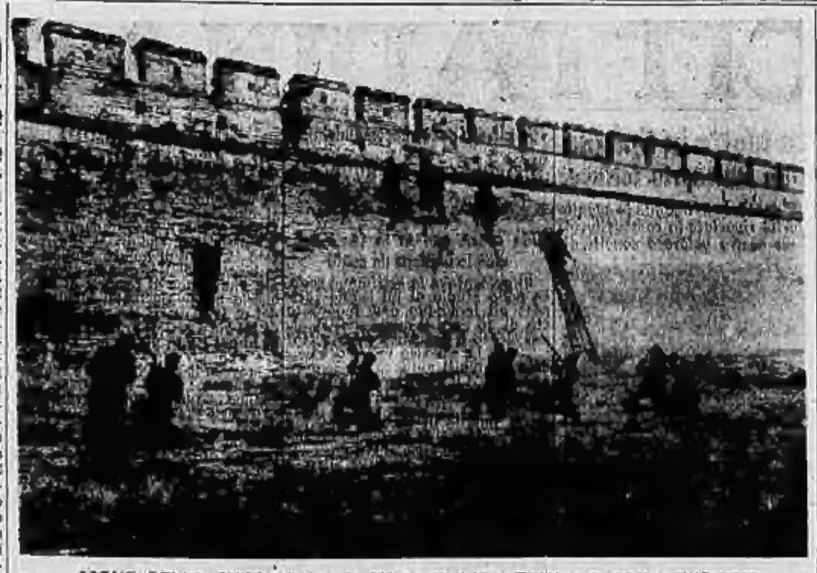
La notizia che Otto d'Absburgo ha incaricato un noto commerciante di Amsterdam di vendere il famoso «fiorentino» che secondo quanto si dichiara negli ambienti interessati vale oggi circa 15 milioni di lire è messa in grande evidenza da tutta la stampa tedesca.

Alcuni giornali lasciano capire che la vendita può essere contestata, in quanto il prezioso diamante giallo faceva parte della corona imperiale e come tale non costituisce proprietà privata, bensì rappresenta una quota parte delle insegne imperiali della monarchia danubiana. Acquistato da Carlo il Temerario in una gioielleria di Bruges che a sua volta l'aveva comperato da un nobile veneziano, il diamante passò successivamente dalla corte di Borgogna a quella di Gian Galeazzo Sforza duca di Milano. Eventuale più tardi dal Pontefice Giulio II venne da questi venduto all'imperatore Massimiliano I d'Austria.

IL FREDDO
Gravissimi danni in Germania

Berlino, 23 aprile.

Anche oggi vengono segnalate temperature rigidissime dalla Baviera, dal Baden e dalla Prussia orientale. Gravissimi danni hanno subito i vigneti della Renania e del Palatinato.



SCENE DELLA GUERRIGLIA IN CINA: SI ASSALTANO LE MURA TURRITE DELLE CITTA' COME AI TEMPI DELLE CROCIATE

Preliminari di conversazioni

La Francia sulla traccia dell'accordo italo-inglese

Parigi, 23 aprile.

L'atmosfera nella quale le conversazioni franco-italiane sono state intavolate, essendo più che favorevole, è opinione generale che potranno approdare all'epoca prevista, cioè prima del 9 maggio, data alla quale il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà occuparsi della questione etiopica.

Un regolamento delicato

L'impressione riportata dai primi contatti, avvenuti fra il conte Ciano e l'incaricato di affari signor Blondel è, anzi, talmente lusinghiera che il *Temps* crede probabile che gli eventi incalzino data la visita ufficiale del Cancelliere Hitler a Roma, durante la quale il Ministro degli Esteri italiano sarà molto occupato per i doveri protocollari della sua carica:

«Ma per quanto riguarda i particolari che da varie fonti si crede poter dare sulle istruzioni inviate da Parigi al signor Blondel, l'autorevole giornale, in un editoriale che sembra esprimere il punto di vista di questi circoli dirigenti, ammonisce a non accoglierli se non con la massima circospezione, poichè un assoluto riserbo è stato osservato tanto da parte della Francia come dell'Italia, per evitare gli inconvenienti che ne deriverebbero nel lasciare aprire in pubblico delle controversie su qualche punto di dettaglio prima ancora che il programma delle conversazioni sia stato definitivamente fissato dalle due parti in causa. Certe modalità del regolamento che si sta esaminando possono essere abbastanza delicate a trattarsi dato il malessere che la crisi etiopica e quella spagnola hanno fatto pesare per tanto tempo sulle relazioni fra Parigi e Roma.

Il *Temps* afferma poi che la preoccupazioni che si manifestano nei commenti della stampa tedesca sono senza oggetto, perchè nessuno nè a Londra nè a Parigi pensa a scuotere l'asse Roma-Berlino, tutta la politica franco-britannica avendo per oggetto non di ergere in Europa certe potenze le une contro le altre, ma invece di creare una nuova possibilità di cooperazione per tutti i paesi qualunque che sia il loro regime interno, partendo dalle posizioni attualmente prese tanto da una parte come dall'altra.

E l'ambasciatore?

A proposito della nomina del futuro ambasciatore a Roma due altri nomi sono pronunciati, quelli di due diplomatici: il signor Francois Poncet che già da anni ha rinunziato alla carriera politica (deputato e fu anche sottosegretario di Stato) per andare ambasciatore a Berlino e quello del signor Noël ambasciatore a Varsavia. Ma pel momento non si tratta che di voci. Del resto sul *Temps* Etienne Fournol in un articolo nel quale non risparmia critiche alla politica estera della Francia denunciata purtroppo da considerazioni di politica interna, vorrebbe per la Francia una diplomazia che avesse questo carattere qui «inquisitore» di Parigi un progetto di ordine del giorno, ma che non è impossibile che il governo francese chiuda di fare delle alterazioni. Quindi acqua in bocca. La verità è che, come in tutte le conferenze o incontri diplomatici, l'ordine del giorno non verrà reso noto ufficialmente se non quando tutto — o niente — è fatto: quando cioè si chiamerà quel comunicato in cui si dice che lo scambio di vedute ha avuto un tono molto cordiale e ha dimostrato che i negoziatori sono perfettamente d'accordo su tutti i punti esaminati.

Un piatto ricolmo

Tuttavia, non essendo il particolare silenzio, è abbastanza facile intravedere che almeno i seguenti argomenti saranno presi in esame: 1) trattative italo-francesi; 2) stato e possibile sviluppo delle relazioni anglo-tedesche; 3) linea d'azione per far rimangiare a Ginevra il veto al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia; 4) soldi (cioè prestito francese da lanciare sul mercato della City).

Come si vede il piatto è pieno, tanto pieno che si deve credere che un buon lavoro di preparazione debba essere già stato fatto attraverso normali od eccezionali (ambasceria di Churchill a Parigi per esempio) uffici diplomatici.

Secondo le ultime informazioni si deve ritenere che l'Inghilterra non avrà grandi difficoltà a convincere la Francia a fare quello che l'Inghilterra stessa ha fatto con Roma. La cosa appare agli inglesi estremamente facile: essi non vedono inciampi, dicono che l'accordo anglo-italiano costituisce una eccellente falsariga sulla quale mettere il nero sul bianco le varie soluzioni dei problemi esistenti fra i due paesi.

Quando gli inglesi si mettono a fare gli ottimisti non c'è nessuno che li tenga. Soltanto qualcuno fra essi vede — e scrive — dei punti che alla maggioranza di questi lasciani sfuggono. Segnaliamo la nota del corrispondente romano del «Sunday Times» il quale le mette giustamente scrive che la prospettiva di una riconciliazione italo-francese sono buone, ma che essa non durerebbe a lungo se le tribolazioni politiche ed economiche della Francia riprendessero la mano al governo di Parigi. Se Daladier può governare non formerà tutto finirà bene; altrimenti un'altra buona occasione evaporerà. Uno dei punti principali del colloqui anglo - francesi sarà quello delle relazioni con la Germania. Non abbiamo fatto mistero alcuno del modo col quale gli inglesi accolsero l'Anschluss o, meglio, il sistema come fu preparata l'unione dell'Austria alla Germania. Ma siamo ancora convinti che Chamberlain messa da parte l'arrabbiatura — in certo senso spiegabile giacchè von Ribbentrop era a colazione proprio il giorno del Primo Ministro quando le truppe germaniche entrarono in Austria — tenga da parte la rabbia, ha rimesso gli occhi su quello che è il suo piano di distensione generale europea da raggiungersi per successive trattative bilaterali. A Londra si sostiene che i tempi non sono ancora maturi per la ripresa delle trattative ma questa stessa esclude che non ci sia intenzione di riprendere i negoziati che dovrebbero includere anche il problema delle colonie.

Il bastone fra le ruote

Altra cosa che prova come Chamberlain abbia ancora gli occhi su quello che disse nei due discorsi novembrini, è che, se sono vere le voci raccolte nella serata, gli inglesi cercheranno di far capire ai francesi che l'affare dell'alleanza con la Russia costituisce un bastone fra le ruote del carro col quale il Primo Ministro britannico vuol portare la pace all'Europa.

Leggiamo anche, dal citato collaboratore diplomatico del *Sunday Times*:

«Mi risulta — scrive — che i ministri britannici non faranno alcun tentativo per persuadere la Francia a modificare o abbandonare la sua alleanza con la Russia, ma essi probabilmente faranno capire che questa alleanza non dovrebbe costituire uno dei capisaldi della politica francese».

Di quello che francesi e inglesi escogiteranno per la seduta da fare a Ginevra non ci pare occorra interessarsi molto. Ripetiamo che sono stati loro a metterli nei pasticci e pensino dunque loro ad uscirne. Quanto al prestito, mentre Parigi bussa a denaro Londra risponde a picche. La tesi ufficiale è che il Governo inglese non vuole entrarci nella faccenda. Padroni di cercare di combinare un prestito nella City, prestito a breve scadenza, garantito, magari — come si fece un anno addietro — con una ipoteca sulle ferrovie francesi; ma più di questo niente. C'è chi assicura che il Governo inglese non ha voluto sapere di mettere nella lista della discussioni la questione. Il che vuol dire che se ne parlerà privatamente.

E' certo che si parlerà anche di un altro argomento: quello della collaborazione militare fra i due paesi; l'argomento è l'ingrediente essenziale di ogni discorso, piatto forte di ogni conferenza anglo-francese tanto che non abbiamo trovato necessario metterlo nella lista fatta all'inizio di questa nota. In proposito, questa sera, qualche cosa di nuovo c'è da dire. E' probabile che mentre l'Inghilterra rifiuterà di assumere impegni maggiori di quelli esistenti, si potrà arrivare ad una più stretta collaborazione per l'ampliamento delle forze aeree dei due paesi. C'è chi dice (*Sunday Times*) che, mentre l'Inghilterra intenderà concentrare la produzione dei propri aeroplani sul tipo da bombardamento, la Francia si concentrerebbe su quelli da combattimento.

Il tasto aviatorio

E qui si passa ad un tasto doloroso. Noi non siamo esperti di strategia aviatoria, per poter dire se il rimedio prospettato dal citato giornale potrà essere efficace. Così, a lume di logica, il rimedio può essere giovevole soltanto se si riuscirà a superare le difficoltà che ci sentiamo soltanto in grado di prospettare: due lingue, due mentalità e via di seguito. La storia franco-inglese dell'ultima guerra è piena di malanni del genere.

Parlando di aviazione: sono scoppiate di nuovo più violente che mai le accuse contro il Ministero — e qualcuno dice il Ministro — dell'Aria. Quello che sembra abbia fatto traboccare il vaso è che, mentre è partita una commissione per comperare aeroplani da guerra in America, perchè si diceva che in casa non se ne possono produrre in numero sufficiente, due giornali di stamani ed uno di stasera hanno denunciato che le fabbriche di velivoli licenziano operai, per mancanza di lavoro. Le accuse sono molto circostanziate ed è difficile credere che esse siano soltanto frutto della rabbia dei costruttori (industriali e operai) perchè si parla di spendere 25 milioni di sterline in apparecchi americani.

E allora? Allora torniamo alla nostra idea: che la notizia dell'acquisto di apparecchi da guerra in America — notizia alla quale è stata data, volutamente, una pubblicità non consueta per questo genere di affari — abbia altri scopi oltre che l'acceleramento e lo ampliamento degli armamenti aerei britannici. Uno di tali scopi è quello di far capire il latino — e l'inglese ch... ...ia — a chi può essere interessato.

Leo Rea

I problemi all'ordine del giorno tra Francia e Inghilterra

Londra, 23 aprile.

Mentre le conversazioni italo-francesi saranno durante la presente settimana sospese per l'assenza del conte Ciano da Roma, entrerà sulla scena internazionale Londra col colloqui che avranno luogo fra Chamberlain e lord Halifax da una parte, Daladier e Bonnet dall'altra. I due ministri francesi arriveranno mercoledì sera e si fermeranno a Londra quarantotto ore. Sull'ordine degli argomenti che saranno discussi al Foreign Office si afferma tuttora che nulla è definitivamente fissato, che il governo inglese ha bensì inviato a quello di Parigi un progetto di ordine del giorno, ma che non è impossibile che il governo francese chiuda di fare delle alterazioni. Quindi acqua in bocca. La verità è che, come in tutte le conferenze o incontri diplomatici, l'ordine del giorno non verrà reso noto ufficialmente se non quando tutto — o niente — è fatto: quando cioè si chiamerà quel comunicato in cui si dice che lo scambio di vedute ha avuto un tono molto cordiale e ha dimostrato che i negoziatori sono perfettamente d'accordo su tutti i punti esaminati.

Un piatto ricolmo

Tuttavia, non essendo il particolare silenzio, è abbastanza facile intravedere che almeno i seguenti argomenti saranno presi in esame: 1) trattative italo-francesi; 2) stato e possibile sviluppo delle relazioni anglo-tedesche; 3) linea d'azione per far rimangiare a Ginevra il veto al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia; 4) soldi (cioè prestito francese da lanciare sul mercato della City).

Come si vede il piatto è pieno, tanto pieno che si deve credere che un buon lavoro di preparazione debba essere già stato fatto attraverso normali od eccezionali (ambasceria di Churchill a Parigi per esempio) uffici diplomatici.

Secondo le ultime informazioni si deve ritenere che l'Inghilterra non avrà grandi difficoltà a convincere la Francia a fare quello che l'Inghilterra stessa ha fatto con Roma. La cosa appare agli inglesi estremamente facile: essi non vedono inciampi, dicono che l'accordo anglo-italiano costituisce una eccellente falsariga sulla quale mettere il nero sul bianco le varie soluzioni dei problemi esistenti fra i due paesi.

Quando gli inglesi si mettono a fare gli ottimisti non c'è nessuno che li tenga. Soltanto qualcuno fra essi vede — e scrive — dei punti che alla maggioranza di questi lasciani sfuggono. Segnaliamo la nota del corrispondente romano del «Sunday Times» il quale le mette giustamente scrive che la prospettiva di una riconciliazione italo-francese sono buone, ma che essa non durerebbe a lungo se le tribolazioni politiche ed economiche della Francia riprendessero la mano al governo di Parigi. Se Daladier può governare non formerà tutto finirà bene; altrimenti un'altra buona occasione evaporerà. Uno dei punti principali del colloqui anglo - francesi sarà quello delle relazioni con la Germania. Non abbiamo fatto mistero alcuno del modo col quale gli inglesi accolsero l'Anschluss o, meglio, il sistema come fu preparata l'unione dell'Austria alla Germania. Ma siamo ancora convinti che Chamberlain messa da parte l'arrabbiatura — in certo senso spiegabile giacchè von Ribbentrop era a colazione proprio il giorno del Primo Ministro quando le truppe germaniche entrarono in Austria — tenga da parte la rabbia, ha rimesso gli occhi su quello che è il suo piano di distensione generale europea da raggiungersi per successive trattative bilaterali. A Londra si sostiene che i tempi non sono ancora maturi per la ripresa delle trattative ma questa stessa esclude che non ci sia intenzione di riprendere i negoziati che dovrebbero includere anche il problema delle colonie.

Il bastone fra le ruote

Altra cosa che prova come Chamberlain abbia ancora gli occhi su quello che disse nei due discorsi novembrini, è che, se sono vere le voci raccolte nella serata, gli inglesi cercheranno di far capire ai francesi che l'affare dell'alleanza con la Russia costituisce un bastone fra le ruote del carro col quale il Primo Ministro britannico vuol portare la pace all'Europa.

Leggiamo anche, dal citato collaboratore diplomatico del *Sunday Times*:

«Mi risulta — scrive — che i ministri britannici non faranno alcun tentativo per persuadere la Francia a modificare o abbandonare la sua alleanza con la Russia, ma essi probabilmente faranno capire che questa alleanza non dovrebbe costituire uno dei capisaldi della politica francese».

Di quello che francesi e inglesi escogiteranno per la seduta da fare a Ginevra non ci pare occorra interessarsi molto. Ripetiamo che sono stati loro a metterli nei pasticci e pensino dunque loro ad uscirne. Quanto al prestito, mentre Parigi bussa a denaro Londra risponde a picche. La tesi ufficiale è che il Governo inglese non vuole entrarci nella faccenda. Padroni di cercare di combinare un prestito nella City, prestito a breve scadenza, garantito, magari — come si fece un anno addietro — con una ipoteca sulle ferrovie francesi; ma più di questo niente. C'è chi assicura che il Governo inglese non ha voluto sapere di mettere nella lista della discussioni la questione. Il che vuol dire che se ne parlerà privatamente.

E' certo che si parlerà anche di un altro argomento: quello della collaborazione militare fra i due paesi; l'argomento è l'ingrediente essenziale di ogni discorso, piatto forte di ogni conferenza anglo-francese tanto che non abbiamo trovato necessario metterlo nella lista fatta all'inizio di questa nota. In proposito, questa sera, qualche cosa di nuovo c'è da dire. E' probabile che mentre l'Inghilterra rifiuterà di assumere impegni maggiori di quelli esistenti, si potrà arrivare ad una più stretta collaborazione per l'ampliamento delle forze aeree dei due paesi. C'è chi dice (*Sunday Times*) che, mentre l'Inghilterra intenderà concentrare la produzione dei propri aeroplani sul tipo da bombardamento, la Francia si concentrerebbe su quelli da combattimento.

Il tasto aviatorio

E qui si passa ad un tasto doloroso. Noi non siamo esperti di strategia aviatoria, per poter dire se il rimedio prospettato dal citato giornale potrà essere efficace. Così, a lume di logica, il rimedio può essere giovevole soltanto se si riuscirà a superare le difficoltà che ci sentiamo soltanto in grado di prospettare: due lingue, due mentalità e via di seguito. La storia franco-inglese dell'ultima guerra è piena di malanni del genere.

Parlando di aviazione: sono scoppiate di nuovo più violente che mai le accuse contro il Ministero — e qualcuno dice il Ministro — dell'Aria. Quello che sembra abbia fatto traboccare il vaso è che, mentre è partita una commissione per comperare aeroplani da guerra in America, perchè si diceva che in casa non se ne possono produrre in numero sufficiente, due giornali di stamani ed uno di stasera hanno denunciato che le fabbriche di velivoli licenziano operai, per mancanza di lavoro. Le accuse sono molto circostanziate ed è difficile credere che esse siano soltanto frutto della rabbia dei costruttori (industriali e operai) perchè si parla di spendere 25 milioni di sterline in apparecchi americani.

E allora? Allora torniamo alla nostra idea: che la notizia dell'acquisto di apparecchi da guerra in America — notizia alla quale è stata data, volutamente, una pubblicità non consueta per questo genere di affari — abbia altri scopi oltre che l'acceleramento e lo ampliamento degli armamenti aerei britannici. Uno di tali scopi è quello di far capire il latino — e l'inglese ch... ...ia — a chi può essere interessato.

Leo Rea

CRONACHE
del TEATRO e della RADIO

I Littoriali e la Radio — Idee chiare — Teatro classico e teatro radiofonico — Le due compagnie semistabili di Roma e di Milano — E' stato scoperto il successore di Musco? — Ruggeri al cinema.

Abbiamo visto la volta scorsa come i giovani sappiano benissimo quello che vogliono nei confronti del teatro — ed è stato per tutti noi una bella sorpresa; — vediamo adesso quali è il loro punto di vista e la loro opinione nei problemi della radio. I quali problemi, come è noto, sono stati dibattutissimi ai Littoriali di Palermo, e hanno portato a conclusioni che val la pena di riassumere.

Dicono i giovani, anzitutto, che vogliono siano istituiti presso i GUF le sezioni radiofoniche, così come esistono le sezioni cinematografiche, allo scopo di evitare le improvvisazioni e dar modo ai giovani di presentarsi ogni anno ai Littoriali con una conoscenza specifica del tutto aggiornata. Agli studi di natura culturale dovrebbe accompagnarsi un'attività sperimentale che troverebbe non meglio sede delle ore radiofoniche dei GUF.

Una proposta come questa dev'essere salutata con vivo entusiasmo. Noi siamo stati, e confessiamo a essere, molto scettici — finora, difatti, di risultati ragguardevoli non se ne son visti — sul contributo che dovrebbe portare alla radio il Centro Sperimentale; crediamo fermamente invece che dalla passione e dall'entusiasmo dei giovani possa e debba sprigionarsi quella forza vitale e rinnovatrice, varia ed esuberante, che è elemento essenziale di ogni radiofonia che voglia imporre il suo prestigio nel mondo. Tanto più ci crediamo perchè non dobbiamo far molta fatica a riconoscere nelle idee espresse dai giovani ai Littoriali di Palermo una così chiara e acuta intelligenza dei problemi e delle soluzioni che ci affidano dei conseguenti sviluppi.

Una categoria ristretta di partecipanti ai Littoriali della Radio — diciamo il resoconto di uno dei commissari — si è espressa in favore della radiocronaca pura e semplice (notizie in gradazioni); un'altra pattuglia molto più numerosa ha optato per quella forma della radiocronaca che già implicano una trasfigurazione artistica della materia trattata (e hanno ragione da vendere); altri ancora hanno puntato decisamente sul radioteatro vero e proprio; soltanto qualche isolato ha espresso le sue simpatie per il tramontato genere del radiomontaggio (sia lodato Iddio!). Se il cinema, ha detto qualcuno, è la riproduzione del dinamismo esterno di questa nostra moderna civiltà, la radio, arte intima, ha da rendere il dinamismo interno, di questo gusto è sorto chi ha spezzato una lancia in favore di un radioteatro eminentemente lirico ed intimo, appunto nel fatto che la radiodiffusione artistica si rivolge esclusivamente al radioascoltatore isolato (e ha fatto bene). Altri invece ha auspicato una forma di radiolavoro che conciliasse gli elementi artistici con gli interessi fondamentali della vita moderna, il desiderio d'intimità con l'afflato cosmico, l'aspirazione del singolo con quella della collettività (e ha fatto benone, tanto più che le due tendenze non si contraddicono nè si eliminano). Il radioteatro storico ha avuto sostenitori convinti e conseguenti fino al punto da ritenere che anche gli episodi della storia vicina, e quindi della Rivoluzione Fascista, possano venir rievocati radiofonicamente. (E perchè no?). Naturalmente tutti sono stati unanimi nel riconoscere che gli aspetti della vita e della politica moderna hanno bisogno, per potersi trasferire in arte di una trasfigurazione distaccata, e della conveniente trasportazione radiofonica. (Ed è l'essenziale).

Trasfigurazione, dunque; e perciò, arte: teatro lirico e cosmico; teatro capace di esprimere idee universali; e di interessare la grandi masse; teatro storico quale è in fondo il teatro classico; ecco quello che vogliono i giovani; e non soltanto i giovani. Noi che non siamo più giovanetti, lo andiamo predicando da anni. Martedì sera, la stazione di Palermo — a Palermo, a occuparsi di questo caso, c'è un vero poeta — ci ha fatto ascoltare finalmente un dramma fascista — non abbiamo alcuna esitazione ad adoperare la parola — e fascista e —; Attilio Regolo, del signor Pietro Metastasio; e, sonostante la sua facile ricezione, siamo stati lì, dinanzi all'altoparlante, a manovrare per ascoltarcelo tutto: tanta era la gioia! Se, invece di sprecare tanti sforzi inverosimili a mettere in onda tutto il ciarpame melodrammatico, intriso fino alla nausea di romanticherie stucchevoli, dell'ultimo ottocento, i registi delle nostre stazioni facessero dono delle loro sensibilità e della loro intelligenza a opere di più vasto e ricreante respiro, il pubblico radiofonico italiano avrebbe più un'educazione e un gusto che gli farebbero disdegnare i piccoli intrighi della borghesia franco-italiana, più francese che italiana, che infestano e insidiano ancora con facili e morbidi allettamenti le nostre scene e le nostre anime. A nostro parere — lo ripetiamo ancora una volta — bisognerebbe metter mano al teatro classico e romantico — al vero teatro romantico —, che il romanticismo è il profumo dell'eroismo —, e porre a servizio delle sue realizzazioni tutti gli sforzi amorevoli (che qui certo non mancano) di cui sono capaci gli uomini meglio qualificati a compiere un'opera così importante. L'esempio per il teatro nuovo, per il teatro che tutti auspichiamo, è in quelle pagine eterne e sublimi: per approfittare quelle che torniamo è necessario che il pubblico conosca e ami quelle che furono. E quest'opera di rieducazione oggi, in Italia, non può farla che la radio: il teatro, no, che il teatro è troppo affannato nel ricercare la parola nuova agli uomini nuovi per soddisfare lo snobismo delle superatili élites. In Francia, i due terzi del teatro radiofonico poggia solidamente sul teatro classico. Ma in Francia c'è la Comédie a tener viva la tradizione, e sono gli attori della Comédie che vengono alla radio a recitar Eschilo, Sofocle, Aristofane, Shakespeare, Corneille, Racine. nell'adattamento che registi rispettosi ma astuti sanno comporre con ricerca di effetti, a cui contribuisce spesso la musica, davvero sorprendenti. In Italia codesta tradizione manca. Può la radio crearla? A nostro parere, sì. Manca l'educazione degli attori? Ma c'è ancora qualche maestro a cui potrebbe essere affidata la realizzazione di un compito così importante. Abbiamo sentito recentemente Alfredo De Sanctis darci un commosso e fremente Giuda, nella Passione del Pen, recitare, vivere una parte, mentre gli altri, in genere, balbettavano. Perchè non affidare a lui la realizzazione di un'opera del repertorio classico? De Sanctis saprebbe certamente realizzarla e farla realizzare. Comunque, sarebbe un esperimento interessante dal quale potrebbero derivare utili e proficui insegnamenti per tutti, anche per noi che ci ostiniamo a difendere un principio e una linea che crediamo essenziali e opportuni.

Chi sa? può darsi che il tarlo sia dalla parte nostra...

L'Eiar ha preso la lodevole iniziativa di invitare gli autori di teatro a scrivere per la radio, e già annunzia un buon numero di novità, che cominceranno ad esser trasmesse col prossimo mese di maggio. Le accoglieremo con vivo interesse e con attento orecchio perchè esse ci daranno la misura della familiarizzazione dei nostri autori col nuovo mezzo di espressione e insieme il segno della loro comprensione dell'essenza del teatro radiofonico che, per esser rivolto a grandi masse di pubblico, vario di cultura e di sensibilità, deve interpretarne le ripetute e profonde aspirazioni, trovarne l'armonia il consenso la commozione. Non trascurate voi i rapidi acidi, la pesantezza e tutti gli altri malesseri digestivi che possono facilmente condurre alla gastrite e perfino all'ulcera; neutralizzate la sovverchia acidità nociva, che ne è la causa principale, col grandioso dolce Magnesia Bisurata dopo i pasti.

Sarà un'opera difficile, irta di ostacoli, in particolare ad un mezzo, in tutte le Farmacie, a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00, colmo (completamente non i vuoti di aria.

Non passerà molto tempo, speriamo, prima che si possa ascoltare una buona prosa di quest'anno, rimarrebbe incaterata, e la «Gallina bianca» di cui ancora non si conosce particolari.

***

Tra le compagnie dialettali rimarranno inalterate la compagnia De Filippo e la compagnia Govi. Rosina Anselmi, che dopo l'improvvisa scomparsa di Angelo Musco si era associata Giovannino Grasso e Turi Pandolfini, portando a termine gl'impegni assunti con la vecchia compagnia del grande comico siciliano, pare abbia trovato il compagno ideale in un giovane attore, che lo stesso Musco del resto — e possiamo farne testimonianza noi stessi — aveva precorrentemente come successore. Si tratta di certo Michele Abruzzo che finora ha recitato in piccole compagnie, spiccando fino a qualche città di provincia o stazione balneare di qualche importanza. Si dice che l'Abruzzo sia ugualmente bravo e nel comico e nel drammatico, che la provincia i successi del suo più ampio complesso sono ripetitori, che egli insomma è una sicura affermazione, non una promessa.

***

Ruggero Ruggeri, che aveva deciso, come abbiamo annunziato, di ritornare per il prossimo anno teatrale, ha accettato invece la offerta di un forte gruppo industriale, e sarà protagonista di alcuni films, la cui lavorazione sarà iniziata nella prossima estate.

Alla realizzazione di altri films parteciperanno durante il periodo di riposo estivo: Laura Carli, Isa Pola, Antonio Gandusio, Armando Falconi e Nino Besozzi.

***

Il criterio delle formazioni trionfali, grazie a Dio, trionfa. Eppiamo infatti che Antonio Gandusio formerà compagnia con Isa Pola, che lascia il teatro veneto, nel quale verrà sostituita da Luisa Garelli, e che la nuova compagnia, nella quale faranno parte la Romeo, il Biferi, il Petacci e il Bettarini, avrà la durata di tre anni. Nel 1939 Gandusio ed ricchezza nell'America del Sud per compiervi un lungo giro artistico.

Altre compagnie di sicura formazione sono: la «Calò-Scibelli-Bernardi», con la Sammarco, la Pietri, la Sprovieri e altri; la «Benassi-Morelli», che dopo la buona prova di quest'anno, rimarrebbe inalterata, e la «Gallina bianca» di cui ancora non si conosce particolari.

***

Tra le compagnie dialettali rimarranno inalterate la compagnia De Filippo e la compagnia Govi. Rosina Anselmi, che dopo l'improvvisa scomparsa di Angelo Musco si era associata Giovannino Grasso e Turi Pandolfini, portando a termine gl'impegni assunti con la vecchia compagnia del grande comico si

CRONACA CITTADINA

IL MUSEO DELL'AUTOMOBILE ordinato nei saloni dello Stadio Mussolini

L'inaugurazione avverrà in ottobre — La nonna dell'automobile nata nel 1836 — La «Palombella» della Regina Margherita — Una preziosa raccolta di cimeli

Torino per la prima in Italia, e prima nel mondo, avrà fra breve un Museo dell'automobile che raccoglierà la più interessante rassegna di macchine rappresentanti tutte le gloriose tappe di una ininterrotta ascesa fino a raggiungere la perfezione costituita dalle nostre vetture, vera divoratrici dello spazio, dai potenti motori e dalle linee armoniche e suggestive. Nella nostra città, che dell'automobile fu la culla, dall'ottobre prossimo, in occasione della visita del Duce, sarà aperto al pubblico questo Museo che l'autentica e bella storia dell'automobile narrerà attraverso gloriosi cimeli e macchine che hanno vissuto indimenticabili trionfi.

A più riprese è stato parlato del costituendo Museo alla cui attenzione il Podestà ing. Bertirano ha dato tutto il suo entusiastico appoggio, ma fino a ieri non si trattava che di anticipazioni di notizie; ora invece i progetti si sono tradotti in realtà e nei saloni sottostanti la tribuna d'onore dello Stadio Mussolini, il pioniere dell'automobilismo, conte Biscaretti di Ruffia sta mettendo in sesto il prezioso materiale che ha raccolto un po' dovunque con pazienza e costanza di certosino, e profonda conoscenza di appassionato tecnico.

Nelle prime sale della vittoria, dei caduti, dei precursori, i cui nomi sono eternati sulle facciate dei pilastri che separano le grandi vetrate; su sfondi di paesaggi eseguiti dal pittore Rigorini con una cura ed una parizia da farli scambiare per tele del d'Azeglio, spiccano, in proporzioni ridotte, magnifici modelli delle prime macchine dell'800. L'automobile ha avuto al suo nascere della didattica: costruito prima della ferrovia per la limitata velocità di cui disponevano i motori a vapore, è stata per lungo tempo soffocata dalla ferrovia che i binari rendeva più veloce.

Fra i più preziosi cimeli che abbiamo notato in una rapida visita a queste sale, vi è l'automobile a vapore costruita nel 1836 dal torinese Virginio Bordino. Si impose per la sua mole: era in origine una vettura a cavalli che la Casa Reale, per dimostrare il suo vivo interessamento alle ricerche dell'ingegnere, gli aveva donato. Il Bordino vi applicò dietro una caldaia a vapore con stantuffo il cui moto veniva trasmesso alle ruote, adattò un seggiolino per il fuochista, e fra la serpa dove stava il guidatore impugnando un manubrio a raggera e la caldaia dall'aria casalinga il cui tubo si impennacchiava di fumo era sospesa a grosse molle la vettura per i passeggeri. Le pesanti ed alte ruote dovevano fare un fracasso indiavolato quando correvano sull'acciottolato, ed i viaggiatori scrollati ed assordati vedevano i pedoni correre più di loro. Quel macchinone faceva otto chilometri all'ora! Accanto alla nonna dell'automobile, che ognuno ammirerà con reverenza, vi è il triciclo a vapore, costruito pure a Torino, dal cav. Eugenio Peconi nel 1891; poi il triciclo De Dion Bouton del 1898 con il primo motore a scoppio; quindi la prima vettura sala fra il '98 e il 900 — pare di marca francese — con manovella in marcia azionata dal guidatore seduto.

Fra queste automobili, tutte di indiscusso valore storico ve ne sono che ci parlano di augusti ed illustri personaggi scomparsi. Ecco «la Palombella» della Regina Margherita; una enorme «Itala» che nell'interno ha delle accoglienti e soffici poltrone. La Regina Madre aveva dato un nome a tutte le sue vetture, e questa, che era una delle preferite, la chiamò appunto con quel grazioso appellativo. Poco distante è una Fiat del 1852, con motore orizzontale a due cilindri, il primo tipo chiamato «il Due», di 5 cavalli e mezzo, ed un'altra del 1902 che appartenne al pittore sen. Francesco Paolo Michetti. Ma quest'ultima la carrozzeria in legno, verniciata a mobile e il fasso della cassa e le ruote tinte in giallo. Una grossa catena collega esternamente il motore con le ruote posteriori. Eppure questa antica macchina possedeva già la «ruota libera». Una rossa «Aquila» da corsa ci ricorda il compianto ing. Masaglia. A bordo di quali bolidi abbiamo viaggiato noi molti anni or sono durante il Circuito di Lombardia.

Ma una grigia e possente macchina ci attrae per la scritta che porta: Parigi-Pechino. E' l'auto su cui nel 1907 Barzini e i suoi compagni fecero quel lungo tragitto — arrivando un mese prima dei concorrenti. Nella carrozzeria è posato una ruota di ricambio. Essa narra una peripezia di quel lungo viaggio. Sugli Urali, per un incidente, una ruota si era spezzata. Non s'era alcuna officina a cui potersi rivolgere. Un contadino con un'accetta abbozzò dei pinoli di legno che adattò quali raggi e così fu possibile continuare il viaggio.

Le automobili non sono ancora definitivamente disposte come dovranno essere nelle diverse sale, coi cartelli che spieghino ai visitatori la loro origine e le loro caratteristiche e con l'ordine cronologico prestabilito. Nell'attesa della sistemazione che si va giorno per giorno attuando con particolare rapidità, alcune sale hanno ancora l'aria di magazzino con tutto quel materiale affastellato. Passiamo infatti fra l'una e l'altra macchina per ritrovare quelle che maggiormente destano interesse. Alcune le vediamo, oltre ci sfuggono.

Ecco la prima vettura italiana, di Bernardi. Ha un motore a testa smontabile con le valvole comandate. Ve ne è un'altra a tre ruote, una di dietro e due che sostengono la carrozzeria; una specie di «Cabriolet» col mantice di tela, a due posti. Vi sono applicate alle vetture certe ruote a raggi esilissimi come quelli dei bicicli. Quanto mai ci sembrano buffe, eppure al loro tempo dovevano sembrare il «non plus ultra» dell'eleganza.

Ci troviamo ad un tratto davanti ad un'Alfa Romeo a monoposto, Tipo B; un cartello ci indica tutte le vittorie riportate dal 1932 al 1935. E' un bell'elenco! Quest'auto l'ha guidata, anche Nuvolari! Qui vediamo uno dei più interessanti tentativi fatti nel 900 a Lucca da tale Millo; e non distante tutti alcuni aspetti della politica in-

Fini da corsa che ha vinto il gran premio a Lione; poi c'è una Darracq del '900, con un motore multicilindrico ad un cilindro, a quattro posti; ed ecco qui un'anticipazione: un modello costruito dall'ing. Beltram con motore posteriore e raffreddamento ad aria.

Il Museo servirà non solamente a scopo di curiosità, ma anche di studio. Ogni motore, scoperchiato, visibile attraverso una lastra di cristallo, potrà essere messo in azione, e rivelare ai tecnici le sue caratteristiche. Si vedranno così riprender vita antichissimi congegni ormai rassegnati all'inamovibilità assoluta.

Nel centro del primo salone destinato alla glorificazione dell'automobile accanto alla prima e più vecchia vettura sarà posta l'ultimissima creazione italiana, e questa di volta in volta dovrà lasciare il posto alle nuove che il genio e la tecnica italiane costruiranno. Su tre gradoni saranno collocati, i modelli: il primo, a scoppio, di Barsanti e Matteucci del 1854; poi il motore Bernardi del 1895, quindi il Fiat del 1899. Fra i motori, di cui vi è una larga raccolta, si trovano i primi di Aviazione dell'Ing. Faccioli di Torino.

Si può esser certi che questa Mostra dell'Automobile richiamerà per la sua importanza e la sua originalità molti visitatori da ogni parte d'Italia, sarà costituirà per Torino una nuova attrattiva.

Il Prefetto a Pinerolo

L'inaugurazione della nuova caserma dei Carabinieri e della rassegna commerciale

La caserma dei Reali Carabinieri di Pinerolo è stata ieri inaugurata dal Prefetto S. E. Baratono, con una semplice cerimonia, a cui hanno partecipato le massime autorità militari. Sul vasto spiazzo antistante alla caserma erano ammassate tutte le organizzazioni fasciste, le associazioni combattentistiche e d'Arma che hanno improvvisato al Capo della Provincia una vibrante dimostrazione. Il Prefetto è stato ricevuto dal vescovo S. E. Binaschi, e da tutte le autorità locali. Erano pure presenti il comandante della Legione Carabinieri col. Bourcet ed il ten. col. Berla, il preside della Provincia avv. Quaglia, ed altre personalità.

Dopo la benedizione all'edificio impartita da S. E. il vescovo, il Prefetto e le autorità hanno visitato la nuova caserma che consta di un imponente caseggiato a tre piani che sorge in piazza Santa Croce, all'imbocco della strada nazionale del Sestriere.

Quindi il Prefetto ha inaugurato in piazza Vittorio Veneto la seconda rassegna commerciale pinerolese. S. E. Baratono si è intrattenuto cordialmente con tutti gli espositori e si è soffermato ad osservare la bella mostra allestita da *La Stampa*.

S. E. Baratono si è quindi allontanato accompagnato da tutte le autorità.

ESS NAZ. VOLONTARI DI GUERRA

I soci sono invitati a passare in Sede per ritirare la nuova tessera sociale e quella del Dopolavoro.

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

La Federazione provinciale torinese dell'A.N.C. ha indetto una gara bocciofila a coppie per domenica 8 maggio - riservata agli ex combattenti iscritti all'Associazione.

La morte in Spagna di un legionario torinese

E' deceduto in Spagna in seguito a ferite riportate in combattimento un nostro valoroso concittadino, il legionario Pietro Trani, vice capoquadra della 1 Legione Sabauda. La notizia della morte del Trani ha suscitato vivo cordoglio.

Una meritata promozione per meriti eccezionali

Il *Bollettino Militare* del 22 corrente reca la promozione per meriti eccezionali a maggiore degli Alpini del camerata Angelo Cavalli, Camicia Nera della Vigilia e fondatore con Mario Gioda del Fascio di Combattimento torinese. Questa promozione è riconoscimento dei preziosi servizi da lui resi quale volontario nella recente campagna per la conquista dell'Impero e premio a tutta la sua vita fatta con entusiasmo alla Causa.

Una storia poco raccomandabile

Si rivolge ad un avvocato ...per truffarlo

Una donna andata in fumo con cinque biglietti da cento

Si presentava la settimana scorsa nello studio di un legale torinese un individuo dall'apparente età di 35 anni il quale faceva all'avvocato il seguente discorsetto:

— Io la conosco egregio avvocato da molti anni ed ho sempre apprezzato il suo ingegno e la sua specializzazione in materia di infortunistica stradale. L'altro giorno la moglie di un mio amico è stata investita ed uccisa da un'automobile sullo stradale di Susa vicino a Bussoleno. La poverina non aveva che 28 anni e guadagnava, lavorando presso una filanda, 21 lire al giorno; ha lasciata una bambina di due anni... Il marito, il mio amico, mi ha richiesto il nominativo di un bravo legale ed io ho pensato a lei.

L'avvocato, lusingato, ringrazia.

— Senonchè, illustre avvocato, il mio amico non solo non può anticiparle il fondo spese di lire ma avrebbe bisogno di 500 lire per poter affidare la bambina ad un collegio...

— Se accetta, come spero, il patrocinio del mio sventurato amico, glielo accompagnerò domani.

E così fu stabilito. Martedì scorso nello studio del legale in questione si ripresentava l'individuo accompagnato da altra persona, vestita a lutto.

— Le presento l'amico di cui ieri le parlai, avvocato.

I particolari del mortale incidente vennero diffusamente esposti al legale il quale, presi i dettagli appunti, si faceva firmare la delega su un foglio da 12 lire per poter iniziare immediatamente la causa. Quindi impietosito dalle cattive condizioni economiche del cliente, il legale tolse dal portafoglio un biglietto da 500 lire e lo consegnò al disgraziato a titolo di grazioso imprestito.

Il giorno dopo l'avvocato si recava alla Procura del Re per informarsi sull'andamento della procedura penale mentre con tutta urgenza faceva notificare la citazione all'investitore. Senonchè con sua grande meraviglia venne allo di procedura esisteva alla Procura del Re e la denuncia gli veniva restituita perchè il citato era sconosciuto all'indirizzo datogli. Scrisse allora al vedovo marito all'indirizzo da quelli indicatogli ma la lettera gli fu restituita con l'indicazione di «sconosciuto al portalettere». Breve: compreso, sia pure troppo tardi, di essere stato truffato di 500 lire.

Ciclista ucciso da un'auto da corsa

Ieri sera durante gli allenamenti per la corsa automobilistica dei Colli, la macchina 1066 Modena, recante il numero d'ordine 112 e guidata dal proprietario marchese Lotero Macchiavello Rangone fu Giuseppe di 35 anni, residente a Modena, mentre percorreva la strada Il Chieri diretto al Colle della Maddalena, in una curva urtava un ciclista e anzi che andava ad urtare gettandolo al suolo il ciclista Pietro Carutti di Giuseppe, il quale con la stessa macchina venne trasportato all'Ospedale delle Molinette dove il prof. Bielati lo medicava per la frattura del femore sinistro, la commozione cerebrale ed emorragia interna. Ma il disgraziato moriva poco dopo il suo ricovero.

Farmacie aperte oggi

Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Borgia, via Nizza 16 — Risaimo, corso Vitt. Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Busatti, via Monginevro 56 — Campanino, via Nizza 185 — Canestri, via Santa Giulia 35 — Calvetto, piazza Vesuvio — Cervino, corso Vercelli 175 — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 2 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Madonna del Pilone, corso Casale 116 — Mastiletto già Sociale, via Massini 24 — Marcheselli, piazza Vittoria 7 — Muggia, corso Francia 1 — Olivero e Mamello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario n. 72 — Penna, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Picco, via Sacchi 46 — Ravazza, via Belfiedi 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 68 — Sassi, corso Casale 305 — Tesoriera, corso Francia, 302 — Università, via Po 14.

Bollettino demografico

23 aprile 1938-XVI

Nati vivi	52
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	36
Matrimoni trascr.	23

STATO CIVILE

23 Aprile 1938-XVI

Casa Consolina di Giuseppe, m. il, di Torino, via Stampatori, 9 — **Agnesdina Lucia** m. **Palladino**, a. 76, di Pralormo, casalinga, v. Stupinigi, 280 — **Bossetto Elena** m. **Quaranta**, a. 81, di Barbania, casalinga, v. Via Ber. Thovez, 40 — **Vaudano Carlo** fu Pietro, a. 74, di Milano, impiegato, c. Regina Margherita, 216 — **Truono Maria** v. **Norri**, a. 83, di Varcelli, agiata, c. Castelfidardo, 1 — **Ambrosini Cristiano** fu Giovanni, a. 76, di Rosna, scalpellino, C. Vercelli casa Sola, 9 — **Cerrato Via Carlo Eugenio** fu Giuseppe, a. 71, di Torino, incassatore pietre preziose, v. S. Tommaso, 5 — **Soudi d'Igliano n. d. Clotilde** fu conte Giuseppe, a. 61, di Torino, agiata, v. Cavour, 10 — **Marengo Attilio** di Antonio, m. 19, di Torino, fl. Grosseto, 117 — **Pozzo Berardo** fu Vittore, a. 58, di Asigliano, commerciante, C. Francia, 106 — **Fasoone Francesco** v. **Occhiena**, a. 75, di Pica d'Asti, casalinga, v. Biliana, 596 — **Marino Teresa** di Luigi, a. 6, di Torino, v. Sommariva, 448 — **Vergani Ettore** di Carlo, m. 16, di Torino, v. Alfieri, 9 — **Vermilli Rosa** v. **Lera**, a. 76, di Palazzo, casalinga — **Colombini Caterina** fu Michele, a. 78, di Sanfront, cuoca — **Mesturino Alessandro** fu Luigi, a. 78, di Moncalvo, fabbro — **Cicchetto Giorgio** di Leopoldo, a. 2, di Torino — **Cattino Cesare Carlo** di Antonio, g. 2, di Torino — **Rosano Luigia** fu Costanzo, a. 57, di Bronero, vamerlera — **Calzurchi Dino** fu Giuseppe, a. 23, di Castiglion Fiorentino, falegname — **Muletti Michelina** v. **Ochetto**, a. 72, di Milano, casalinga — **Arpani Paola**, a. 48, di Acqui, verniciatore — **Mafloo Giuseppe** fu Giovanni, a. 73, di Chivasso, ombrellaio — **Roi Emma** m. **Lorenzoni**, a. 47, di Torino, agiata — **Olivo Cristina** v. **Di Giovanni**, a. 53, di Pescara, pensionata — **Fedrizzi Maria** m. **Signoo**, a. 26, di Trento, casalinga.

Segnendo la Cronaca

BIANCHI — Carrozzine per bambini

girellini, quadrati per custodia, culle, lettini, giocattoli novità.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrata: v. XX Settembre e Viotti

Tutto il borgo S. Paolo in piazza Sabotino per il rapporto del Gruppo "A. Maramotti,,

Imponente partecipazione di popolo — Le fervide parole del Federale

Tutta la popolazione di Borgo San Paolo si è riversata ieri sera in piazza Sabotino che costituisce il centro di questa popolosa e popolare zona della città per il rapporto del Gruppo Rionale che si intitola al nome glorioso di Amos Maramotti, l'eroico studente caduto per i supremi ideali della Rivoluzione. Oggi, a diciassette anni di distanza dalla morte di questo purissimo martire non si possono rileggere senza che la più profonda commozione faccia palpitare più violentemente il nostro cuore, quelle parole che egli scrisse alla madre prima di recarsi a quell'ultima impresa in cui doveva cadere: «Mamma, vado forse a morire. Non piangere ma sii orgogliosa di tuo figlio. Viva il Fascismo, viva l'Italia! Tuo figlio». Parole nobilissime, ultima più elevata espressione della fede consapevole, dell'animo eroico dell'indimenticabile giovane. I nostri Morti si onorano con la testimonianza che il Loro sacrificio non è stato vano e la folla di ieri sera, con la sua vibrante appassionata espressione di fede nel Regime e di amore per il Duce, ha reso onore ad Amos Maramotti.

Con questo riprendono i rapporti dei Gruppi Rionali della città ed il Federale Gazzotti ha voluto presiedere questa adunata popolare di borgo San Paolo. Al suo fianco erano tutti i suoi più diretti collaboratori della Federazione, tra cui il Federale amministrativo dott. Meda, i vice Federali Giai e Soria, il colonnello Rizzi e molte altre personalità. Su di un alto podio dominante l'immensa moltitudine che certo assommava a parecchie diecine di migliaia di persone sono saliti il Federale, il Fiduciario del Gruppo camerata Mondino e le altre gerarchie. Quindi è stato pronunciato il saluto al Duce a cui la folla ha risposto con un grido appassionato.

Il rapporto ha avuto inizio con l'appello di Amos Maramotti e dei Caduti in A.O.I. e in Spagna: Magni, Ventura, Verrino, Degli Esposti e Merante. Ad ogni nome l'immensa folla ha risposto: Presente!», con alto tuono di voci. Quindi il camerata Mondino ha iniziata la lettura della relazione sull'attività svolta in un anno dal Gruppo che aduna 6200 fascisti, 3200 Donne fasciste e circa 9000 inscritti alla G.I.L. maschile e femminile. Dopo aver esposto alcuni problemi della zona (di cui in questi giorni il nostro giornale si è diffusamente occupato) il fiduciario ha parlato dell'opera svolta dal Fascio Femminile sempre vigile e presente dove occorra la consolatrice parola di una donna, dell'assistenza sociale praticata con larghezza e con fraterno animo, dell'opera svolta dal Dopolavoro, degli uffici di protezione antiaerea e con particolare rilievo ha esposto i dati dell'attività svolta dalla G.I.L. il formidabile esercito che inquadra i giovani del tempo di Mussolini.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla e con vibrante improvvisazione ha detto alle Camicie Nere di questa vasta zona della città il suo plauso per la fede che le anima e che le fa agire in ogni istante della vita avendo presenti i supremi ideali della Nazione e le mete a cui tende il popolo italiano; prima fra queste mete è quella dell'autarchia ed in questo borgo che è tutto un fervore di lavoro, il Federale ha affermato di essere sicuro che i lavoratori torinesi si adopreranno con intelligente operosità perchè l'autarchia appunto giorno per giorno segni una nuova conquista. Dopo aver illustr

LA CASA CONTENTA

E' in gioco la tradizione della vostra mensa se in pochi minuti non saprete preparare per i vostri ospiti una squisita tazza di brodo.

Con minimo di tempo e di fatica, usando il Superdado Arrigo per brodo a base di carne, avrete risolto uno di quei problemi che, pur non gravi, possono talora turbare la "casa contenta".

SUPER DADO ARRIGO

ARRIGONI TRIESTE

BRAVA stenotipista per lavoro ore pomeridiane continuative-serali. Scrivere Cassetta 34 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI cameriera trentenne possibilmente francese primarie referenze. Scrivere Cassetta 35 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane produttore articoli utilitari bella presenza pratico articoli elett. Scrivere cassetta 23 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54979

CERCASI personale concetto disposto trasferirsi Milano capace dirigere aziende con depositi rappresentanti, lucrativi, lingue. Stipendio mille, interessenza. Domande manoscritte, curriculum. Scrivere cassetta 61 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2696

CONFEZIONI signora importante Casa ambiente settentrionale cerca due abili lavoranti serie disposte recarsi Nizza, Offerte referenze Mader, Vittorio Veneto 127. 15198

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 15173

EX maresciallo Carabinieri o Finanza cercasi per servizio portineria stabilimento industriale Borgaro. Scrivere cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54798

FAMIGLIA signorile cerca abilissima cameriera età massima 35anni, referenze controllabili. Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55010

FAMIGLIA signorile due bambini 4-7 anni cerca persona servizio tutto fare anche primo servizio. Scrivere serie referenze, cassetta 41 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55019

IMPORTANTE Laniﬁcio cerca assistente tessi praticissimo tessitura cerniera a lanerie cardato pettinate. Richiedonsi ottime referenze. Indicare pretese, posti occupati, durata servizio prestato. Scrivere cassetta 29 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3668

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca abilissima stenodattilografa conoscenza perfetta tedesco francese, possibilmente inglese, indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 44 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino 55023

NEGOZIO cerca ragazza tutto fare, referenze, Parola, corso Vittorio 76. 54338

STENOTIPISTA esperienti perfette cercasi disposte trasferirsi in A.O.I. Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54029

PELLICCIAI di prima e seconda categoria cercansi. Scrivere o presentarsi Rivolta, corso Regina Margherita 98. 54988

PULITORI metalli prima categoria cercansi. Inutile presentarsi se non provvisti. Soc. An. Borsello e Piacentino, via Asiago 8. 54196

RAGAZZA di campagna 20-25 anni che intenda farsi brava cuoca cercasi da distinta casa. Scrivere cassetta 50 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15102

SEGRETARIA stenodattilografa conoscenza perfetta francese inglese preferibilmente originaria Svizzera e Francia cercasi per ufficio esportazione importante industria meccanica. Non si richiede grande esperienza d'ufficio ma serie doti intelligenza, ordine, cultura generale. Scrivere dettagliatamente indicando studi compiuti, impieghi coperti, referenze, pretese, cassetta 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54974

SIGNORINA giovane, seria, volenterosa, nozioni dattilografia bella calligrafia cercasi aiuto ufficio. 500 lorde. Scrivere Società Cundiﬁoli, Regina Margherita 46. 54361

STABILIMENTO in Brogliasco cerca contabile dattilografa. Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54984

UNGE abilissima lavorante carta uomo, Sartoria Re, Duranti e. 55002

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGENTE Imposta Consumo abile, energico, cerca posto di fiducia. Scrivere cassetta 71 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54328

ACQUISTATORE tessuti specializzato tessuti lana e spazzolato automotivo, anche vapore. Scrivere Borgosatollo, Alberga. 2567

BAFO ottimo pratico qualsiasi lavorazione e spacchino tracciatore o disegni offresi possibilmente Torino. Offerte cassetta 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15087

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, cassiera, offresi. Scrivere cassetta 49 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54970

DISTINTA 26enne indipendente seria bella presenza intelligente istruita cerca decoroso impiego stabile ovunque. Scrivere cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15197

EX funzionario importante Società petrolifero, trentacinquenne, tredici anni di attività commerciale e amministrativa, cerca sistemazione, manuali direttive, certificati, referenze a richiesta. Scrivere cassetta 227 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15179

GIOVANE pratico lavori ufficio patente 2.o grado impiegherebbesi ovunque referenze. Scrivere cassetta 59 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54325

SIGNORINA colta conoscenza tedesco francese cerca impiego decoroso. Scrivere cassetta 23 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54217

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ANZIANA, 6 anni stessa casa, intelligentissima massaia, offresi ovunque giovane, fare. Scrivere cassetta 76 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54344

VINI Mercalin, accreditata Casa, cerca agenti Provincia Torino e Vercelli. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15041

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Assumonsi due funzionari stipendiati organizzazione. Scrivere cassetta 77 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54342

ABILI sintesti modiste cercansi. Lavoro costante. Mauri, Giola 4 bis. 54354

AIUTO contabile praticissima lavori ufficio dattilografia cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati referenze e pretese alla cassetta 58 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2565

ALLA rinomata Scuola Taglio Confezioni Sappa 25 anni di grandi successi. Programma gratisi via Pietro Micca 3. 35730

ARTE, Lavoro, Modelli perfetti, garantisce Scuola Taglio Bertinat, primaria tecnica superiore, Garibaldi 9. 15168

ASSISTETE lezioni prova gratuite, con impegnative, corsi stenografia, dattilografia, Computometer, Lingue, Pratica Commerciale, Bist, la Scuola ora s'impara, via Po 2; telef. 47-073. 14932

AZIENDA importante ditta giovani ragionieri desiderosi iniziarsi carriera commerciale. Scrivere cassetta 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24255

CASA signorile cerca cameriera distinta, altra sotto seconda, per entrambi tanto abbiamo già servito come primo posto, purchè serie ed intelligenti. Buona retribuzione e trattamento. Dirigere offerte indicando età cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15104

CERCANSI assistatori stampisti provvistissimi. Diena, Avellino 6. 55001

CERCANSI macchinisti e apprendisti pellicciai. Gianotti, via Monte Pietà 2. 15166

COPPA D'ORO MUSSOLINI

GRAN PREMIO DELLE NAZIONI

A ROMA

dal 27 aprile al 4 maggio

Grandi Manifestazioni Ippiche

RIDUZIONI FERROVIARIE

Informazioni ENIT - Via Veneto, 62 - ROMA
e presso tutte le Agenzie di viaggi e turismo

ENIT

ACQUISTEREI violino e violoncello. Scrivere cassetta 38 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2700

ANNOBILIAMENTI Brianza Mobili, Giuseppe Verdi 26 bis. Vantaggioso emporio matrimoniali 960, pranzo 700, mobili isolati. Liquidazione prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardaroba, sedie, comodini, cassettoni, attaccapanni, salotti, cucine smaltate, Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 302

APPARECCHIO radio, radiofonografo, ottime occasioni, caffè, albergo. Rostagno, Pallamaglio uno. 55012

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1700, matrimoniali Rinascimento, Novecento, studio. Liquidazione, Garibaldi 13 (cortile). 14834

ASSORTIMENTO mobili cucina, fornaci, Fabbrica, via Cuneo 44. Tram 2, 9. Telefono 33-41. 2655

AUGUSTA, Ottima macchina cucire preferita dalle famiglie. Monsello, Montebello 21. 55038

BANTE Asta liquida permanentemente enorme quantità mobilio ogni specie. Nuova sede, via Cigna 17; telef. 25-844. 1114

HARMONIUM pressione, ogni tipo, liquido. Pelretti Boca, via Saccarelli 27. 34341

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili pranzo, letto, studi. Liquidatore, Santa Chiara, 16. 2655

MACCHINE cucire, Assortimento: Singer, Kaufmann, Caleer, Dietrick, Phoenix; altre marche, prezzi incredibili. Corso Regina 121 (Porta Palazzo). 15853

MACCHINE cucire migliori marche prezzi imbattibili, Garanzia, Piretto Digna 48. 14199

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 370. Caron, Principe Amedeo 30. 15051

MOBILI, sopramobili, quadri, bronzi, specchiere provenienza fallimentare, liquidansi. Artisti tredici, pomeriggio. 55026

NADIO vendesi cambiamo valvolare milano lire cento per valvola. Fra. Carlo Alberto 35. 54998

REGISTRATORE cassa moderno pratichissimo nessuno veramente serio. Sibilaldi, Santa Teresa 2; telef. 42820. 14957

VOLPI argentate, tre quarti screzzoni, nuovi ribassi, approfittate Bonelli 4. 15143

10) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA signorina quarantenne cerca dote sposerebbe ufficiale professionista statale massima serietà. Scrivere cassetta 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54995

DISTINTA ventinovenne impiegata diecimila contanti sfortunata moralissima sposerebbe impiegato culto sana posizione sicura. Scrivere cassetta 254 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15163

DISTINTO 30enne, presenza, impiego stabile, discreto capitale, sposerebbesi adeguatamente con agiata signorina o vedova senza prole, anche provinciale, sentimenti retti, moralità illibatissima. Massima serietà, riservatezza. Scrivere dettagliatamente cassetta 265 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15164

GENTILUOMO quarantacinquenne, reddito ottimo controllabile sposerebbesi pari condizioni. Tratta eventualmente parenti. Scrivere cassetta 39 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54243

GIOVANE signorina, distinta, bella, priva conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio con ricco signore. Scrivere cassetta 36 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55006

SIGNORINA ventinovenne, professoressa Scuole Medie, distinta famiglia, bella, illibata, religiosa, amante casa, piccola dote, sposerebbe 30-40enne, posizione sicura. Scrivere, dettagliando, cassetta 222 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15183

SPOSATEVI felicemente, gelosamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Gazz. Nostra, Varese. 14396

TRENTACINQUENNE provinciale, diplomata, distinta famiglia, seria, ama, presenza ultima, massaia, capitale trentamila, priva conoscenze, sposerebbe serio uomo affettuoso istruito posizione sicura. Ingegnere, distaccato. Scrivere cassetta 48 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54262

30enne solo buon carattere ottima professione sposerebbe vedova massimo 35enne, desiderosa commercio disponibili 40,000 subito, ritiro azienda. Scrivere cassetta 36 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54243

35enne presenza affettuosa parentasi sposerebbe signorina piacente seria preferibilmente dote. Scrivere cassetta 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54975

40enne, colta affettuosa amante casa famiglia sposerebbe statale 45enne, trattandosi ufficiale disposta seguirlo A.O.I. Scrivere cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15117

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACQUISTASI tenuta agricola irrigua 300-400 giornate libera prossimo San Martino. Scrivere, via Donati 26, Torino. 54367

ACQUISTEREI alloggio-casa libera ipoteche, in Torino. Offerte esclusi mediatori a cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15038

ACQUISTO palazzina oltre Po, 10 camere, comoda tram. Scrivere cassetta 229 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15130

AVIGLIANA vendesi casa sei camere con portici recente, 26.000. Rivolgersi Fatti, Borgo Vecchio. 54331

AVRETE utile 7 % stabile 350.000, cedo urgente Mada, Pubro 6. 55000

A 50.000 subito, 100.000 entro dicembre, rimanenza ipoteca, vendesi stabile moderno orientazione ventilatissimo, pressi via Balbo-Bertone. Scrivere cassetta 37 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54340

CASA angolare su corso 60 camere vendo 680.000. Napoli, Mongineyro 3. 54761

CASA civile, mentata, 9 alloggetti, sabbiona, giardinetto, reddito 10.800, vendesi 265.000. Ciliota, Carlo Alberto 40. 54364

CASA nuova signorile prossimità corso Vittorio, camere 30, più cucinette, bagni completi, termosifone, scala marmo, reddito nettissimo 24,000, vendiamo 390.000. Tecnica Edilizia, Rattazzi 1.1. 55050

CASA solida, civile, 140 locali, piazza Statuto, 900.000. Scrivere cassetta 239 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15179

CERE. Villa nuovissima, soli 3a, panoramica 8 locali, con villino dipendente 4 locali, garage, metri 3000 terreno cintato, 125.000. Baiocchetti, via Oraia 12; telefono 40-456. 15178

DISPONIBILE villa ammobiliata parco pratico 32 giornate terreni vendo causa divisione 190.000. Tosco, San Tomaso 6. 54345

PROFESSIONISTA assumerebbe amministrazione stabili. Liquiderebbe tributo, garanzie. Scrivere cassetta 68 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54324

SAGLI, collina, cassina-chalet adatta villeggiatura, quattro ambienti 1600 terreno vendesi L. 30.000. Persani, S. Anselmo 3. 55001

TERRENI per ville, palazzine vendonsi, nuovo villaggio, Valpiana, dietro Motovelodromo. 15140

VENDESI ottimasi casa, agricola dintorni Torino, Moie, via Torino 65. Micheliino. 55016

VENDO cascina 8 camere e cantina con alloggio città 600 metri dal dazio, Reaglio 6, Pasgallo. 15196

VISITATE la nuova propria produzione **neo-classica e classica**

DITTA - GATTI - Modelli esclusivi 900 - Confrontate i Prezzi - **MOBILI** -

CORSO CAIROLI 34 — Telef. 43-488 — Stabilimento V. L. SANTAROSA 15

VENDO, permuto palazzina signorile via Nizza Lingotto, giardino, mq. 3600. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 43 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55015

VIA S. Donato acquisterei contanti casa, vecchia anche bassa costruzione da demolire. Scrivere specificando località e prezzo, cassetta 54 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54279

VIGNAIOLE Gran Madre, palazzina recente 7 camere, 700 giardino, 125.000. Tesorin, San Tomaso 5. 54346

VILLA sei camere, tre giornate altra frutteto vigna vendesi. Gallo, Palermo 59. 15137

VILLA vicinanze Torino occasione vendesi. Telefonare 43-581. 54166

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi modernissimi, due accessi, ingressi bagni servizio, frigoriferi, riscaldamenti, aerazione, solarium, ascensori, Corso Tassoni 98. 45-208.

AFFITTASI alloggio signorile 5 camere accessori, termosifone. Via Piave 5. 55030

AFFITTASI alloggio soleggiato tre camere cucina accessori termosifone, Palermo 14 bis. 54335

AFFITTASI ufficio con entrata piano rialzato. Via Goffredo Casalis 23. 54965

CAMERA, cucina, ingresso, senza terreno, presso S. Donato, affittasi sola persona sola. Scrivere cassetta 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54918

LOCALE mq. 65 adatto magazzino officina, via Vittorio 26, affittasi. Dott. Zoppi, Garibaldi 26. 54998

VENDONSI due camere cucina disimpegni soleggiate libere subito. Scrivere cassetta 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54999

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stagione balneare 1935. Per ville, appartamenti, camere, pensioni, rivolgersi Direzione Bagni Principessa Matilde. Propr. comm. Firmino Raveera. 1084

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI 1100, 1500, Aprilia, scrpedo, preferenza trasformabile Garavini, Robotti, Sommellier 22. 55013

ACQUISTO contanti da privato vettura modello ottimo stato. Telefonare 61-743. 14930

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portate da 6 a 75 Ql consegna pronta, vendite rateali, garanzie S. A. Commissionaria Sezione Automezzi, via S. Francesco d'Assisi 27. 1116

AUTOSCUOLA di massima fiducia, attrezzatura brevettata. Lipari, piazza Solferino 1. 14961

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234; motori - moto, motocarri; tariffe minime. 14328

CONTANTI compro Balilla quattro marce nuova. Dettagliare. Scrivere cassetta 42 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55032

DISPONIBILITA' pneumatici 42x9 prezzi senza concorrenza altre misure per qualsiasi automezzo. Vivitasemi vostro interesse. Colombo, Ormea 3. 15139

FUNZIONARIO Fiat vende a privato 1500 nuova. Scrivere cassetta 216 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 151581

GUZZI recente vendo occasione. Drogheria, via Pianezza 18, Torino. 54818

MOTO Bianchi 500 vendo 4500. Compro Balilla occasione. Quarano, San Secondo 7 bis. 15153

NUOVA sede vendita Ugo Colombo. Pneumatici nuovi per autocarri, autovetture, moto. Camme ricostruite. Boxe, Trasformazioni, Lubrificanti. Via S. Francesco Paola 21, telefono 51-364. 14945

OCCASIONE vendo motocarrozzetta Panther bicilietta donna. Pontile, corso Spezia 56. 54919

OCCASIONI. Moto Gilera Guzzi, Bianchi, Aquila, Simplex. Ugo Tomaselli, via Antonio Cecchi 39. 15194

OCCASIONI! Triumph, Matchless, Simplex, Mas, Japaide, Sangche Jap, Fiamma, Benelli, Guzzi, Balilla 3 porte, Sertom Brescia 24. 14897

PRIVATO vende 1500 ultima serie, Rivolgersi Cafasso, Mentana 17, telefono 65-174. 15160

SILURO Mille Miglia originale, testa Siata, perfetto ordine vendo 10.000. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55023

VENDO 1500 bellissima, meccanica quintalli 5 collaudo, carrozzina gommata nuovo. Averone, corso Giulio Cesare 99. 54972

1500 nuova da targare cedesi occasione. Scrivere cassetta 31 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54350

1500, 1000 rabrialet nuovi, 1500, 1100 occasioni recentissime. Augusto Viotti, normali ultimissime, Balilla 3-4 marce scudo, cambio. Frascia 19. 14990

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 53 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19.30 - Festivi 10-11
Telefono 20-645

MALATTIE NERVOSE, SENITO URINARIE
e della ghiandola a secrezione interna
Comm. Dott. LATTES
13, via Principe Amedeo Ore 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e della ghiandola a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; fest. 11-12

Dr. P. ADLER Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-10; 14-18. Fest. 9-12. Sale separ.
Via Cernaia 3, piano primo.

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO CURA RAPIDA DEL FASTIDIO
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
BREVETTATA DAL PROFF. DOTT. CARLO CHIUSANO
Via BERTOLA, 34-2.1°-Tel. 40237
Orario 10-12 e 16-18 — Festivi 10-11

PENSIONE PARTORIENTI
CASA DI CURA PRIVATA - Via Po, 42 - Torino

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIQUIDO sodi sedie tavolini legno pieghevoli dehors. Sacchetto, corso Francia 15. 15114

MONETE antiche fuori corso compera Istituto Commissionario Italiano, Palazzo 2. 55041

OCCASIONE macchina maglieria cuma nuova. Rivolgersi portineria, Lucio Bazzani 15. 54360

RIMETTO piccolo impianto pulitura cromatura in efficienza spese minime. Scrivere cassetta 84 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54219

THE Ure matroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze referenze. Slavab, Milano-Bovisa. 5675

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICO mascherine sollari guinzagli per cani. Origlia, via Massimi 48.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA officina meccanica eseguisce lavori parastatali cerca capitale, persona intenzionata effettivamente collaborare possibilità impiego personale. Scrivere cassetta 80 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54349

AZIENDA commerciale, avviatissima, articoli grande consumo, avendo possibilità maggiore sviluppo offre, con massima garanzia, partecipazione a capitalista. Scrivere cassetta 1 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15169

CAUSA malattia rimettasi subito avviatissima tintoria. Andrea Doria 5. 54270

CEDESI Agenzia Casa spedizioni Torino. Scrivere cassetta 230 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15155

CEDESI ristorante in S. Damiano d'Asti ben avviato e in portafoglio ordine. Per schiarimenti scrivere sig. Caldanino, 6, Damiano. 2694

CEDESI trasferibile licenza commestibile, merceria divisi roleado mobilio. Albertina 27. 54323

CERCO 40.000 prima ipoteca casa. Scrivere cassetta 250 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15170

FERRAMENTA, cavallinghi, pane Langhe, ottimo locale rimettesi negozio. Scrivere Simonetti, corso Francia 219, Torino. 54928

OCCORRONMI 3000 lauo interesse, garanzia restituzione mensile. Scrivere cassetta 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54990

OFFRESI impiego persona fiducia possibilmente disposta usufruire alloggio in stabilimento disponga venticinque trentamila maggior sviluppo azienda. Scrivere cassetta 72 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54330

PARACCHERIA titolare, forte reddito, motivi famiglia cedesi. Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54969

VENDESI permesso combustibili bilancio carretti attrezzi bilocani merce affittasi tettoia. Pescheira 240. 54993

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANCHIMA fabbricazione cerca rappresentanti cerca giovane piazzista introduttivo drogheria, coloniali. Scrivere dettagliando cassetta 33 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2701

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita capsuli stanni. Scrivere Prodotti Chimici, Poligno. 15166

A. Vernici. Importante industria cerca abili introduttori rappresentanti per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 65 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54316

DENCANEI sori attivi rappresentanti vendita olio oliva. Fratelli Lanzavecc, Oneglia. 3699

FERRAMENTA. Ditta rappresentanze disposta sovvenzionare fabbricazione articoli incenne darei sodisfatti vendita Italia. Scrivere Frete, Porta Palazzo 7. 54331

FRANCIA, viaggerei, rappresenterei seria Casa. Carta identità francese. Referenze. Scrivere cassetta 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca viaggiatore, rappresentante possibilmente automunito, pratico, conoscitore introdotto clientela camiceria maglieria cravatte massime referenze. Scrivere cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55033

OCCASIONE! Vendesi Gazz. Nostra, Varese. 14396

PRIVATO vende 1500 ultima serie, Rivolgersi Cafasso, Mentana 17, telefono 65-174. 15160

SILURO Mille Miglia originale, testa Siata, perfetto ordine vendo 10.000. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55023

VENDO 1500 bellissima, meccanica quintalli 5 collaudo, carrozzina gommata nuovo. Averone, corso Giulio Cesare 99. 54972

1500 nuova da targare cedesi occasione. Scrivere cassetta 31 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54350

1500, 1000 rabrialet nuovi, 1500, 1100 occasioni recentissime. Augusto Viotti, normali ultimissime, Balilla 3-4 marce scudo, cambio. Frascia 19. 14990

Tipografia Giornale LA STAMPA

MACCHIE DA CANCELLARE
Dalaldier — Prima che tu parta per Ginevra è bene che ti faccia questa doccia.

VITTORIE MARXISTE
— Senti? Stanno uccidendo 700 nazionali.
— Un vero successo per le armi rosse!

— Visto che in primavera, col freddo che fa, ti ho fatto risparmiare della sorta, potrai augurarmi un mese di più al mare quest'estate.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 24 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 97

I nuovi orientamenti cecoslovacchi apprezzati a Belgrado

Belgrado, 23 aprile.

Tutta l'attenzione degli ambienti politici jugoslavi è rivolta intensamente all'Italia e agli avvenimenti che comunque prendano origine da Roma o a Roma si riferiscano. Così, dopo la firma del Patto di Pasqua fra l'Italia e la Gran Bretagna, dopo l'introduzione di negoziati con la Francia, la somma dei discorsi e dei commenti è costituita dall'atteggiamento del Governo di Praga nei confronti del Governo fascista, atteggiamento che viene giudicato come il solo che veramente convenga alla Cecoslovacchia in questo suo delicato momento. I circoli politici belgradesi insistono su un punto essenziale, che il questo: l'amicizia di Praga con Parigi e con Mosca ha recato più danno che bene alla Cecoslovacchia, non solo, ma a tutti i Paesi del bacino danubiano; è stata, questa alleanza, il più grande errore della politica di Masarik e di Benès, è stata la spina conficcata nel cuore dell'Europa centrale. Una revisione, un nuovo orientamento della politica estera cecoslovacca erano necessari, orientamento che il Governo di Belgrado non ha mancato di suggerire in varie occasioni, specialmente nel Convegno della Piccola Intesa dell'anno scorso a Belgrado, poco dopo la firma degli accordi italo-jugoslavi.

Esprimendo l'opinione di questi stessi circoli, i giornali si compiacciono della decisione del Governo di Praga di riconoscere lo Impero italiano e delle parole di Benès nelle quali il Presidente della Repubblica ha affermato la buona volontà della Cecoslovacchia di accordarsi con i vicini.

«La Jugoslavia — annota il *Vreme* — era in pessimi rapporti con l'Italia e con la Bulgaria, e tuttavia è riuscita non solamente a raggiungere la pacificazione bensì a stabilire con l'una e con l'altra una sincera amicizia».

L'Obzor di Zagabria osserva che il riconoscimento dell'Impero italiano da parte della Cecoslovacchia è avvenuto nel giorno anniversario della fondazione della Legione cecoslovacca in Italia «una data assai significativa», annota il giornale.

«Ciò avrà senza dubbio buone ripercussioni in Italia. Tutti gli Stati della Piccola Intesa e della Intesa balcanica hanno così riconosciuto l'Impero fascista e confermeranno solennemente il riconoscimento nella prossima riunione di Bucarest in vista della assemblea di maggio della Lega ginevrina».

Lo stesso *Vreme*, illustrando la situazione internazionale dopo gli avvenimenti di questi giorni scrive che le condizioni della Repubblica cecoslovacca dopo l'unione della Austria alla Germania sono diventate assai delicate.

«La Cecoslovacchia è alleata della Francia e della Russia, ma né l'una né l'altra hanno con quella frontiere comuni. D'altra parte l'Esercito sovietico è per il momento assolutamente disorganizzato; la sua potenza offensiva è ridotta al minimo ed anche se volesse correre in soccorso della Cecoslovacchia quale via potrebbe scegliere? E' certo che nè la Polonia nè la Romania permetteranno il passaggio dell'esercito russo al quale anzi si opporranno con le armi. E per quale via la Francia potrebbe soccorrere la Cecoslovacchia? Per quanto riguarda i Paesi della Piccola Intesa, essi hanno degli obblighi soltanto nel caso di un'aggressione ungherese. Nè la Romania, nè la Jugoslavia hanno voluto assumere impegni per la difesa delle altre frontiere cecoslovacche. Non solamente non hanno voluto ma non la avrebbero potuto nemmeno se lo avessero voluto. Se i più illustri rappresentanti dello Stato jugoslavo, il Re Alessandro e Nicola Pasic, non vollero assumere impegni oltre quelli strettamente previsti dal Patto della Piccola Intesa, e ciò in un'epoca in cui la Francia era la sola grande Potenza armata d'Europa, come potrebbe farlo il Governo attuale, dopo l'unione dell'Austria alla Germania e dopo la costituzione dell'Impero italiano? E' chiaro che un tale atto equivarrebbe per la Jugoslavia ad un suicidio».

Al. Ru.

Viva attesa per il discorso di Henlein

Berlino, 23 aprile.

Viva impressione ha destato in questi circoli politici una notizia del corrispondente da Budapest dell'«Express Poranny» secondo cui l'Unione sovietica avrebbe fornito alla Cecoslovacchia trecento aeroplani da bombardamento e altri ne invierebbe prossimamente allo scopo di potenziare al massimo le forze militari della repubblica alleata. Un giornale di Budapest, l'«Uj Magyarsag» assicura che i trecento apparecchi hanno già potuto sorvolare il territorio romeno. Il «Berliner Tageblatt» riproduce senza commenti queste informazioni e aggiunge:

«Di positivo risulta che il governo di Praga ha deciso di intensificare gli armamenti e di istituire la ferma di tre anni. Grande è l'attesa per le annunciate dichiarazioni programmatiche di Henlein. Esse, si dichiara negli ambienti politici berlinesi, costituiranno senza dubbio un'importante chiarificazione nel senso che il capo dei Sudeti preciserà le rivendicazioni dei tre milioni e mezzo di tedeschi e con ciò indicherà le basi dell'unica possibile soluzione del problema. Come è noto Henlein parlerà domani a Karlsbad in una riunione di dirigenti del suo partito. Il discorso sarà radiodiffuso in serata da alcune stazioni germaniche».

A Gerusalemme
Dimostrazione di donne arabe alla Residenza commissariale

Gerusalemme, 23 aprile.

Alcune centinaia di donne arabe oggi, in colonna compatta, hanno attraversato la città e si sono recate insieme alla Residenza del Commissario distrettuale britannico per presentare una petizione, allo scopo di ottenere la liberazione degli arabi che nella prigione di Acri compiono lo sciopero della fame. La dimostrazione e la petizione sono scaturite dal diffondersi della voce che tre arabi erano deceduti nel carcere di Acri in seguito appunto allo sciopero della fame. Le autorità britanniche avevano smentito ufficialmente che ciò fosse avvenuto; ma la smentita non era stata accettata dalle dimostranti, le quali, nel recarsi alla residenza commissariale, hanno obbligato molti negozi ad abbassare le saracinesche in segno di solidarietà. La polizia, subito accorsa, è riuscita a sciogliere abbastanza facilmente le dimostranti dinanzi alla residenza commissariale. Ma quando tutto sembrava finalmente terminato, alcuni gruppi di donne si sono avventate contro gli agenti e per qualche minuto hanno effettuato una fitta sassaiuola contro di essi. Un poliziotto britannico è rimasto ferito; numerose dimostranti sono state arrestate. (U. P.)

IL RE D'INGHILTERRA NEL PARCO DI WINDSOR CON LE FIGLIE principessa Elisabetta, l'erede al Trono che ha compiuto l'altro giorno dodici anni, e principessa Margherita Rosa, secondogenita del Sovrano, che già promette, come la sorellina maggiore, di diventare un'esperta amazzone.

Dopo tre mesi di battaglia
I cinesi battuti presso Tajer Ciuang
La resistenza continua intorno a Hjnchow

Schangai, 23 aprile.

Dopo due giorni di furiosi combattimenti anche la nuova linea improvvisata dai cinesi dopo la caduta di Tajer Ciuang, è stata espugnata dai giapponesi. Lo stesso Quartier generale cinese lo annuncia fatalisticamente. Negli ambienti di Schangai si attribuisce a questa nuova vittoria giapponese grandissima importanza non solo per la sua portata militare, ma anche per la sua portata politica, perchè liberando la Tien Tsin-Pukow ed il nodo di essa con la ferrovia di Lunghai, sempre più si avvicina il momento in cui i due governi provvisori di Nanchino e di Pechino, ristabilite le comunicazioni ferroviarie, potranno unirsi sempre più strettamente e dar luogo a quel nuovo regime cinese che è attesa con tanta ansia dai giapponesi e che varrà sempre di più a scuotere la vacillante autorità del governo di Hankow ridotto a poco più che un semplice governo provinciale.

Capisaldi della difesa della nuova linea era una di quelle tante città rurali cinesi, munite di fortissime ed antichissime mura, costruite per difendersi dagli attacchi dei banditi, che sono sempre stati una piaga delle campagne cinesi. Contro queste mura i nipponici hanno scatenato un uragano di fuoco, con un bombardamento ben coordinato, effettuato dalle artiglierie e dagli aerei. Poi, quando nella muraglia di pietra viva, solida e compatta come un solo blocco, si è aperta una breccia, le fanterie nipponiche sono scattate. In testa ad esse, un reparto sciuso, costituito di uomini saldissimi votati alla morte, si è scagliato alla baionetta tra le rovine fumanti, sorprendendone e sopraffacendone i difensori.

La caduta della città, che costituiva una delle principali protezioni del tronco orientale della ferrovia di Lunghai e della città di Hanchow, nello Sciantung meridionale, ha profondamente accasciato l'ottimismo cinese, recentemente rinato. Anche Hanchowang, sulla sponda settentrionale del grande canale, lungo la ferrovia Tien Tsin-Pukow, è stata occupata e i cinesi non si preoccupano nemmeno più di occultare la caduta.

Dopo oltre tre mesi, la cosidetta «battaglia di Hanchow» è quindi entrata in una nuova fase, caratterizzata da una più vasta e vigorosa offensiva nipponica nello Shantung meridionale. La prima offensiva si era dovuta arrestare il 6 aprile presso Tajer Ciuang, perchè meno di cinquanta mila nipponici si erano trovati di fronte a circa mezzo milione di cinesi asserragliati dietro forti posizioni difensive. I cinesi avevano sperato di potere infliggere una sconfitta ai nipponici, ossi ne erano fatte sicuri, che i generali Tangenpo e Kuanain Chien avevano chiesto di essere giustiziati se non fossero riusciti a sterminare i giapponesi accerchiati a nord di Tajer Ciuang. Ma diecimila soldati giapponesi avevano resistito contro oltre 100 mila cinesi. Non ostante che le linee di comunicazione alle loro spalle fossero state tagliate, in meno di due settimane i giapponesi poterono far affluire i rinforzi da un fronte distante migliaia di chilometri e perfino dal Giappone. L'iniziativa delle operazioni è così nuovamente passata agli imperiali anche lungo la Tien Tsin-Pukow ove i cinesi continuano a concentrare le loro migliori truppe e materiale.

Ciò però non significa ancora il crollo della resistenza cinese, nè la caduta imminente della contesissima Hanchow. Durante l'inverno, i cinesi si sono prodigati per riorganizzare le divisioni battute e disperse e, soprattutto, ne hanno preparato delle nuove con reclute febbrilmente addestrate e bene armate, dotandole di materiale bellico che continua ad affluire da Hong Kong, dall'Indo Cina e dalla Russia. Attorno a Tajer Ciuang, prima che i giapponesi riuscano ad attraversare il grande canale e a tagliare la linea di Lunghai ad una trentina di chilometri ad oriente di Hanchow, potranno svolgersi battaglie anche più sanguinose ed accanite delle precedenti. Malgrado ciò l'azione militare nipponica continua vigorosa anche sugli altri fronti.

Una formazione comunista forte di circa 80 mila uomini è stata messa in rotta con gravissime perdite, perdite che si aggirano sui tre quarti degli effettivi impiegati nella terribile azione. La cosidetta armata comunista si trova ora a dover fronteggiare, oltre all'esercito nipponico, anche l'insurrezione armata delle popolazioni che sono stanche della sua anghorie.

Dopo l'accordo italo-inglese

Le felicitazioni dell'Intesa Balcanica in un telegramma di Metaxas al Duce

Roma, 23 aprile.

Al Duce è pervenuto da Atene il seguente telegramma:

«Nella mia qualità di presidente in carica del Consiglio dell'Intesa balcanica mi affretto a rivolgere a V. E. le felicitazioni più calorose dei quattro Stati membri dell'Intesa balcanica per il felice esito delle conversazioni italo-britanniche. Gli accordi conclusi fra le due grandi Potenze mediterranee non possono che esercitare la più benefica influenza sulla pace, del che ci compiacciamo in modo particolare i membri dell'Intesa balcanica. — Metaxas, Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia».

Il cuore del Duce

L'appello di un commerciante jugoslavo a Mussolini per avere salva la sua bambina

Belgrado, 23 aprile.

Il *Vreme* dedica una intiera pagina ampiamente illustrata ad un episodio toccato a un commerciante di Zemun, Ivan Yeremic, il quale si è rivolto al Duce implorando che una sua bambina ammalata venisse accolta in una clinica italiana. Il giornale fa precedere il racconto dell'episodio dalla seguente nota:

«L'intervento personale di Benito Mussolini, Capo del Governo italiano, salverà la bambina di quattro anni del commerciante di Zemun, gravemente ammalata di paralisi infantile. Lo Yeremic aveva fatto tutti i tentativi nelle cliniche di Belgrado, Zemun a Zagabria per salvare la sua bambina. Volevasi poi recarsi a Vienna, ma ne fu distolto perchè si dubitava del successo. Infine egli si decise di rivolgersi direttamente a Mussolini. Si trattava dell'ultimo tentativo: lo sforzo di chi sta per annegare e che si aggrappa all'ultima speranza. Yeremic fece appello a Mussolini, come padre. Anche il Duce aveva avuto una figlia ammalata che era guarita. Ma dove e come? Il disgraziato padre faceva appello al padre felice. Il grande Uomo di Stato non è rimasto sordo al paterno lamento del modesto uomo di Zemun. Ora tutti sanno che il Duce s'interessa al destino di questa creatura. Mussolini Uomo di Stato sta al timone della nave d'Italia; ma Mussolini padre non si occupa soltanto dei suoi figli».

UNA CATASTROFE IN AMERICA
Ottanta minatori sepolti per scoppio di grisou
Lo scoppio udito a 300 chilometri

New York, 23 aprile.

Si apprende di una gravissima sciagura mineraria prodottasi questa mattina nella zona carbonifera di Bluefield, nel West Virginia.

In una delle più importanti miniere di Monger, situata in mezzo alle montagne dei Reene, si era da poco iniziato il lavoro, quando gli apparecchi segnalatori avvertivano la presenza di una forte emanazione di metano. Dato l'allarme per tutte le ramificazioni delle gallerie di scavo, i minatori cominciarono ad avviarsi rapidamente agli ascensori, ma quando solo una parte di essi era riuscita a risalire all'imboccatura dei due pozzi, una terribile esplosione di grisou fece tremare il suolo e si spense in un lugubre lungo boato sotterraneo.

Immediatamente la direzione delle miniere inviava sul luogo del disastro delle squadre di soccorso per cercare di portare aiuto ai disgraziati minatori sepolti.

La miniera è di antracite ed è ormai certo che l'esplosione è avvenuta in seguito all'incendio di una fuga di grisou. Essa appartiene alla «Jacket Coal Company». Informazioni ufficiali dicono che i soccorritori sperano di poter liberare l'ingresso della miniera entro la giornata di oggi.

L'esplosione ha fatto tremare tutta la valle e la detonazione è stata udita ad oltre trecento chilometri di distanza. Una ventina di persone è stata raccolta attorno ai pozzi di ingresso gravemente ferita ed è stata trasportata all'ospedale. Di queste una decina versa in pericolo di vita. Due minatori sono stati inceneriti dalla fiammata che ha preceduto l'esplosione.

Gli uomini che sono rimasti chiusi in trappola lavoravano nel secondo strato della miniera. Quelli del primo strato sono riusciti a salvarsi quasi tutti perchè, quando hanno udito il primo boato (e sono stati tre), si sono precipitati verso l'uscita riuscendo a porsi in salvo prima che l'ingresso principale venisse ostruito dal secondo scoppio.

Notizie ufficiali dicono che l'ingresso della miniera è stato completamente bloccato dalle roccie precipitate.

Delle altre sono minerarie della regione sono giunte parecchie squadre per dare aiuto a quelle del luogo. Intorno al pozzo sono riunite le famiglie degli infortunati, in attesa che i soccorritori raggiungano le gallerie e rechino notizie dei loro congiunti.

A mezzogiorno le squadre di soccorso erano riuscite ad estrarre venti cadaveri dalle gallerie in fiamme. I tentativi di ricuperare altri cadaveri sono continuati dalle apposite squadre che si prodigano in modo encomiabile nel difficile compito. I dirigenti della miniera, verso il tocco hanno comunicato che una revisione dei turni di lavoro ha permesso di precisare che al momento dello scoppio si trovavano nel pozzo minerario circa 180 minatori.

All'ultima ora si apprende che sono già stati estratti vivi ed ora i corpi di 45 minatori. 25 mancano all'appello e si dispera di salvarli.

Il colera in India

Epidemia delle più terribili che si ricordino — Mucchi di cadaveri

Londra, 23 aprile.

Si apprende da Nuova Delhi che una tremenda epidemia di colera è scoppiata a Hardwar, sul Gange, dove si svolgono le grandi celebrazioni religiose per i festeggiamenti di Kumbhamela.

L'epidemia è delle più terribili che si ricordino. Giornalmente centinaia di persone muoiono lungo la riva del sacro fiume.

Mucchi di cadaveri giorno e notte bruciano incessantemente nelle vicinanze della città. Tutta la regione è minacciata dal morbo ed i pellegrini che si erano recati alla festa religiosa non hanno più potuto abbandonare la regione stessa. Gli abitanti di alcune località in soli dieci giorni sono stati decimati dell'82 per cento.

Le autorità provinciali britanniche sono allarmate della situazione ed hanno organizzato, unitamente alla Croce Rossa, l'invio di soccorsi, medicinali e dottori per cercare di circoscrivere l'epidemia.

Jackie Coogan in tribunale

Si condanna l'atteggiamento della madre - Dichiarazioni di Wallace Beery favorevoli al «Kid»

Parigi, 23 aprile.

Mandano da Hollywood che il processo intentato da Jackie Coogan alla madre per la restituzione delle somme da lui guadagnate quando era attore cinematografico, ogni giorno che passa, acquista carattere sempre più sensazionale. Già numerosi giornali hanno dedicato al processo il proprio editoriale, condannando l'atteggiamento assunto dalla signora Bernstein nei riguardi del figliuolo. D'altra parte si pensa che parecchi attori dello schermo seguiranno fra poco l'esempio di Wallace Beery, compagno di lavoro dell'ex «Kid» in due pellicole non ancora dimenticate dal tutto. Beery che è stato inoltre un vecchio amico del padre di Jackie Coogan, ha dichiarato che il suo amico gli ha detto a varie riprese che non avrebbe mai toccato un centesimo del patrimonio guadagnato dal figliuolo per poterglielo restituire intatto appena fosse divenuto maggiorenne. L'autorità e il nome dell'interprete di «Viva Villa» hanno certamente contribuito a far volgere il vento in favore di Jackie. A ciò tuttavia non sono estranee le dichiarazioni fatte dalla di lui giovane moglie, la quale ha raccontato che la sposera prima del matrimonio le ripeteva continuamente che il ragazzo non possedeva un centesimo e che in conseguenza sposarlo era un cattivo affare.

Il processo intanto, per il carattere acquistato e per l'interesse suscitato nel pubblico, ha sollevato un problema giuridico serio: quello concernente le somme guadagnate dagli attori minorenni. Al riguardo, il Giudice Emmet Wilson, che dirige il processo, ha annunziato che per colmare alcune lacune della legge su tale punto egli chiederà d'ora in poi che nei contratti per gli attori minorenni, venga inserita una clausola speciale affinchè la metà dei loro guadagni sia conservata fino al sopraggiungere della loro maggiore età.

Quanto all'esito del processo, i pareri sono discordi. I più pensano che Jackie avrà causa vinta. Ad ogni modo, anche se il contrario dovesse avvenire, egli avrà ricavato dall'attuale processo il beneficio di una nuova popolarità che senza dubbio gli permetterà di nuovo di fare del cinematografo e di guadagnare nuovi quattrini.

Continuano le scosse di terremoto in Anatolia

Istambul, 23 aprile.

Scosse di terremoto di varia intensità continuano a verificarsi nella zona colpita dell'Anatolia centrale e le popolazioni sono in continuo allarme. Esse rifiutano di ritornare alle loro case dove è possibile e continuano a vivere all'aperto, spesso all'addiaccio chè non ovunque è stato ancora possibile allestire accampamenti adeguati perchè temono che si ripeta il disastro dell'altro giorno.

Dipinti per dieci milioni rubati nel castello di Chilham
Gli autori del furto hanno notevole conoscenza dell'arte - Le indagini della polizia scientifica

Canterbury, 23 aprile.

Cinque preziosi dipinti, valutati oltre 10 milioni di lire italiane, sono stati rubati dal castello di Chilham, residenza di sir Edmund Davis.

Appena denunziato il furto alla polizia, il Davis ha dichiarato che, a suo giudizio, gli autori di esso sono individui con notevole conoscenza di arte. Essi hanno lasciato al loro posto altri oggetti di valore, compreso un idoletto di oro massiccio, dirigendosi direttamente sui quadri che sono i pezzi più cospicui della collezione artistica del Davis. Hanno tagliate le tele delle cornici con grande perizia per non rovinarle. La polizia scientifica ha contemporaneamente accertato che gli autori del furto avevano le mani inguantate, per non lasciare impronte digitali, il che fa supporre che esse siano già «architoiate» a Scotland Yard. Il furto è stato comunicato a tutti i commercianti di cose d'arte, a tutti gli aeroporti e porti marittimi, nonchè a tutte le direzioni di polizia del Regno Unito, per impedire che i dipinti siano esportati e per il loro sollecito ricupero. Il furto comprende un quadro del Rembrandt che da solo è valutato oltre 250 mila dollari ed è precisamente il «Satira allo specchio», un ritratto di William Pitt e lady Clargus fatto dal Gainsbourough, un ritratto del dodicesimo conte di Suffolk di Reynolds ed uno di Van Dyck con il ritratto del conte di Strafford.

Nessuna delle venti persone che si trovavano al castello, compreso il padrone, gli ospiti ed i servi hanno percepito il benchè minimo rumore. Il furto è avvenuto circa verso le ore due. I ladri sono penetrati nel castello dopo di aver rotto i vetri di una porta ed aver forzato la serratura dell'entrata. La polizia dice che non meno di sei persone sono coinvolte nell'affare.

Un quadro di grandissimo valore del pittore Hogarthe il «Rustaio» che è considerato il pezzo più prezioso della collezione di sir Edmund Davis non è stato sottratto perchè il collezionista l'aveva mandato poco tempo fa al Governo francese. Il quadro del Rembandt che è stato rubato era pure stato richiesto in Olanda per una esposizione, ma il proprietario aveva rifiutato tale concessione.

Nuovo scandalo a Bucarest per corruzione di funzionari

Numerosi arresti

Bucarest, 23 aprile.

E' scoppiato qui improvvisamente un nuovo grave scandalo per corruzione di funzionari. Alcuni degli impiegati dell'amministrazione delle poste sono stati arrestati per aver accettato da privati forti somme col pretesto di procurare loro posti e cariche.

Fra gli arrestati vi sono il capo del personale Bradulescu, il capo cassiere Frumuzu e l'ex capo gabinetto al ministero delle comunicazioni Popescu nonchè numerose altre persone che fungevano da mediatrici.

L'arrivo in Pomerania di 850 rurali italiani

Berlino, 23 aprile.

Sono giunti ieri a Pasewalk in Pomerania altri 850 rurali italiani. Erano a salutarli alla stazione i dirigenti locali politici e delle organizzazioni agricole, il console generale grand'uff. Renzetti e il segretario del Fascio Savini giunti appositamente da Berlino.

Ai graditi ospiti hanno rivolto un caldo saluto il capo della Federazione lavoratori agricoli nazional socialisti di Pomerania Bleondorn e il console generale Renzetti. Ancora in serata i rurali hanno raggiunto le rispettive fattorie.

Ermete Zacconi è giunto a Buenos Aires

Buenos Aires, 23 aprile.

Con il *Conte Grande* è qui giunto Ermete Zacconi con la sua Compagnia che darà una serie di rappresentazioni al teatro Ateneo. I giornali danno il benvenuto all'attore italiano e ricordano le calorose accoglienze fattegli dal pubblico platense nei precedenti giri che risalgono al 1904, 1914, 1924. Specialmente la collettività italiana è impaziente di rivedere sulle scene il grande Zacconi.

La Compagnia ha un contratto per quattro mesi per rappresentazioni in Argentina, Uruguay e Brasile. E' molto probabile però che la Compagnia passi sulle sponde del Pacifico a Santiago del Cile e a Lima nel Perù.

Più di 20 anni dopo

Scheggia di granata estratta nella spalla che finisce nel piede

Copenaghen, 23 aprile.

Un orologiaio di Copenaghen aveva partecipato alla guerra mondiale combattendo nell'esercito francese. Un giorno sul fronte di Cambrai costui era stato colpito alla spalla da una granata. Completamente guarito dalla ferita che si era rimarginata in modo perfetto, all'orologiaio era però rimasta in corpo la scheggia del proiettile che non si era potuta estrarre perchè profondamente penetrata nella carne.

Ora avvenne che qualche tempo fa all'orologiaio si gonfiasse un piede. I medici attribuendo tale gonfiore ad un ascesso provocato dalla gotta tagliarono la parte malata e con loro grande stupore videro uscire dal piede quella scheggia di granata che venti anni prima era entrata nel corpo dell'orologiaio dalla spalla.

Mina che lancia rottami a oltre 500 metri

60 persone colpite di cui 5 gravi

Pisa, 23 aprile.

In località le Conche, tra i paesi di Caprona e Oliveto, in una cava di pietra e tufo, la società esercente aveva fatto scavare un pozzo in cui erano stati posti circa cinque quintali di chedidite per il brillamento di una mina. Il territorio era stato all'intorno sgomberato: ma l'esplosione è stata così violenta che pezzi di pietra e di roccia sono stati lanciati a oltre 500 metri. Un palo telegrafico a circa 300 metri è stato spezzato e alcuni giovani alberi sradicati.

Una sessantina di persone che si trovavano dietro gli sbarramenti ad assistere al brillamento della mina, sono state investite con violenza da una raffica di rottami e di pietre. Sul posto si sono recate autoambulanze da Pisa e dai paesi vicini, trasportando i feriti all'ospedale di Santa Chiara. Quattro o cinque di essi versano in gravissime condizioni: gli altri sono stati giudicati guaribili in 20 - 30 giorni. Sul luogo della sciagura si sono recati il Prefetto e il Federale. L'autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

L'ingegnere ucciso «Ho paura di mia sorella»

Milano, 23 aprile.

L'autorità continua nelle indagini per fare luce completa sul fosco delitto di cui è rimasto vittima l'ing. Aldo Castiglioni. Vicini di casa e domestiche già in servizio nella villetta di via Desiderio, assicurano che quanto accadeva in casa dei Castiglioni era spesso nauseante. Quando l'ingegnere era assente, la sorella ospitava individui della peggiore risma, ai quali offriva lauti banchetti ed anche denaro.

Secondo dichiarazioni fatte da persone legate da sincera amicizia con il defunto Castiglioni, sembra che al povero ingegnere, nel periodo giugno-luglio dello scorso anno, sia stata somministrata qualche miscela velenosa, poichè in quell'epoca venne colto da strano e preoccupante malessere, che scompari soltanto quando egli decise di allontanarsi dalla nostra città. A un amico il povero ingegnere ebbe a dire più volte: «Mia sorella con il suo modo di procedere, più che preoccuparmi, mi fa paura. E' una pazza, una vigliosa pericolosissima, e non ho il coraggio di scacciarla da casa mia».

Stamane, intanto, si è verificato un altro colpo di scena. La squadra mobile ha ordinato l'arresto della madre della domestica Elsa Gorini, la quarantaquattrenne Luigia Cantadori, da Ostiano Cremonese, che deve rispondere di istigazione al delitto. Ieri è stato arrestato il 52enne della Bianca Castiglioni, il trentatreenne Ordino D'Amario, rappresentante in articoli fotografici, e dimorante in via Pezzio 3. La polizia contro quest'ultimo non ha formulato per ora una vera e sostanziale accusa, pur essendo convinta che egli non dovesse ignorare i particolari del progettato delitto.

Questa sera l'autorità ha reso noto il nome dell'assassino. Si tratta del venticinquenne Natale Colzani, nato a San Paolo del Brasile e residente a Solbiate. Come già abbiamo detto, il Colzani è fidanzato della diciassettenne Elsa Gorini, domestica di casa Castiglioni. L'assassino è ancora latitante.

Mortale incidente sul Cervino a una nota guida svizzera

Aosta, 23 aprile.

Vittima di una mortale sciagura sul Cervino è stato Camil Maurisson, di Essein (Cantone Vallese), una delle più popolari figure alpinistiche della Svizzera. Il Maurisson, che accompagnava una comitiva di sciatori sul Braithorn, suddivisi in quattro cordate, al Plateau Rosa si staccava dalla sua cordata per attraversare in sci una località nota per i suoi insidiosi crepacci. Egli era così preso dalla gioia di sapere individuare ad uno ad uno i crepacci anche se ricoperti di neve.

Ma ad un tratto un ponte di neve teso su un crepaccio sprofondava sotto il peso del suo corpo, ed il Maurisson precipitava nel vuoto per oltre 30 metri. Difficile e drammatica è stata l'opera di soccorso dei compagni di gita per estrarre dal burrone la guida, che nonostante le gravi ferite appariva ancora in vita. Il poveretto però è deceduto quasi subito, e la salma è stata trasportata al rifugio del Teodulo, per essere trasportata domattina a Zermatt. La tragica fine del Maurisson ha suscitato vivo dolore nella famiglia delle guide, tanto avizzere che italiane.

Undici soldati feriti dallo scoppio di un fulmine

Civitavecchia, 23 aprile.

In località Fosso Cupo, durante un forte temporale, oggi un fulmine colpiva un gruppo di soldati colà accampati. Si lamentano undici feriti, dei quali quattro gravi, ricoverati nel nostro civico ospedale.

DA SOMO

Per un mozzicone di sigaretta imprudentemente gettato, un violento incendio è scoppiato a Canti in un deposito di erbe vegetale e di legno compensato della ditta Pagani, materiale, arrecando danni rilevanti.

Pastificio distrutto dal fuoco
Cinque pompieri feriti

Genova, 23 aprile.

Per cause non precisate, la notte scorsa si è sviluppato un violento incendio nel pastificio Gallo, a Genova-Pontedecimo, e sei squadre di pompieri accorsi, solo nel pomeriggio di oggi riuscivano a spegnere le fiamme. Durante la loro opera, quattro pompieri e un graduato sono stati travolti dal crollo di un soffitto e sono precipitati, unitamente ai detriti, da un'altezza di circa undici metri. Fortunatamente i cinque militi hanno riportato lievi ferite e dopo le cure ricevute all'ospedale sono rientrati in caserma. I danni sono di circa 700 mila lire.

False promesse di matrimonio

punite con quattro anni di prigione

Parma, 23 aprile.

Certo Vittorio Cerutti, di 32 anni, da Cremona, per aver ingannato con lusinghe e promesse di matrimonio una signorina, è stato condannato dal nostro Tribunale, a sensi dell'art. 519 del codice penale, a quattro anni di reclusione, al risarcimento dei danni e alle spese processuali.

Teatri e Concerti
«Il volto della Vergine» ottiene vivo successo alla Scala

Milano, 23 aprile.

Questa sera alla Scala, in occasione della «giornata delle Nazioni» alla Fiera, sono state rappresentate *Marcella*, tre episodi del maestro Umberto Giordano, e *Il volto della Vergine*, un atto unico di Ezio Camussi su versi di Paolo Buzzi. L'opera del Giordano non appariva sulle ribalte milanesi dall'epoca del battesimo canoroso, avvenuto al Lirico nel 1907, ed anche stasera il pubblico scarsigero ha accolto *Marcella*, diretta dal Capuana ed interpretata da Tito Schipa e Magda Olivero, con schietti consensi.

Lo spartito del Camussi invece era nuovo per Milano, ove è giunto preceduto dal successo al Petruzzelli di Bari pochi anni or sono. *Il volto della Vergine* sviluppa una poetica leggenda del primo Quattrocento sul prete-pittore fiorentino, il beato Angelico. Anche l'opera del Camussi, diretta dal Capuana, si è chiusa tra vivi applausi.

Lo spartito è stato completato dal «passo di addio», in saggio annuale, delle allieve licenziande della scuola di ballo della Scala, diretta da Ettorina Mazzucchelli.

Walter Gieseking al Guf

La centoundici di Beethoven stava nel mezzo delle grandi e belle musiche che Walter Gieseking aveva scelto pel suo concerto d'iersera al Conservatorio, e per due aspetti parve un culmine artistico. La precedettero niente meno che il *Concerto nello stile italiano* di Bach, di cui l'Andante basterebbe alla gloria d'un poeta e d'un lirico, tre sonate di Domenico Scarlatti, delle quali due fra le meno note mostrarono quanto sia ancora da illustrare nella vasta e varia opera di lui, e la *Sonata* in la maggiore di Mozart, splendido lavoro di cesello sottile e di policromo smalto. Le seguirono nientemeno che tre fantasiosi e originali intermezzi di Brahms, la *Barcarola* op. 60 di Chopin e parecchie leggiadrie di Ravel, prima la *Pavane pour une infante défunte*. E parve, dicevamo, pur dues aspetti un culmine. Per la pienezza dell'espressione progrediente dal Bette all'Ottocento e poi declinante nelle ricercata morbidezza della fine del secolo decimonono, e che in essa, come nelle più grandi cose dello stesso Beethoven, trova il palpito più intenso, l'umanità anzi l'universalità nella più drammatica vibrazione, onde è romantica ed eterna. E per la pienezza dell'arte di Gieseking, anch'essa un fastigio sonoro. Sotto il tocco di lui, un tocco nel quale i muscoli sembrano non meccanismi docilissimi e agilissimi ma protezioni della mente, della volontà e dello spirito, il Grotrian Steinweg parve dapprima esile e quasi liuifanante come un cembalo, doloroso e querulo come un claviocerdo; soltanto nel terzo lampo di Mozart cominciò a vibrare un poco, quasi per evocare la batteria pulsante e scintillante che in un'orchestra avrebbe meglio rappresentato la *turqueria*; e nella Centoundici si trasformò in un possente organismo vocale esprimente tutta la tragicità e tutta la serenità che trascende il dolore. Un tocco, insomma, un'anima, in Gieseking che della storia degli stili fanno una vita attuale e fluente. Poi un declinare dalla sommità, un indugiare nelle viste sempre meno alte, ma ciascuna a suo modo bella, e di ciascuna rilevare le caratteristiche, con intuizione sottile, con semplice cordialità, con i più adeguati accenti. Alla fine, un congedo senza stanchezza, sorridente e grazioso. Gran maestro delle proporzioni, Gieseking ebbe un trionfo dai mille e più ascoltatori radunati dal Guf.

a. d. c.

AL REGGINI con le due rappresentazioni di oggi la Compagnia Jupelotte «La Gandiola» si congeda dal pubblico torinese. Alle 15,15 si replica «Il paese dei campanelli» di Ranauto e Lombardo, e alle 21,15: «La principessa della Czarda» di Kalmann. Domani sera il teatro resterà chiuso. Martedì sera si avrà l'annunziato debutto dei «Fantocci di Yambo» (grande Compagnia di marionette italiane), che dopo una lunga assenza da Torino e un vasto giro artistico all'estero, si ripresentano al nostro pubblico, con un ricco e interessante programma.

Mercato dei cotoni

New York, 23 (chiusura cotoni. — Disp.: tendenza calma; Middling 8,94. Futuri: tend. aperi. calma; tend. chiusura calma. Maggio 8,88, giugno 8,92, luglio 8,96, agosto 8,99, settembre 9,02, ottobre 9,06, novembre 9,06, dicembre 9,07, gennaio ('39) 9,10, febbraio 9,13, marzo 9,16.

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 9,11. Futuri: maggio 9,01, luglio 9,09, ottobre 9,17, dicembre 9,18, gennaio ('39) 9,20, marzo 9,25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA